

Contributi Ottavio Besomi, *Filologia e critica nella Svizzera italiana nel ventennio 1975-1995* [p. 1] / Fabrizio Mena, *La messa all'Indice della Svizzera Italiana di Stefano Franscini, «autore liberale in tutto e anticattolico» (1840)* [p. 27] / Paola Costantini, *La nascita del Fondo Bodoni della Biblioteca cantonale di Lugano* [p. 45] / *Rara et curiosa* Marina Bernasconi Reusser, *Un trattato di morale e uno sulla costruzione di orologi solari in un manoscritto seicentesco del Bigorio* [p. 48] / Luciana Pedroia, *L'idea di una biblioteca universale: un repertorio di Pierre Blanchot (1643)* [p. 54] / *In biblioteca* Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca nel 2009-2010* [p. 59] / Rosa Pierno, *La donazione di Rosanna Carloni al Fondo calcografico della Biblioteca Salita dei Frati* [p. 66] / *Cronaca sociale* *Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2009-2010 e programma futuro* [p. 68] / *Conti consuntivi 2009 e preventivi 2010* [p. 75] / *Nuove accessioni* *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2009* [p. 77]

Fogli
Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita
dei Frati di Lugano

Redazione
Mila Contestabile
Fernando Lepori
Giancarlo Reggi
Fabio Soldini

Amministrazione
Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratilugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico e
impaginazione
Studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch

Stampa
Tipografia Veladini
Lugano

In copertina
Sullo sfondo:
illustrazione da Francesco
Colonna, *Hypnerotomachia*
Poliphili, Padova 1964,
p. 159.

Quali studi sulla letteratura italiana si sono condotti e si conducono da parte di studiosi della Svizzera italiana? Per tastare il polso, invitare ad estendere le indagini e scuotere istituzioni che sembrano indifferenti, Ottavio Besomi esamina le numerose pubblicazioni uscite in un ventennio proficuo di ricerche in due direzioni: edizioni critiche o commentate e saggi su scrittori e temi che abbracciano l'intero arco delle vicende dal '200 al '900; una produzione rilevante per quantità e soprattutto per qualità, opera in gran parte di insegnanti attivi nella scuole cantonali. È il primo dei Contributi di questo trentunesimo numero di «Fogli».

Il secondo contributo rivela una vicenda connessa con uno dei più significativi libri dell'Ottocento ticinese: la *Svizzera italiana* di Stefano Franscini e la sua inclusione nell'Indice dei libri proibiti nel 1840, fresco di stampa. La recente apertura al pubblico dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede ha consentito a Fabrizio Mena di consultare la documentazione finora segreta e di ricostruire i retroscena della denuncia e della condanna.

Su uno dei più preziosi fondi librari settecenteschi che siano conservati in biblioteche pubbliche del nostro cantone riferisce Paola Costantini nel terzo contributo. Nel 1945, per iniziativa della direttrice Adriana Ramelli, la Biblioteca cantonale di Lugano acquisì la più ricca raccolta di edizioni bodoniane dopo quella conservata nella Biblioteca Palatina di Parma: 455 pezzi, fra libri, opuscoli e fogli volanti, stampati da Giovanni Battista Bodoni e pazientemente collezionati da Richard Hadl, un raffinato intellettuale di origini ungheresi che approdò ad Ascona nel 1938.

La sezione Rara et curiosa segnala, come sempre, singole opere di particolare rilevanza culturale che la Biblioteca Salita dei Frati, o altre biblioteche cappuccine, conservano nei loro magazzini.

Marina Bernasconi Reusser illustra un pregevole codice manoscritto confezionato nel convento di Bigorio da un suo frate, di nome Tommaso, nel 1698 e recentemente restaurato: si tratta di un testo miscelaneo, corredato di numerosi disegni, schemi e tabelle, la cui parte più significativa è un trattato sulla fabbricazione delle meridiane. Pure seicentesca è la pubblicazione di cui scrive Luciana Pedroia, rilevante dal punto di vista

bibliografico e antiquario: è un fascicolo di poche pagine del 1643, conservatosi in pochissimi esemplari; in esso Pierre Blanchot traccia la prima bibliografia delle bibliografie, dando corpo all'ambizioso progetto di mettere a portata di mano l'intero patrimonio dei libri stampati, antesignano dell'operazione a cui sta attendendo Google book.

Nella sezione In biblioteca è presentata l'attività espositiva dello scorso anno nel porticato, dove vengono allestite mostre di libri d'artista e di grafica per iniziativa della nostra Associazione e dell'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite. Tra le prime è da segnalare l'esposizione dei *neri* di Rosanna Carloni, inaugurata in occasione della donazione al nostro fondo calcografico di un *corpus* di trenta incisioni realizzate con la tecnica della maniera nera.

La quarta sezione, Cronaca sociale, dà conto dell'attività dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati nell'ultimo anno sociale, in un ventaglio che dal servizio bibliotecario ai lettori si estende a conferenze, cicli di lezioni, pubblicazioni. Della crescita del patrimonio librario, lo scopo primo della nostra Associazione, dà notizia la lista delle Nuove accessioni: nel 2009 sono stati inseriti in catalogo oltre tremila nuovi titoli.

Contributi

Ottavio Besomi

Filologia e critica nella Svizzera italiana nel ventennio 1975-1995

Non parrà inutile tentare qualche passo indietro nel tempo, per dare uno sguardo a un ultimo ventennio del secolo scorso, in casa nostra, nell'ambito dell'italianistica, nel particolare esercizio di filologia e di critica. È un territorio settoriale la cui incidenza è sconosciuta ai più, pur avendo risvolti importanti nel costituirsi del panorama culturale della Svizzera Italiana, in molte sue componenti, a incominciare dalla scuola (penso in particolare alla medio superiore).

La scuola vive soprattutto dei suoi docenti, ed è tanto più efficiente quanto meglio essi siano preparati. Ad ogni scuola compete il compito di una formazione globale, al centro della quale sta la conoscenza della lingua materna, in tutte le sue manifestazioni, orali e scritte; e, con la lingua, la cultura che ad essa è strettamente legata, nel nostro caso l'italiana.

Sottoporre ad esame la propria attività di base è sempre esercizio salutare, anche in questo campo.

Siamo ormai troppo abituati a misurare la salute di una comunità attraverso dati che riguardano il prodotto lordo, l'accumularsi della ricchezza, la disponibilità finanziaria dei singoli e dello Stato; consideriamo il benessere materiale come l'unico, o almeno il più importante, modo di essere e di valutare. Mi muovo in altra direzione.

Le osservazioni che seguono si appoggiano sulla documentazione raccolta in *Un ventennio di filologia e critica (e dintorni) nella Svizzera italiana 1975-1995*, a cura di Matteo Ceppi, di Christian Genetelli e del sottoscritto¹. Osservo che lo studio citato ha avuto scarsissima eco nella Svizzera italiana, pur essendo stato veicolato da una rivista prestigiosa, non solo in ambito

¹ «Archivio storico ticinese», 34 (1997), n. 121, pp. 69-131 (in seguito *Ventennio*). Hanno redatto le schede: Carlo Caruso, Flavio Catenazzi, Matteo Ceppi, Tatiana Crivelli, Luca Danzi, Pietro De Marchi, Christian Genetelli, Mario Helbing, Ornella Maspoli, Luciana Pedroia, Guido Pedrojetta, Lara Pronzini, Emilio Speciale. Li ringrazio per la possibilità che mi offrono di utilizzare le schede da loro prodotte in quella sede. Questa rassegna era stata preceduta da inchiesta analoga per gli anni 1967-1977: Ottavio Besomi, *Un decennio di filologia e di critica*, con recensioni raccolte da Augusta López-Bernasocchi e Renato Martinoni, «Archivio storico ticinese», 20 (1979), pp. 345-368.

locale, come l'«Archivio storico ticinese». Poteva essere spunto per osservazioni, riflessioni, stimoli, eventualmente anche motivo di un certo auto-compiacimento, perché il quadro che presenta è decisamente positivo; invece niente: il silenzio, come su cosa che non importa o che non conta.

A quello studio rinvio, esplicitando e riprendendo i dati forniti in quella sede. In altre parole, le presenti riflessioni non si danno senza quello, lo presuppongono e lo considerano imprescindibile punto di riferimento per la parte documentaria affidata alle schede descrittive².

Non è questo il luogo per discutere come si distribuiscano, nelle diverse sedi universitarie svizzere, il tempo investito nello studio di base e il tempo di redazione della Memoria di Licenza e della Tesi di Dottorato che si convertono nel libro a stampa che qui si considera. Pur interessanti, questi aspetti esulano dall'oggetto definito nel titolo. Più utile, semmai, sarebbe indagare le condizioni di chi rientra stabilmente nella Svizzera italiana, e desidera mantenere contatti con i centri universitari e con la ricerca. Non si tocca un altro aspetto del lavoro universitario: quello che vede i risultati, spesso apprezzabili, consegnati a una Memoria di Licenza confinata nell'armadio del docente che l'ha diretta, nei depositi di una biblioteca (consultabile solo previo consenso del suo produttore) e nel cassetto dell'autore; in casi più fortunati, sul suo tavolo di lavoro, per attingervi stimoli da utilizzare nell'insegnamento, o per portarla a livello di Tesi di Dottorato. È un continente sommerso, di cui non si ha una mappa topologica che documenti, a seconda delle Università, il tipo di interessi e di lavoro dei singoli docenti. E neppure tipologica, che classifichi l'oggetto della ricerca secondo autore, epoche, generi, metodo ecc.: il quadro potrebbe illustrare quantitativamente e qualitativamente (si intende, quanto alla varietà dei soggetti trattati, non al valore dei lavori) la situazione dell'italianistica svizzera nelle varie sedi universitarie, non solo (anche se questo interessa qui e ora) per rapporto agli svizzero-italiani che vi insegnano e vi studiano. Purtroppo, ciò che non si fissa nella forma del libro arrischia di perdersi; il supporto informatico non dà sufficienti garanzie di conservazione.

Qui importa considerare il prodotto finito, ossia le ricerche che giungono a pubblicazione con lo statuto di

- libro a stampa
- immesso nel mercato librario dell'italianistica
- disposto a essere valutato non solo dal direttore di Tesi e dalla Facoltà universitaria, ma dalla repubblica delle lettere, formata da un pubblico di lettori comuni e/o di professione
- introdotto nel circolo della produzione scientifica, pronto a confrontarsi con quanto viene proposto da altri.

Il denominatore comune dei titoli considerati può essere così definito:

- quanto all'oggetto, un prodotto di filologia e di critica italiana che si configura nella forma di libro³

² Per questa ragione a ogni indicazione bibliografica è affiancato un rinvio alla scheda relativa in *Ventennio*.

³ Sono omessi purtroppo contributi deversati in riviste scientifiche, assenza per la quale provo rimorso.

– quanto al produttore, la sua appartenenza alla Svizzera italiana, anche se opera al di fuori dell'area geografica in esame; entrano pure in considerazione studiosi di altra nazionalità ma residenti nella Svizzera Italiana.

L'arco di tempo considerato ha come estremi il 1975 e il 1995, un ventennio coincidente con il declinare di un secolo che comprende più generazioni di accademici e di studiosi: da quella di Giovanni Bonalumi, Pio Fontana, Giovanni Pozzi, Remo Fasani, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli (tutti nati negli anni Venti), a quella di studiosi nati negli anni Sessanta-Settanta, con all'attivo una produzione scientifica quantitativamente e qualitativamente rilevante; alcuni hanno esperienza di insegnamento universitario; i più intrattengono buoni contatti in Italia (personali e istituzionali); altri si trovano a buon diritto sulla soglia della cattedra accademica, ma con poca possibilità di accesso data la debole offerta delle Università svizzere.

I lavori che entrano in considerazione sono presentati secondo contenuti che riguardano: 1. edizioni critiche e/o commentate; 2. saggi critici; 3. monografie; 4. analisi di testi con finalità didattiche; 5. strumenti; 6. studi direttamente o indirettamente legati alla Svizzera italiana.

1. Edizioni critiche e/o commentate

Le edizioni critiche e commentate interessano opere di epoche e di generi diversi. Da un punto di vista quantitativo la situazione può essere rappresentata dalle tavole che seguono:

A	Edizioni critiche								
	200	300	400	500	600	700	800	900	Totale
	1	1	6	2	5	2	7	5	29

B	Edizioni commentate								
	200	300	400	500	600	700	800	900	Totale
	2	1	4	4	9	3	11	14	48

C	Edizioni critiche e commentate								
	200	300	400	500	600	700	800	900	Totale
	1	1	4	2	3	2	3	1	17

Una trentina di edizioni critiche (Tav. A), quasi una cinquantina di edizioni commentate (Tav. B), prodotte nell'arco indicato, sono cifre ragguardevoli (la Tav. C segnala casi già presenti in A e B).

Meglio dei numeri, pur significativi ma ancora poco eloquenti, autori e opere dichiarano l'importanza dell'impegno, oltre che la serietà e la bontà dei risultati. Se ne dà una rapida caratterizzazione rispettando l'ordine cronologico dei testi originali, se necessario utilizzando, qui e in seguito, le schede di *Un ventennio* a cui si fa riferimento.

Per il Due e Trecento, si segnalano i *Poeti fiorentini del Duecento*⁴, edizione critica e commentata di otto poeti del XIII secolo, entrati solo parzial-

⁴ *Poeti fiorentini del Duecento*, ed. critica e commento a c. di Flavio Catenazzi, Brescia, Morcelliana, 1977, 228 p. (*Ventennio* 77.03).

mente nei *Poeti del Duecento* curati da Gianfranco Contini⁵; l'edizione delle *Lettere* di Giovanni Dalle Celle e di Luigi Marsili⁶, nella quale il rigoroso impianto filologico che dà una unità stemmatica ai numerosi testimoni manoscritti (vol. 1), prepara all'edizione delle lettere (vol. 2); e l'edizione delle *Rime* di Cecco Angiolieri⁷, con commento critico su un testo accertato, che arricchisce le proposte precedenti, in particolare per il rapporto con Monte Andrea.

Il Quattrocento vede contributi d'eccezione con la ristampa monumentale dell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna⁸ e con le *Castigationes Plinianaee et in Pomponium Melam* di Ermolao Barbaro⁹. L'*Hypnerotomachia* dà l'edizione critica e commentata del libro più bello, da un punto di vista tipografico, e più misterioso, quanto al testo, del Rinascimento italiano, stampato a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499: cultura letteraria, linguistica e figurativa trovano svolgimento nel commento dei due studiosi, rispettivamente al primo (Pozzi) e al secondo libro (Ciapponi). L'edizione delle *Castigationes*, nata presso l'Università di Friburgo sotto la direzione di Giovanni Pozzi, è testimonianza di un rinnovato interesse per i metodi impiegati dagli umanisti nella correzione e nell'esegesi dei testi classici. L'edizione critica e commentata delle lettere dell'umanista Lorenzo Valla¹⁰ (accompagnate dalle missive dei corrispondenti, con un succinto regesto) è lavoro uscito dalla scuola di Giuseppe Billanovich, dell'Università cattolica di Milano. Solo parzialmente ascrivibile a un filone di scritti didattici, il trattatello *Le sette armi spirituali* di Caterina Vegri¹¹ offre spunti autobiografici e riferimenti storici che sottraggono alla lettura unicamente devota un testo originale, gelosamente tenuto segreto in vita. L'edizione delle *Stanze* di Lorenzo Medici¹² propone il testo critico e commentato dei due poemetti laurenziani in ottave, cui la vulgata assegnò il titolo di *Selve* in omaggio al modello del poeta latino Stazio. *Madonna Elena* è edizione (apprestata con un'impostazione metodologica innovativa) e commento di un cantare quattrocentesco in ottave, di autore ignoto, giunto a noi in due redazioni attraverso due esemplari manoscritti e una stampa¹³.

⁵ *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, I-II, Milano-Napoli, Ricciardi 1960.

⁶ Giovanni Dalle Celle – Luigi Marsili, *Lettere*, a c. di Francesco Giambonini, Firenze, Olschki, 1991 (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento. Studi e testi, 22), 602 p., 2 voll. (*Ventennio* 91.04).

⁷ Cecco Angiolieri, *Rime*, a c. di Raffaella Castagnola, Milano, Mursia, 1995 (Grande Universale Mursia, n. s., 259), 222 p. (*Ventennio* 95.01).

⁸ Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, ed. critica e commento a c. di Giovanni Pozzi e Lucia A. Ciapponi, Padova, Antenore, 1980 (Medioevo e Umanesimo, 38 e 39), 470+346 p., 2 voll. (*Ventennio* 80.01).

⁹ Ermolao Barbaro, *Castigationes Plinianaee et in Pomponium Melam*, a c. di Giovanni Pozzi, Padova, Antenore, 1973-1979 (Thesaurus mundi. Bibliotheca scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis, 11, 14, 18 e 19), CLXVIII+1483+XXV+181 p., 4 voll. (*Ventennio* 73.01).

¹⁰ Lorenzo Valla, *Epistole*, a c. di Ottavio Besomi e Mariangela Regoliosi, Padova, Antenore, 1984 (Thesaurus Mundi, 24), 428 p. (*Ventennio* 84.06).

¹¹ Santa Caterina Vegri, *Le sette armi spirituali*, a c. di Cecilia Foletti, Padova, Antenore, 1985 (Medioevo e Umanesimo, 56), VIII+190 p. (*Ventennio* 85.04).

¹² Lorenzo de' Medici, *Stanze*, a c. di Raffaella Castagnola, Firenze, Olschki, 1986 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Studi e Testi, 12), C+93 p. (*Ventennio* 86.10).

¹³ *Cantare di Madonna Elena*, ed. critica a c. di Giovanni Fontana, Firenze, Accademia della Crusca, 1992 (Quaderni degli «Studi di filologia italiana», 11), XLV+85 p. (*Ventennio* 92.05).

Il Cinquecento risulta frequentato in due casi. L'edizione delle *Rime* ripropone il canzoniere di Bandello¹⁴, trascritto dall'autore nel 1544 in un manoscritto di dedica, andato quasi interamente distrutto, recuperato attraverso l'edizione Costa del 1816, valutata nel confronto con le carte superstiti dell'autografo. Bardo Segni¹⁵, collaboratore editoriale e autore fiorentino del primo Cinquecento, ha ora una necessaria edizione critica della sua produzione poetica, studiata nella struttura macro-testuale e per rapporto ai materiali tematici e metrici.

Il Seicento conosce una nutrita serie di contributi di studiosi della Svizzera italiana: restauri che contribuiscono a dare dignità a un secolo per più motivi ritenuto malfamato. Marino è l'autore che ha ricevuto le migliori attenzioni, e la ragione è presto detta: l'impegno di Giovanni Pozzi in quella direzione, i lavori da lui personalmente condotti, quelli da lui diretti e le ricerche singole da lui sollecitate e anche guidate, hanno contribuito a ridare voce a un classico che si voleva imbavagliare e che al più si giudicava stonato.

L'edizione e il commento dell'*Adone* mariniano¹⁶ sono il mirabile frutto di un lavoro di gruppo condotto all'Università di Friburgo. Il maggior poema del Seicento beneficia ormai, dopo un oblio durato secoli, di una sistemazione esemplare sia dal profilo ecdotico sia da quello esegetico. Al primo dei due tomi è affidata l'edizione dell'*Adone*. Al secondo, la *Guida alla lettura*, che sottopone il poema a un'analisi minuziosa sul piano narrativo, contenutistico, formale, intertestuale e genetico, e il commento, che illustra il testo in tutte le sue pieghe. Edizione e paratesti restituiscono pienamente all'*Adone* la dignità di classico.

Le *Rime* del Marino – originariamente previste nel piano editoriale dei Classici Mondadori, accanto all'*Adone* – hanno trovato altra sede dopo l'interruzione di quella Collana. Sta nascendo un'edizione distribuita nel tempo e per volumi separati che corrispondono ad altrettante sezioni originali della raccolta, omogenee e poeticamente autonome. Le caratterizza tutte, pur nella diversità, il commento stilistico e storico ad un tempo, con particolare attenzione alle strutture compositive delle forme metriche frequentate dal Marino e ai rapporti intertestuali con la tradizione lirica amorosa

¹⁴ Matteo Bandello, *Rime*, a c. di Massimo Danzi, Modena, Panini, 1989 (Istituto di studi rinascimentali Ferrara. Testi), XLI+388 p. (*Ventennio* 89.03).

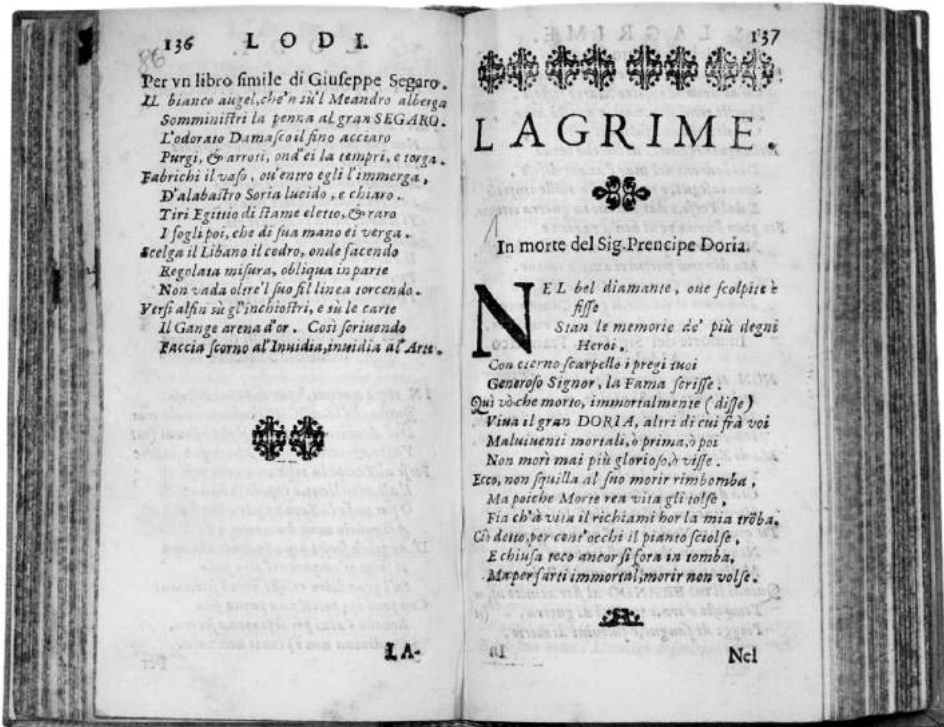
¹⁵ Bardo Segni, *Rime*, ed. critica a c. di Raffaella Castagnola, Firenze, Accademia della Crusca, 1991 (Quaderni degli «Studi di filologia italiana», 9), 117 p. (*Ventennio* 91.15).

¹⁶ Giovan Battista Marino, *L'Adone*, a c. di Giovanni Pozzi, Milano, Mondadori, 1976 (I Classici Mondadori), 1390+883 p., 2 voll.; Giovan Battista Marino, *L'Adone*, a c. di Giovanni Pozzi, Milano, Adelphi, 1988 (Classici, 52), 1385+905 p., 2 voll. (nuova edizione ampliata; il curatore, oltre ad aver rivisto la prefazione e aggiunto un utile indice della *Guida alla lettura*, traccia, nella postfazione, un bilancio della fortuna critica dell'*Adone* successiva all'uscita dell'edizione mondadoriana; *Ventennio* 76.02; 88.10). Hanno collaborato: Daniela Antonini, Valeria Balmelli, Moreno Bernasconi, Ottavio Besomi, Danilo Bianchi, Francesco Bianchi, Krysia Binek, Nicoletta Bonetti, Rita Carri, Flavio Catenazzi, Angelina Ceppi, Alberto Daldini, Michele Dell'Ambrogio, Marco Fantuzzi, Mauro Fasola, Maria Assunta Gerber, Francesco Giambonini, Cristina Gianini, Hans Gilliéron, Ellade Grandi, Claudio Imperatori, Fernando Lepori, Cesare Luraschi, Costanzo Marchi, Alessandro Martini, Pier Franco Nova, Stefan Ograbek, Giorgio Passera, Piero Pedrazzini, Ugo Petrini, Roberto Poretti, Paola Quirici, Domenico Rainoni, Renato Reichlin, Beatrice Rima, Laureto Rodoni, Giovanna Roncoroni, Antonio Rossi, Francesco Solari, Paola Snozzi, Giovanni Sopranzi, Emilio Testorelli, Gianni Togni, Danila Toscanelli, Antonio Vassalli.

In alto:
La Lira. Rime del cavalier Marino, Venezia 1614,
 pp. 24-25 (Biblioteca Salita dei Frati, FP 7.11).

In basso:
Della Lira del cavalier Marino, Venezia 1615,
 pp. 136-137 (Biblioteca Salita dei Frati, FP 7.22).

A pagina 13:
Da Tutte l'opere d'architettura di Sebastiano Serlio bolognese, Venezia 1584 (Biblioteca Salita dei Frati, Fra 2 C 8).



precedente. Le *Rime amorose*¹⁷ costituiscono la prima delle nove sezioni in cui è divisa l'edizione principe delle *Rime* mariniane (1602). Nelle *Rime marittime*¹⁸, l'attenzione è rivolta particolarmente alla tradizione della poesia «marittima» o «piscatoria»: genere sviluppatosi come *variatio* di quello pastorale, particolarmente a Napoli, patria di Marino, per iniziativa di poeti quali J. Sannazaro, B. Rota, G. C. Capaccio. Sotto l'etichetta *Amori*¹⁹ sono riuniti madrigali, sonetti e canzoni, tratti soprattutto dalla *Lira* del 1614, presentati con attenzione alla struttura interna ma anche alle valenze intertestuali.

Altri testi secenteschi (di diversa natura) sono stati accostati e rivisitati.

Dell'edizione critica della *Secchia rapita*²⁰ un primo volume restituisce il testo della prima redazione in dieci canti, affidata al codice autografo V. A.10.152 dell'Archivio Storico Comunale di Modena; all'edizione veneziana del 1630 si conforma il testo critico della redazione definitiva, affidata al secondo volume²¹. *I tre libri delle laudi divine* del cardinal Federico Borromeo²², trattato sull'armonia del mondo, legato alla speculazione platonica, sono rimessi in circolazione con studio articolato che ne permette ora una lettura debitamente contestualizzata. Introduzione e commento al testo della *Maddalena*²³ del genovese Brignole Sale mostrano come il romanzo (in forma di prosimetro), pur prendendo le mosse dalla letteratura agiografica, se ne differenzi in virtù delle sue strutture narrative, tipiche del nuovo genere. All'ombra della comune insegna della poesia pastorale, *Pastori barocchi fra Marino e Imperiali*²⁴ ospita due studi su Giovan Battista Marino e Gian Vincenzo Imperiale, autori legati, anche per altri aspetti, da stretti legami.

L'edizione del *De remediis malorum*²⁵ porta alla luce l'opera maggiore, per impegno e mole, di Tommaso Campanella: essa è frutto dell'impresa atlantica di Romano Amerio, applicata alle oltre tre decine di volumi dell'opera del filosofo di Stilo. Dello stesso Campanella, sotto il titolo *Delle virtù e dei vizi in particolare*²⁶, si dà l'edizione critica e la versione italiana

¹⁷ Giovan Battista Marino, *Rime amorose*, a c. di Ottavio Besomi e Alessandro Martini, Modena, Panini, 1987 (Istituto di studi rinascimentali Ferrara. Testi), 208 p. (*Ventennio* 87.04).

¹⁸ Giovan Battista Marino, *Rime marittime*, a c. di Ottavio Besomi, Costanzo Marchi, Alessandro Martini, Modena, Panini, 1988 (Istituto di studi rinascimentali Ferrara. Testi), 155 p. (*Ventennio* 88.11).

¹⁹ Giovan Battista Marino, *Amori*, a c. di Alessandro Martini, Milano, Rizzoli, 1982 (Biblioteca Universale Rizzoli), 194 p. (seconda edizione 1995; *Ventennio* 82.02; 95.10).

²⁰ Alessandro Tassoni, *La secchia rapita. I Prima redazione*, ed. critica a c. di Ottavio Besomi, Padova, Antenore, 1987 (Medioevo e Umanesimo, 68), LVIII+390 p. (*Ventennio* 87.07).

²¹ Alessandro Tassoni, *La secchia rapita. II Redazione definitiva*, ed. critica a c. di Ottavio Besomi, Padova, Antenore, 1990 (Medioevo e Umanesimo, 76), C+452 p. (*Ventennio* 90.16).

²² Alessandro Martini, «*I tre libri delle laudi divine*» di Federico Borromeo. *Ricerca storico-stilistica*, Padova, Antenore, 1975 (Miscellanea erudita, 26), 376 p. (*Ventennio* 75.08).

²³ Anton Giulio Brignole Sale, *Maria Maddalena peccatrice e convertita*, a c. di Delia Eusebio, Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 1994 (Biblioteca di scrittori italiani), CXXXII+541 p. (*Ventennio* 94.06).

²⁴ Renato Reichlin - Giovanni Soprani, *Pastori barocchi fra Marino e Imperiali*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1988 (Seges, n. s., 4), 140 p. (*Ventennio* 88.13).

²⁵ Tommaso Campanella, *De remediis malorum. Inediti. Theologicorum liber XVII*, testo critico e traduzione a c. di Romano Amerio, Roma, Centro internazionale di studi umanistici, 1975 (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, s. II, 31), 268 p. (*Ventennio* 75.05).

²⁶ Tommaso Campanella, *Delle virtù e dei vizi in particolare. Inediti. Theologicorum liber X*, testo critico e traduzione a c. di Romano Amerio, Roma, Centro internazionale di studi umanistici - Edizioni Rinascimento, 1976-1984 (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, s. II, 32-35), 152+210+210+218 p., 4 voll. (*Ventennio* 76.01).

del decimo libro della teologia; alla quale fa séguito edizione analoga del *Liber XI Theologicorum*²⁷. Del *Candelaio* di Giordano Bruno, Amerio annota l'edizione curata da Augusto Guzzo²⁸; operazione parallela conduce per la *Cena delle ceneri*, pure curata da Guzzo²⁹.

Due i testi settecenteschi rivisitati. Il volume *Le poesie milanesi* del Tanzi raccoglie tutte le poesie di uno dei maggiori poeti dialettali lombardi del XVIII secolo³⁰; schemi metrici e indispensabili dati esterni relativi alla storia del testo accompagnano il testo critico, affiancato da una versione in lingua e da un commento che scioglie i molti nodi del dettato. Degli *Animali parlanti*³¹ di G.B. Casti è data l'edizione critica fondata sulla *princeps* parigina del 1802; sulla scorta di due manoscritti della Bibliothèque Nationale di Parigi (apografi, ambedue con interventi autografi dell'autore) è ricostruito l'*iter* del testo, nelle sue varianti strutturali, tematiche, stilistiche e linguistiche.

Per l'Ottocento, si registra una decina di titoli tra edizioni e commenti. Due gli autori più frequentati, Leopardi e Manzoni.

Il leopardiano *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*³², testo capitale, ma negato al dibattito di allora giacché rimasto nei cassetti fino al 1906, è dato per la prima volta in veste critica, insieme con l'edizione dei materiali preparatori e delle osservazioni dell'autore sul proprio testo. Il volume è frutto di una ricerca di gruppo, nata presso l'Università di Zurigo (e non inutilmente si ricorda qui che esso è dedicato a Dante Isella "maestro di filologia e di critica"). Le leopardiane *Operette morali*³³ sono state sottoposte dall'autore a mutamenti vari, quanto all'ordinamento e alla loro lezione: ne dà conto l'introduzione, mentre edizione e apparato fissano rispettivamente il testo definitivo e danno, in diacronia, i successivi stadi dell'*iter* testuale (rappresentati dall'autografo di base con 20 operette e dalle edizioni prima parziali, poi nella forma di libro nel 1827, nel 1834 e nel 1835). Il volume delle *Dissertazioni Filosofiche*³⁴, pure di Leopardi, propone l'edizione critica e commentata di ventidue testi giovanili: saggi filosofici, composti fra il 1811 e il 1812, che affrontano argomenti di logica, metafisica, fisica e morale.

²⁷ Tommaso Campanella, *Liber XI Theologicorum. De virtutibus supernaturalibus quibus ad beatitudinem homo regitur, Liber XII Theologicorum. De donis et fructibus Spiritus Sancti, De beatitudinibus. Inediti*, a c. di Romano Amerio e Ornella M. Nobile Ventura, Roma, Centro internazionale di studi umanistici, 1988 (Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano, s. II, 38), 259 p. (*Ventennio* 88.05).

²⁸ Giordano Bruno, *Il Candelaio*, a c. di Augusto Guzzo, note di Romano Amerio, Milano, Mondadori, 1994 (Oscar classici, 276), XXII+144 p. (*Ventennio* 94.07).

²⁹ Giordano Bruno, *La cena de le ceneri*, a c. di Augusto Guzzo, note di Romano Amerio, Milano, Mondadori, 1995 (Oscar classici, 318), XXIV+109 p. (*Ventennio* 95.03).

³⁰ Carl'Antonio Tanzi, *Le poesie milanesi*, a c. di Renato Martinoni, Pistoia, Edizioni Can Bianco - Niccolai, 1990 (Biblioteca di cultura lombarda, 3), XXVIII+324 p. (*Ventennio* 90.15).

³¹ Giovan Battista Casti, *Gli animali parlanti*, a c. di Luciana Pedroia, Roma, Salerno, 1987 (Testi e documenti di letteratura e di lingua, 9), XXXIII+852 p., 2 voll. (*Ventennio* 87.02).

³² Giacomo Leopardi, *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica*, a c. di Ottavio Besomi, Dolores Continati, Pietro De Marchi, Claudio Giambonini, Renato Martinoni, Berchtold Moser, Paolo Parachini, Luciana Pedroia, Guido Pedrojetta, Bellinzona, Casagrande, 1988 (Studi, testi, strumenti), XL+233 p. (*Ventennio* 88.08).

³³ Giacomo Leopardi, *Operette morali*, ed. critica a c. di Ottavio Besomi, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1979 (Testi e strumenti di filologia italiana. Testi, 3), CIX+507 p. (*Ventennio* 79.02).

³⁴ Giacomo Leopardi, *Dissertazioni Filosofiche*, a c. di Tatiana Crivelli, Padova, Antenore, 1995 (Scrittori italiani commentati, 1), VII+565 p. (*Ventennio* 95.09).

Il recupero delle fonti utilizzate (quasi esclusivamente testi settecenteschi) restituisce un preciso ambito culturale entro cui collocare i primi passi del grande pensatore.

Nel manzoniano volume degli *Scritti linguistici*³⁵ trovano una persuasiva sistemazione critica sia gli inediti (una selva di abbozzi e frammenti, fra cui il *Saggio di una nomenclatura botanica* e il *Sentir messa*), sia gli editi; mentre agli *Scritti letterari*³⁶, che raccolgono l'inesausta riflessione del Manzoni su generi e forme, è assegnata una sede a sé; ricche e dettagliate le note ai testi che tracciano genesi e storia dei diversi testi. Un commento ai *Promessi Sposi*³⁷ destinato alla scuola, in realtà tale da superarne agevolmente i confini, si raccomanda per la ricchezza esegetica data dalle note a piè di pagina, che facilitano la comprensione letterale e iscrivono il romanzo in una rete di rapporti intra- e intertestuali.

La prima edizione critica delle poesie milanesi di Tommaso Grossi³⁸ fornisce i componimenti dialettali corredati di commento e apparati che giustificano la veste e la successione dei testi, ognuno ricostruito singolarmente attraverso l'esame dei vari manoscritti. Poesie di data incerta, abbozzi, ottave del 1810 sono dati in Appendice. L'edizione critica dei *Malavoglia*³⁹ nasce dall'esame della complessa vicenda editoriale del testo, dal bozzetto *Padron 'Ntoni* all'edizione Treves 1881, passando attraverso i numerosi abbozzi poi rivisti e confluiti nel fondamentale autografo A della Biblioteca Universitaria di Catania. Il commento scolastico ai *Malavoglia* di Verga⁴⁰ ricostruisce a sua volta la genesi e la storia del romanzo, dal bozzetto *Nedda alla princeps* del 1881 e illustra le tecniche narrative, la lingua e lo stile di Verga. Il ricco apparato di note e le schede di analisi che accompagnano il testo contengono riflessioni di natura narratologica, linguistica, con richiami di tipo intratestuale (alle novelle «rusticane» in particolare). Una nuova edizione commentata dei *Malavoglia*⁴¹ conferma la bontà della proposta dell'edizione mondadoriana, pur rivista e adattata sistematicamente, soprattutto grazie alla segnalazione di varianti testuali particolarmente pregnanti.

La ricognizione dell'opera di Vittorio Imbriani⁴² (auspicata nel 1968 da

³⁵ Alessandro Manzoni, *Scritti linguistici*, a c. di Angelo Stella e Luca Danzi, Milano, Mondadori, 1990 (I Classici Mondadori), 1249 p. (*Ventennio* 90.09).

³⁶ Alessandro Manzoni, *Scritti letterari*, a c. di Carla Riccardi e Biancamaria Travi, Milano, Mondadori, 1991 (I Classici Mondadori), 609 p. (*Ventennio* 91.11).

³⁷ Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, a c. di Biancamaria Travi, Milano, Bruno Mondadori, 1981 (Classici italiani commentati), XXVIII+654 p.; edizione aggiornata 1993 (*Ventennio* 81.04; 93.07).

³⁸ Tommaso Grossi, *Le poesie milanesi*, a c. di Aurelio Sargenti, Milano, Scheiwiller, 1988, XXVII+313 p. (*Ventennio* 88.07).

³⁹ Giovanni Verga, *I Malavoglia*, ed. critica a c. di Ferruccio Cecco, Milano, Il Polifilo, 1995 (Testi e documenti, 8), LXXXIX+563 p. (*Ventennio* 95.13).

⁴⁰ Giovanni Verga, *I Malavoglia*, a c. di Ferruccio Cecco, Milano, Bruno Mondadori, 1986 (Classici italiani commentati), XLVI+333 p. (*Ventennio* 86.13).

⁴¹ Giovanni Verga, *I Malavoglia*, a c. di Ferruccio Cecco, Torino, Einaudi, 1995 (Nuova Universale Einaudi, 218), LXXIV+414 p. (*Ventennio* 95.14).

⁴² Vittorio Imbriani, *I romanzi*, a c. di Fabio Pusterla, Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 1992 (Biblioteca di scrittori italiani), LXXII+549 p.; *Racconti e prose (1863-1876)*, a c. di Fabio Pusterla, Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 1992 (Biblioteca di scrittori italiani), XXXVII+652 p.; *Racconti e prose (1877-1886)*, a c. di Fabio Pusterla, Milano - Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 1994 (Biblioteca di scrittori italiani), XXXIII+598 p. (*Ventennio* 92.09; 92.10; 94.10).

Contini) è consegnata a tre volumi: il primo riunisce i romanzi, *Merope IV e Dio ne scampi dagli Orsenigo*, a cui rimane legata la maggior fama dell'Imbriani; gli altri due tomi riportano i testi narrativi brevi. La disposizione cronologica della materia permette al lettore di formarsi un'immagine chiara dell'itinerario tracciato dall'autore; introduzioni e annotazioni valorizzano lo sperimentalismo linguistico dell'autore napoletano.

Per il Novecento, si segnalano: l'edizione critica del *Canzoniere 1921* di Umberto Saba⁴³, con la presentazione e l'illustrazione delle varianti reperte in testimoni manoscritti e a stampa; è la prima edizione della raccolta, ed ha praticamente valore di inedito; dello stesso Saba sono poi pubblicate venti liriche riunite originariamente dall'autore in una *plaque*, uscite a Trieste nel 1920 e usufruite, con ritocchi, nel *Canzoniere*⁴⁴; i versi di *Resine*, del ligure Camillo Sbarbaro⁴⁵, edizione e «storia» compositiva, mettono in evidenza i vari motivi d'interesse per la produzione successiva e più matura del poeta; dello stesso autore vanno menzionate pure le prose liriche di *Trucioli*⁴⁶, edizione critica che utilizza manoscritti reperiti nelle sedi più diverse, pubbliche e private.

Una serie di edizioni critiche e commentate è nata anche sui materiali conservati nel Fondo manoscritto dell'Archivio Prezzolini, acquisito dal Cantone nel 1978 e collocato presso la Biblioteca Cantonale di Lugano. Del nutritissimo scambio epistolare tra Croce e Prezzolini è stata originariamente pubblicata solo la parte di cui il filosofo napoletano fu mittente, non essendo stato possibile ai curatori accedere alla parte del corrispondente⁴⁷. Un'edizione successiva⁴⁸ dell'intera corrispondenza ha potuto tener conto delle trascrizioni là effettuate e del commento che le accompagna, e fornire così un quadro completo dei rapporti tra Croce e Prezzolini. Due volumi raccolgono la corrispondenza intercorsa tra Prezzolini e Casati⁴⁹, negli anni 1907-1944: specchio di un rapporto personale non sempre piano e dell'atmosfera politico-culturale del primo Novecento. Epistolario non vastissimo ma notevole quello tra il poeta romagnolo Marino Moretti⁵⁰ e Giuseppe Prezzolini-

⁴³ Umberto Saba, *Il Canzoniere 1921*, ed. critica a c. di Giordano Castellani, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1981 (Testi e strumenti di filologia italiana. Testi, 5), CXXXVII+571 p. (*Ventennio* 81.08).

⁴⁴ Umberto Saba, *Cose leggere e vaganti*, a c. di Giordano Castellani; Giordano Castellani, *Di nuvole & altro*, Milano, Rosellina Archinto, 1992, 16+93 p., 2 voll. (*Un ventennio* 92.14). Di Castellani va pure segnalata la *Bibliografia delle edizioni originali di Umberto Saba*, Trieste, Biblioteca Civica, 1983, XIII+72 p.: registrazione e descrizione di «tutte le edizioni di opere di Umberto Saba personalmente curate da lui» (*Ventennio* 83.02).

⁴⁵ Camillo Sbarbaro, *Resine*, ed. critica a c. di Giampiero Costa, Milano, Libri Scheiwiller, 1988 (Poesia, 24), 192 p. (*Ventennio* 88.14).

⁴⁶ Camillo Sbarbaro, *Trucioli (1920)*, ed. critica a c. di Giampiero Costa, Milano, Libri Scheiwiller, 1990 (Prosa, 35), 425 p. (*Ventennio* 86.12).

⁴⁷ Ottavio Besomi – Augusta López-Bernasocchi, *Le lettere di Croce a Prezzolini*, Bellinzona, Dipartimento della pubblica educazione, 1981, 239 p. (*Ventennio* 81.01).

⁴⁸ Benedetto Croce – Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1904-1945*, a c. di Emma Giammattei, Roma – Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino, 1990 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XXXI-565 p., 2 voll. (*Ventennio* 90.06).

⁴⁹ Alessandro Casati – Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1907-1944*, a c. di Dolores Continati, Roma – Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino, 1990 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XXXI+511 p., 2 voll. (*Ventennio* 90.04).

⁵⁰ Marino Moretti – Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1920-1977*, a c. di Michele Ferrario,

ni, con appendice delle prose disperse di difficile reperimento dei due autori. Il Carteggio Prezzolini-Palazzeschi⁵¹ riunisce 134 lettere tratte dal Fondo Palazzeschi della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze e dal Fondo Prezzolini di Lugano; quello Prezzolini-Baldini⁵², pur non fittissimo, nasce nei dintorni della «Voce» e si mantiene vivo per un cinquantennio. Lo scambio epistolare fra Prezzolini e Mario Missiroli⁵³ si presenta, agli occhi del lettore di oggi, in uno stato di profondo squilibrio: 404 le lettere del giornalista bolognese (in larga parte conservate presso l'Archivio), contro le sole 25 del primo direttore della «Voce».

Si segnalano le edizioni di altri tre carteggi che rientrano nel nostro panorama. 284 lettere di Benedetto Croce a Giovanni Castellano⁵⁴ disegnano, nell'arco di un quarantennio (dicembre 1908 - luglio del 1949), un itinerario culturale e storico che si muove tra il privato e il pubblico. Il carteggio Chiesa-Bertoni⁵⁵ raccoglie ciò che, più o meno fortuitamente, è rimasto della corrispondenza tra i due cognati: le lettere coprono un quarantennio di storia politica e culturale ticinese e offrono uno spaccato particolare della storia del Cantone. Della fitta corrispondenza intercorsa tra Contini e l'editore Einaudi⁵⁶ viene pubblicata, con preziose e necessarie annotazioni, una scelta relativa al decennio 1945-54, che conosce momenti salienti sia nell'attività del filologo, sia nella storia della Casa editrice.

2. Studi e saggi

Il settore della saggistica interessa metodologie varie, applicate a testi di autori classici e di minori. Si segnalano *in limine* i lavori di Pozzi che toccano zone poco esplorate, quasi ai margini della letteratura: problemi di tipologie letterarie, rapporto tra parola e immagine, componenti iconiche del testo letterario, strutture semantiche, ideologiche e linguistiche in testi di varia fama, letterari e non letterari; nuova l'attenzione alla grammatica dei testi mistici, soprattutto di segno femminile.

Artifici linguistici, acrobazie di senso e di forma (materiali comunemente trattenuti nella triste periferia della poesia e della sua storia) sono fatti confluire da Pozzi in un prontuario (in senso etimologico, magazzino e, implicitamente, «pronto alla mano»), che si nutre del ricordo di quelle retoriche cinque-secentesche, capaci, in poche pagine, di accostare le tessere più

Roma - Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento dell'istruzione e cultura del Cantone Ticino, 1995 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XIV+202 p. (*Ventennio* 95.11).

⁵¹ Aldo Palazzeschi - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1912-1973*, a c. di Michele Ferrario, Roma - Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento della pubblica educazione del Canton Ticino, 1987 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XVII+189 p. (*Ventennio* 87.05).

⁵² Antonio Baldini - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1912-1962*, a c. di Marta Bruscia, Roma - Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento dell'istruzione e cultura del Cantone Ticino, 1993 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XXII+150 p. (*Ventennio* 93.03).

⁵³ Mario Missiroli - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio 1906-1974*, a c. di Alfonso Botti, Roma - Bellinzona, Edizioni di Storia e Letteratura - Dipartimento dell'istruzione e cultura del Cantone Ticino, 1992 (I carteggi di Giuseppe Prezzolini), XLI+472 p. (*Ventennio* 92.12).

⁵⁴ Benedetto Croce, *Lettere a Giovanni Castellano (1908-1949)*, a c. di Pio Fontana, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1985, 223 p. (*Ventennio* 85.02).

⁵⁵ Brenno Bertoni - Francesco Chiesa, *Carteggio 1900-1940*, a c. di Giovanni Orelli e Diana Rüesch, Lugano, Giampiero Casagrande, 1994 (Collana di Lugano), 346 p. (*Ventennio* 94.05).

⁵⁶ Gianfranco Contini, *Lettere all'editore (1945-54)*, a c. di Paolo Di Stefano, Torino, Einaudi, 1990, XVIII+89 p. (*Ventennio* 90.05).

peregrine dello sconfinato mosaico letterario⁵⁷. *Sul Cantico di Frate Sole*⁵⁸ è studio complessivo della prima poesia italiana che ha come fonte il *Benedicite* biblico (*Daniele*, 3, 51-89); il confronto stringente con la fonte costituisce il tracciato critico per chiarire alcuni punti controversi del *Cantico*. L'analisi grammaticale (in particolare l'uso del passivo, dell'ottativo e del «per») aiuta ad illuminare il senso profondo dell'operazione poetica e culturale di S. Francesco. *Rose e gigli per Maria*⁵⁹ prende le mosse da un ventaglio di interpretazioni intorno a una natura morta (di ignoto) della prima metà del Seicento. Pozzi le passa in rassegna e le vaglia criticamente. Decisiva è la traduzione in parole dei dati relativi alla disposizione degli ingredienti: il dipinto si rivela così come un perfetto corrispettivo sia dell'intera frase del responsorio «Vidi speciosam», sia di un versetto biblico (*Geremia* 31, 22). Se l'assenza di fiori nel *Canzoniere* di Petrarca segna l'avvio di una sconfitta per la botanica, con Marino, e altri autori coevi, l'interesse per il mondo vegetale si fa più marcato, mentre tra Otto e Novecento gli autori che più sono stati influenzati dalla botanica sono certamente Manzoni, Pascoli, D'Annunzio e Montale. Al di là della ricognizione, Pozzi ricostruisce i modi in cui si passa dal metalinguaggio della botanica al metalinguaggio della poesia; i fiori entrano allora a far parte di una metaforologia mariana e di vari *tópoi* poetici (il *locus amoenus*, il boschetto, la descrizione della bellezza fisica)⁶⁰. Servendosi dell'utile strumento delle concordanze, lo studioso registra le varie forme in cui compare il nome di Dio nel romanzo del Manzoni⁶¹: la preghiera, le citazioni bibliche, l'intercalare sacro. Lo studio si allarga ai santi evocati, attraverso l'onomastica, alla presenza della Madonna e all'assenza di Cristo, ai miracoli. Con titolo ispirato al celebre emistichio dantesco di *Purgatorio* X 95, *Sull'orlo del visibile parlare*⁶² raccoglie dodici saggi sul rapporto fra testo e immagine. Vari gli argomenti trattati: dall'iconografia e simbologia mariana alle imprese sacre e d'accademia, dalla *descriptio mulieris* in età medioevale e rinascimentale ai contributi sulla *Hypnerotomachia Poliphili*.

I saggi di critica verbale (applicata a testi di Dante, Petrarca, Foscolo, Manzoni, Montale) danno al poeta e lettore di poesia Giorgio Orelli un posto particolare nel panorama della saggistica italiana post-continiana. Questa produzione si affianca quasi come sorella gemella a quella creativa.

Nella prima raccolta di «accertamenti verbali», l'autore affida al saggio *Ritmi, timbri, disegno del pensiero*⁶³ il valore di manifesto metodologico (stilistica spitzeriana e continiana, arricchita da stimoli del formalismo russo

⁵⁷ Giovanni Pozzi, *Poesia per gioco. Prontuario di figure artificiose*, Bologna, il Mulino, 1984 (Saggi, 275), 191 p. (*Ventennio* 84.05).

⁵⁸ Giovanni Pozzi, *Sul Cantico di Frate Sole. Di grammatica in preghiera*, Bigorio, Convento di Santa Maria, 1985, 16 p. (*Ventennio* 85.03).

⁵⁹ Giovanni Pozzi, *Rose e gigli per Maria. Un'antifona dipinta*, Bellinzona, Casagrande, 1987 (Il nostro tempo), 77 p.; ristampato in *Sull'orlo del visibile parlare*, 1993, citato qui di seguito (*Ventennio* 87.06).

⁶⁰ Giovanni Pozzi, *Des fleurs dans la poésie italienne*, Fribourg, Éditions Universitaires, 1989 (Discours universitaires, n. s., 45), 55 p. (*Ventennio* 89.04).

⁶¹ Giovanni Pozzi, *I nomi di Dio nei «Promessi Sposi»*, Lugano, 1989, 23 p. (*Ventennio* 89.05).

⁶² Giovanni Pozzi, *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano, Adelphi, 1993 (Il ramo d'oro, 24), 540 p. (*Ventennio* 93.09).

⁶³ Giorgio Orelli, *Accertamenti verbali*, Milano, Bompiani, 1978 (Nuovi saggi italiani, 23), 233 p. (*Ventennio* 78.01).

DELL'ANTICHITÀ
LA FORMA DEL PANTHEON DELLA TARTE DI FFORI

La forma di questa cupola si può dire che sia la forma di un tamburo di cui si è fatto un globo, e non si è fatto un globo di cui si è fatto un tamburo. La forma di questa cupola si può dire che sia la forma di un tamburo di cui si è fatto un globo, e non si è fatto un globo di cui si è fatto un tamburo. La forma di questa cupola si può dire che sia la forma di un tamburo di cui si è fatto un globo, e non si è fatto un globo di cui si è fatto un tamburo.

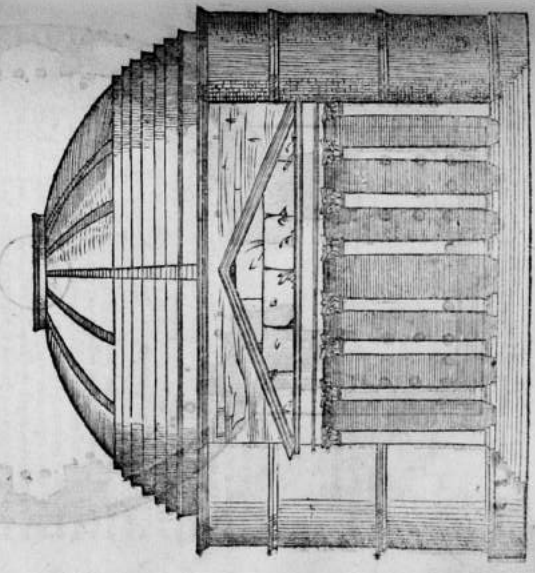


Fig. 1

LIBRO TERZO
LA TARTE DI DENTRO DEL TEMPIO.

Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del tamburo la quale forma il tamburo del tempio, e si vede che la sua larghezza è minore di un quarto del suo diametro, e che come ho detto più adietro, e per diametro palati ecciti, e è tanto del pavimento alla sommità dell'altare come è quanto da quella alla sommità della volta dove è l'apertura. Le parti quadrature che sono in questa volta vogliono dire cielo, sono tutte nel modo di quel di mezo, e è opinione che fossero ornati di luce di questo lavoro, per alcune volte che ancora si veggono qualche se di bronzo sopra i fusti, e di ornamenti per le ragioni dette più adietro, e sono stati spogliati gli altri bronzi che erano sopra nel portico.

Non si può avergli di meno se in quelle cose che accennano alla prospettiva, non si veda che sono nel portico, e che si veda che sono nel portico, e che si veda che sono nel portico, e che si veda che sono nel portico.

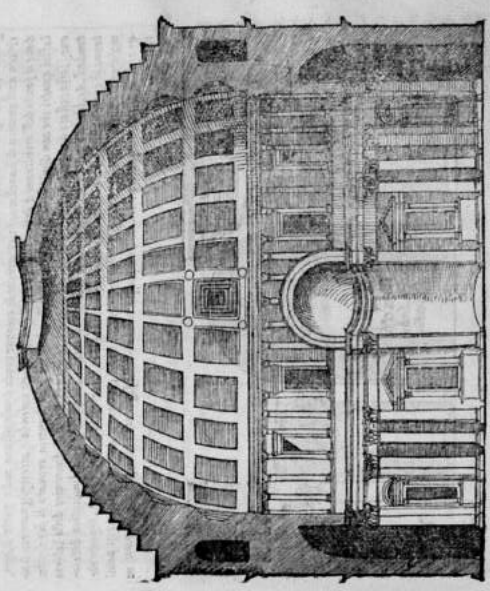


Fig. 2

filtrati dalla più recente riflessione italiana). Negli altri studi sottopone a una analisi minutamente attenta al lavoro sulla e della lettera, vari testi poetici di Dante (*Fiore*), Petrarca (son. CCCIII e dantismi nel *Canzoniere*), Foscolo (l'episodio della danzatrice, nelle *Grazie*), Leopardi (*Il sabato del villaggio*), Pascoli (*Dalla spiaggia e Il transito*), Barile, Montale (*L'upupa* e altro) e Luzi. La prima ampia applicazione della «critica verbale» alla prosa è dedicata all'esordio narrativo dei *Promessi sposi* ed è volta a dare «più preciso risalto alla struttura ritmico-sintattica di questo primo fiotto del romanzo» (l'*ouverture* che va dall'attacco di «Quel ramo del lago di Como» alla passeggiata di Don Abbondio)⁶⁴. *Accertamenti montaliani*⁶⁵ comprende sette saggi nei quali l'attenzione alla lettera trova talora il conforto di una verifica intertestuale; è il caso del primo scritto, intitolato *Attraversare D'Annunzio*. Nel saggio introduttivo, che dà il titolo al libro, *Il suono dei sospiri*⁶⁶, Orelli sostiene che un'analisi microscopica del *Canzoniere* dimostra non il monostilismo, ma la cangiante espressività della lingua poetica petrarchesca. La lettura di una quindicina di sonetti, auscultati nella loro orchestrazione sonora, è accompagnata da un saggio sulle correzioni di Petrarca, con centrale attenzione al peso del significante fonico nelle varie fasi di elaborazione del testo. In un volume foscoliano⁶⁷, Orelli rievoca le tappe del proprio interesse per la poesia del Foscolo, ripropone *Foscolo e la danzatrice*, già pubblicato in *Accertamenti verbali*, ma qui con i «ritocchi frequenti imposti da una disamina più lenta, più attenta alla lettera»; chiude il volume un dialogo (*Dopo la lezione*) tra Luciana Setti, direttrice della collana, e il critico: particolarmente interessanti i termini del «distacco» di Orelli da Contini, nell'esame delle varianti d'autore.

L'indagine *Tra Boccaccio e Petrarca*⁶⁸ di M.T. Casella si concentra su due celebri volgarizzamenti trecenteschi: la *III deca di Tito Livio* e il *Valerio Massimo*, entrambi attribuiti a Boccaccio con convincenti dimostrazioni, condotte sul filo dell'analisi linguistica (lessicale e sintattica) e della coincidenza con passi e temi presenti nell'opera dello scrittore. *Poetica theologia*⁶⁹ ricostruisce il dibattito sul valore altamente espressivo del verso ed il suo rapporto col discorso altissimo su Dio, che coinvolse l'ambiente intellettuale fiorentino degli umanisti; e traccia le linee principali della polemica, a partire dalla distinzione dantesca dei quattro sensi.

⁶⁴ Giorgio Orelli, *Quel ramo del lago di Como. Lettura manzoniana*, Bellinzona, Casagrande, 1982, 59 p. (ristampato in *Quel ramo del lago di Como e altri accertamenti manzoniani*, 1990). Si aggiungono altri importanti «accertamenti manzoniani» sulla *Pentecoste*, su *Dante in Manzoni*, sulla parola «cosa» nel capitolo VI del romanzo, sulla famosa notte dell'Innominato (*Ventennio* 82.03).

⁶⁵ Giorgio Orelli, *Accertamenti montaliani*, Bologna, il Mulino, 1984 (Saggi, 279), 139 p. (*Ventennio* 84.03).

⁶⁶ Giorgio Orelli, *Il suono dei sospiri. Sul Petrarca volgare*, Torino, Einaudi, 1990 (Einaudi Paperbacks, 208), 162 p. (*Ventennio* 90.11).

⁶⁷ Giorgio Orelli, *Foscolo e la danzatrice. Un episodio delle «Grazie»*, Parma, Pratiche, 1992 (Lezione di poesia, 2), 76 p. (*Ventennio* 92.13).

⁶⁸ Maria Teresa Casella, *Tra Boccaccio e Petrarca. I volgarizzamenti di Tito Livio e di Valerio Massimo*, Padova, Antenore, 1982 (Studi sul Petrarca, 14), XV+319 p. (*Ventennio* 82.01).

⁶⁹ Claudio Mésoniat, *Poetica theologia. La «Lucula Noctis» di Giovanni Dominici e le dispute letterarie tra '300 e '400*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984 (Uomini e dottrine, 27), 153 p. (*Ventennio* 84.02).

I tre saggi che compongono *Esplorazioni secentesche*⁷⁰, distinti per i temi affrontati, rispondono tutti all'esigenza di considerare i testi di G. B. Marino e di Tomaso Stigliani nel contesto storico in cui sono stati prodotti. In uno studio sul romanzo barocco⁷¹, che ebbe nel Seicento una fortuna notevole, pari quasi all'oblio al quale questo genere fu condannato nei secoli successivi, fino a Manzoni (che forse se ne servì per costruire l'immagine linguistica del proprio "Anonimo"), preminenza viene data alla componente narrativa, mediante un'analisi di tipo strutturalistico, mutuata in particolare da Propp. Il *tópos* dello specchio⁷² – fortunatissimo tra Cinque e Seicento – dà forma a un volume uscito dalla scuola di Friburgo. La fortuna del motivo dello specchiamento deriva soprattutto dalla sua applicazione in ambito retorico-strutturale: ne è testimone la ricca e minuziosa indagine condotta su testi di Tasso, Marino e di altri poeti loro contemporanei. Grazie ad un'approfondita analisi degli articoli pubblicati sulle riviste cattoliche dell'epoca – e in particolar modo di quelli apparsi su «Civiltà Cattolica» – il volume *La letteratura negata*⁷³ investe di una luce particolare alcune figure tra le più significative del panorama letterario italiano, facendo emergere in tutta la sua forza il ruolo della valutazione gesuitica nei rapporti tra società, chiesa e cultura. All'italiano di Svevo⁷⁴ (romanzi e lettere) è dedicata un'indagine che ne fornisce una puntuale definizione e ne illustra lo sviluppo diacronico lungo l'arco dei trent'anni in cui si collocano le sue opere narrative.

I saggi che vanno sotto il titolo *Il pane fatto in casa*⁷⁵ restituiscono squisiti assaggi di un ventennio di attività critica letteraria e tratteggiano una panoramica singolarmente incisiva della letteratura ticinese e italiana.

Dal Grigione Italiano ci giungono studi che danno ideale continuità alla lezione dantesca di Andrea Scartazzini. I contributi contenuti nei volumi dedicati all'officina dantesca⁷⁶ sono da ricondurre a quattro principi retorici: la ripetizione, l'antitesi, la sinonimia e l'enumerazione, e toccano aspetti attributivi e stilistici. Spostando l'attenzione dalla «tessitura metrica a quella verbale e perciò anche, in genere, tematica», lo stesso autore propone alternative testuali a luoghi filologicamente incerti della *Commedia*⁷⁷.

⁷⁰ Ottavio Besomi, *Esplorazioni secentesche*, Padova, Antenore, 1975 (Miscellanea erudita, 29), 271 p. (Ventennio 75.02).

⁷¹ Marco Fantuzzi, *Meccanismi narrativi nel romanzo barocco*, Padova, Antenore, 1975 (Miscellanea erudita, 28), 294 p. (Ventennio 75.06).

⁷² Beatrice Rima, *Lo specchio e il suo enigma. Vita di un tema intorno a Tasso e Marino*, Padova, Antenore, 1991 (Miscellanea erudita, 50), XVI+285 p. (Ventennio 91.14).

⁷³ Alessandro Martini, *La letteratura negata. Saggio sulla critica di parte cattolica nel secondo Ottocento italiano attraverso le riviste*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1981 (Seges, 26), 273 p. (Ventennio 81.05).

⁷⁴ Flavio Catenazzi, *L'italiano di Svevo. Tra scrittura pubblica e scrittura privata*, Firenze, Olschki, 1994 (Biblioteca dell'«Archivum romanicum», s. II, 49), 202 p. (Ventennio 84.01).

⁷⁵ Giovanni Bonalumi, *Il pane fatto in casa. Capitoli per una storia delle lettere nella Svizzera Italiana e altri saggi*, Bellinzona, Casagrande, 1988 (Il nostro tempo), 273 p. (Ventennio 88.04).

⁷⁶ Remo Fasani, *Le parole che si chiamano. I metodi dell'officina dantesca*, Ravenna, Longo, 1994 (Studi danteschi), 284 p.; Remo Fasani, *Sul testo della «Divina Commedia». «Inferno»*, Firenze, Sansoni, 1986 (Nuovi saggi), 269 p. (Ventennio 84.09).

⁷⁷ Remo Fasani, *La metrica della «Divina Commedia» e altri saggi di metrica italiana*, Ravenna, Longo, 1992 (Studi danteschi), 151 p. (Ventennio 92.07).

Di altro studioso è una ricerca complessiva sul tema della morte nel testo dantesco e sui motivi del sogno e del sonno come immagini di morte⁷⁸.

3. Monografie

Gli studi monografici che qui si segnalano sono nati in ambito universitario come Tesi di laurea, e toccano autori di secoli diversi.

Di Antonio Vinciguerra⁷⁹, diplomatico, umanista e scrittore veneziano del secondo Quattrocento, è restituito, grazie a molti documenti inediti, un ritratto dai ben delineati contorni. Il saggio si snoda fra biografia e ambiente culturale dentro cui il Vinciguerra muove i propri passi, non di rado incrociandoli con personaggi del calibro di Angelo Poliziano, Giovanni Pico della Mirandola, Marsilio Ficino. Lo studio su Serafino Aquilano⁸⁰, il poeta cortigiano di maggior successo negli anni a cavallo fra Quattro e Cinquecento, si articola in un'analisi di tipo metrico, tematico e retorico dei sonetti, e in una valutazione dei rapporti fra l'Aquilano e gli autori delle corti e delle città dove il suo nome diventò celebre: Napoli, Roma, Mantova, Milano, Bologna. La monografia sul Serlio⁸¹ si articola in quattro direzioni: lo studio meticoloso del *De architectura* di Vitruvio; la cultura antiquaria di Serlio; l'opera nel contesto storico quattro-cinquecentesco; la lingua del *Trattato d'architettura* nelle sue varie manifestazioni. Il volume su G.V. Imperiale⁸² ricostruisce il profilo biografico di una personalità di grande rilievo, sia per la storia letteraria del Seicento, sia per la storia di Genova, sia per la storia del collezionismo d'arte. Il catalogo della quadreria comprende tra altro opere di Tiziano, Luca Cambiaso, Bernardo Castello, Rubens, Bernardo Strozzi, Domenico Fetti, Sinibaldo Scorza. Dell'attività di padre Gian Pietro Riva⁸³, «sublime elvetico cigno» vissuto nel '700 e noto in Arcadia con il nome di Rosmano Lapiteio, viene scandagliata una zona che finora era stata completamente trascurata dalla critica: la traduzione in italiano di quasi tutto il *corpus* delle commedie di Molière.

Dal bacino grigionese provengono due monografie dedicate a due personalità di diversa importanza e collocazione temporale. Per lungo tempo frettolosamente relegato nella folta schiera dei personaggi minimi del Seicento, Paganino Gaudenzi (1595-1649)⁸⁴ trova ora una illustrazione degna e rivalorizzante, pur parziale, che tocca la produzione poetica e la corrispon-

⁷⁸ Giuseppe Godenzi, *Manifestazioni e considerazioni della morte nella «Divina Commedia»*. Studio di semiologia linguistico-letteraria, Firenze, Firenze Libri, 1986, 166 p. (*Ventennio* 75.07).

⁷⁹ Bruno Beffa, *Antonio Vinciguerra Cronico, segretario della Serenissima e letterato*, Berna - Francoforte, Lang, 1975 (Pubblicazioni universitarie europee. Lingua e letteratura italiane, 5), XXII+180 p. (*Ventennio* 75.02).

⁸⁰ Antonio Rossi, *Serafino Aquilano e la poesia cortigiana*, Brescia, Morcelliana, 1980, 219 p. (*Ventennio* 80.02).

⁸¹ Alberto Jelmini, *Sebastiano Serlio. «Il trattato d'architettura»*, Locarno, Tipografia Staziopne, 1986, XVII+283 p. (*Ventennio* 86.09).

⁸² Renato Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale politico, letterato e collezionista genovese del Seicento*, Padova, Antenore, 1983 (Medioevo e Umanesimo, 51), XXIII+382 p. (*Ventennio* 83.03).

⁸³ Laura Maggi Notarangelo, *Gian Pietro Riva traduttore di Molière*, Bellinzona, Casagrande, 1990 (Studi, testi, strumenti), 298 p. (*Ventennio* 90.08).

⁸⁴ Giuseppe Godenzi, *Paganino Gaudenzi*, Berna - Francoforte, Lang, 1975 (Pubblicazioni universitarie europee. Lingua e letteratura italiane, 6), XII+266 p. (*Ventennio* 75.07).

denza epistolare. A Felice Menghini⁸⁵ è dedicato un ritratto a tutto tondo, nel quale è ripercorsa la produzione poetica dello scrittore poschiavino. Un discorso a parte viene dedicato a Menghini traduttore di Rilke e al suo impegno per le “Edizioni di Poschiavo”.

4. Analisi testuali in funzione didattica

Sotto questa etichetta, pongo alcuni studi che sposano pratiche di una critica strutturale con esigenze di natura didattica, in funzione soprattutto delle scuole medio superiori.

La prima proposta (cronologicamente) offre dodici analisi di testi letterari (da Belli a Zanzotto, passando attraverso testi di Campana, Carducci, Gadda, Porta, e altri)⁸⁶. Date per scontate le informazioni sulla contestualizzazione storica dei testi, i diversi contributi propongono ai docenti di scuola media alcuni strumenti utili che servano da stimolo nell’ambito della pratica dell’insegnamento della lingua e della letteratura italiana. Pure ad uso dei docenti di scuola media superiore è il saggio che svolge un’analisi dettagliata di *La luna e i falò* di Pavese⁸⁷. Una finalità dichiarata: la sensibilizzazione degli allievi alla lettura, alla comprensione e all’apprezzamento di un testo letterario. Lo studio del sonetto foscoliano «*Solcata ho fronte*» (un testo in più redazioni)⁸⁸ permette ai curatori di raggiungere l’obiettivo didattico che sta al centro dell’operazione: l’analisi in senso sincronico e diacronico a livello prosodico, fonologico, lessicale, sintattico e semantico. Attraverso l’esame di cinque testi (S. Francesco, *Fioretti XXVI*; De Marchi, *Carliseppe della Coronata*; Moravia, *Il tesoro*; Palazzeschi, *Legami ignoti*; Porta, *On miracol*) ad uso dei docenti di scuola media superiore, *Descrizione e interpretazione del testo narrativo*⁸⁹ propone una traccia didattica e metodologica nel processo di «scomposizione e descrizione» e di «rielaborazione e interpretazione» del testo.

5. Strumenti

Vanno segnalati strumenti funzionali alla ricerca nell’ambito della letteratura italiana:

– i repertori ATLI⁹⁰, raccolta sistematica di materiali tematici e retorici estratti da testi poetici ai fini di servire la ricerca letteraria e linguistica, in funzione di studi su singoli temi, motivi, metafore, in sincronia e/o diacro-

⁸⁵ Remo Fasani, *Felice Menghini poeta prosatore e uomo di cultura*, Locarno, Pro Grigioni Italiano - Dadò, 1995 (Collana Pro Grigioni Italiano, 2), 248 p. (Ventennio 95.06).

⁸⁶ Seminario di Italiano (Friburgo Svizzera), *Una dozzina di analisi di testo all’indirizzo dei docenti ticinesi del settore medio*, Zürich, Juris Verlag, 1975, V+19+189 p. Una successiva edizione (con mutamenti) è uscita a Padova, Liviana, 1976 (Scartabelli), 200 p. (Ventennio 75.09).

⁸⁷ Giovanni Pozzi, *Un’analisi di testo narrativo (Pavese, «La luna e i falò») all’indirizzo degli insegnanti ticinesi del settore medio*, Zürich, Juris Druck + Verlag, 1977, 75 p. (Ventennio 77.04).

⁸⁸ Lorenzo Laini – Guido Pedrojetta – Ursula Wipfli, *Un’analisi di testo per l’insegnamento (U. Foscolo: «Il proprio ritratto»)*, Zürich, Juris Verlag, 1979, 6+51 p. (Ventennio 79.01).

⁸⁹ Seminario di italiano (Friburgo Svizzera), *Descrizione e interpretazione del testo narrativo. Cinque letture proposte ai docenti*, Padova, Liviana, 1981 (Scartabelli), 247 p. (Ventennio 81.09).

⁹⁰ *Archivio Tematico della Lirica Italiana. Giovan Battista Marino «La Lira»*, a c. di Ottavio Besomi, Janina Hauser, Giovanni Soprani, Hildesheim - Zürich - New York, Olms, 1991 (ATLI, 1), VII+488 p.; *Archivio Tematico della Lirica Italiana. Torquato Tasso «Le Rime»*, 1994 (ATLI, 2), XIII+1308 p., 3 voll.; *Archivio Tematico della Lirica Italiana. Ludovico Ariosto «Le Rime»*, Pietro Bembo «Le Rime», *Giovanni Della Casa «Le Rime»*, 1995 (ATLI, 3), 7+694 p., 2 voll. (Ventennio 91.02).

TRIVMPHVS



ma, in vntro aucto intecto cum seta cyana, in habite subtili di puclia politura, di multijbe ganne dactorno, Induca di suo affectu d'lecto per mirare nel suo gromio una copia di calcare oro, cum li sclementi hauei ei gaudia applasi quale gli sibi; vedeva cum le vbera come per di dono d'uso, coronata de ciadennate aucto et di multijferre lapilli. (111)

TABELLA DEXTRA



162

TERTIVS



EL QUARTO triumpho quarto foce el portavano di scrinco avesso archedo, una fiam accenti tremante la concatenazione. Il scrinio di tabolatura quadringuli, cum il modo archedo, era di feligrone carbon-

SECUNDA SINISTRA



culo tragediano, non cenando di demer tendere, di espolinatime calcare, lungo di ragionamento d'istancamento, ma quib' opere vna con-

161



Ad questo talde fignuto el p'ncipio ardore d'oca d'effortone di man-
na laura, che oltre la cordubata sua,
na vntro il p'ncipio haue di negr ad
supponere el vntro ant' el d'ortivo et
adibito con calcare quindis.

Scira la p'ncipia d'oca vntro d'oca
sua, repulatore vntro, p'ncipio el
sua repulatore d'ortivo vntro
con tutti gli sei d'ortivi et p'ncipio
sua. La quale repulatore sua repulatore
sua repulatore vntro, sopra quante
p'ncipio nel suo ardore d'effortone et
adibito. El quale più d'effortone sono
quindis di vntro et d'oca d'ortivo et
d'oca vntro d'ortivo et vntro d'oca
sua; et in vntro p'ncipio, nel lybello del
p'ncipio et non haue d'ortivo.

HYPEROTOMACHIA 2. d'oca vntro sua ardore d'effortone et
in vntro ardore d'oca d'effortone et
vntro vntro et con quindis repulatore vntro. Nel quale vntro
d'oca, con quindis repulatore et p'ncipio sua vntro et p'ncipio, alcuni
sua et con quindis repulatore sua repulatore vntro d'oca vntro sua.
Et in vntro ardore d'oca et vntro repulatore vntro, et con
quindis repulatore vntro et vntro d'oca vntro sua.

HYPEROTOMACHIA 3. d'oca vntro sua ardore d'effortone et
in vntro ardore d'oca d'effortone et
vntro vntro et con quindis repulatore vntro. Nel quale vntro
d'oca, con quindis repulatore et p'ncipio sua vntro et p'ncipio, alcuni
sua et con quindis repulatore sua repulatore vntro d'oca vntro sua.
Et in vntro ardore d'oca et vntro repulatore vntro, et con
quindis repulatore vntro et vntro d'oca vntro sua.

HYPEROTOMACHIA 4. d'oca vntro sua ardore d'effortone et
in vntro ardore d'oca d'effortone et
vntro vntro et con quindis repulatore vntro. Nel quale vntro
d'oca, con quindis repulatore et p'ncipio sua vntro et p'ncipio, alcuni
sua et con quindis repulatore sua repulatore vntro d'oca vntro sua.
Et in vntro ardore d'oca et vntro repulatore vntro, et con
quindis repulatore vntro et vntro d'oca vntro sua.

HYPEROTOMACHIA 5. d'oca vntro sua ardore d'effortone et
in vntro ardore d'oca d'effortone et
vntro vntro et con quindis repulatore vntro. Nel quale vntro
d'oca, con quindis repulatore et p'ncipio sua vntro et p'ncipio, alcuni
sua et con quindis repulatore sua repulatore vntro d'oca vntro sua.
Et in vntro ardore d'oca et vntro repulatore vntro, et con
quindis repulatore vntro et vntro d'oca vntro sua.

HYPEROTOMACHIA 6. d'oca vntro sua ardore d'effortone et
in vntro ardore d'oca d'effortone et
vntro vntro et con quindis repulatore vntro. Nel quale vntro
d'oca, con quindis repulatore et p'ncipio sua vntro et p'ncipio, alcuni
sua et con quindis repulatore sua repulatore vntro d'oca vntro sua.
Et in vntro ardore d'oca et vntro repulatore vntro, et con
quindis repulatore vntro et vntro d'oca vntro sua.



(111)

Francesco Colonna,
Hyperotomachia Poliphili,
edizione critica e commento
di G. Pozzi e L.A. Ciapponi,
I, Padova 1963, pp. 162-163,
188-189.

nia; e ASIM⁹¹, contributo allo studio del linguaggio metaforico che si realizza nella figura della similitudine, nei poemi epici e cavallereschi italiani;

– la raccolta di temi e immagini (da «Amore e morte» a «Tenzoni e dispute») dell'antica lirica toscana e della produzione trobadorica: strumento indispensabile per seguire itinerari tematologici nella lirica italiana antica⁹²;

– le concordanze diacroniche delle *Operette Morali* leopardiane⁹³, le uniche del genere che registrano lezioni plurime dei testi, collocandosi quindi a loro modo nell'ambito della filologia d'autore.

5. Studi di italianistica direttamente e indirettamente concernenti la Svizzera italiana

Sono fondamentalmente di quattro tipi.

A. *Studi complessivi sulla letteratura della regione.*

Per la parte generale, segnalo innanzitutto il volume di Giovanni Orelli⁹⁴, che nel rinnovato interesse per una storia e geografia della letteratura, disegna un panorama delle lettere nella Svizzera Italiana, fornendo un'ampia antologia di testi, annotati e introdotti da brevi e incisive schede sugli autori. Un ritratto della produzione letteraria della Svizzera italiana in area elvetica è abbozzato, pure in forma episodica, ma con alcune incursioni profonde, in un convegno losannese del 1987⁹⁵. Un'altra iniziativa losannese ha accostato, a più voci, un ventennio (1969-1989) di poesia nella stessa area geografica⁹⁶. Si possono collocare in questo scaffale anche gli scritti di Gianfranco Contini⁹⁷ legati al Ticino per luogo di pubblicazione (su giornali locali), ma anche (e soprattutto) per i rapporti culturali e di amicizia che l'insigne studioso vi intrattenne: pagine di politica militante, presentazioni e recensioni di opere letterarie, prevalentemente del Novecento.

Non rientra direttamente nel quadro letterario ma piuttosto in quello verbale, un libro singolare così nella scelta del campo di indagine come nel taglio adottato, *Le parole di pietra*⁹⁸; indaga sulle strutture semiotiche delle epigrafi funerarie conservate in una zona del Canton Ticino. Gli studi «tanatologici»

⁹¹ *Archivio delle similitudini. Ariosto, Boiardo, Marino, Pulci, Bernardo Tasso, Torquato Tasso, Tassoni, Trissino*, a c. di Ottavio Besomi e Nicola Casella, Hildesheim - Zürich - New York, Olms, 1994 (ASIM, 1), X+476 p. (Ventennio 94.03).

⁹² Flavio Catenazzi, *L'influsso dei provenzali su temi e immagini della poesia siculo-toscana*, Brescia, Morcelliana, 1977, 318 p. (Ventennio 77.01).

⁹³ Ottavio Besomi - Raimund Dreweck - Markus Erni - Augusta López-Bernasocchi, *Concordanze diacroniche delle «Operette morali» di Giacomo Leopardi*, Hildesheim - Zürich - New York, Olms - Weidmann, 1988, XIII+775 p. (Ventennio 88.03).

⁹⁴ Giovanni Orelli, *Svizzera italiana*, Brescia, La Scuola, 1986 (Letteratura delle regioni d'Italia. Storia e testi), 271 p. (Ventennio 86.11). Segnalo anche il volume gemello di Angelo Stella - Cesare Repossi - Fabio Pusterla, *Lombardia*, Brescia, La Scuola, 1990 (Letteratura delle regioni d'Italia. Storia e testi), 576 p. (Ventennio 90.14).

⁹⁵ *Lingua e letteratura italiana in Svizzera. Atti del convegno tenuto all'Università di Losanna (21-23 maggio 1987)*, a c. di Antonio Stäuble, Bellinzona, Casagrande, 1990 (Studi, testi, strumenti), 256 p. (Ventennio 90.01).

⁹⁶ *I poeti della Svizzera italiana nell'ultimo ventennio (1969-1989). Otto conferenze*, a c. di Jean-Jacques Marchand, Lausanne, Université de Lausanne, 1990 (Quaderni italo-svizzeri, 1), 112 p. (Ventennio 90.02).

⁹⁷ Gianfranco Contini, *Pagine ticinesi*, a c. di Renata Broggin, Bellinzona, Salvioni, 1981, 203 p.; nuova edizione 1986 (Ventennio 81.02).

⁹⁸ Fabio Soldini, *Le parole di pietra. Indagine sugli epitaffi cimiteriali otto-novecenteschi del Mendrisiotto*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1990 (Seges, n. s., 8), 366 p. (Ventennio 90.13).

non sono molo praticati, sicché il libro può quasi dirsi una primizia assoluta.

B. *Studi particolari su autori.*

Di Giacomo Genora, vissuto tra Sei e Settecento (morì nel 1731), bleniese, è offerto il testo, in traduzione italiana, del *Liber hexametrorum seu heroicorum carminum*, che descrive, in un latino maccheronico, i villaggi della Valle di Blenio⁹⁹. Le poesie di Giovanni Bianconi trovano degna sistemazione in un volume impreziosito da una nutrita serie di legni dello stesso autore-artista. L'edizione è accompagnata da un glossario, utile non solo al *corpus* di testi qui editi¹⁰⁰. Plinio Martini è stato fatto oggetto di particolare attenzione critica. A dieci anni dalla morte, un volume a più mani tocca aspetti diversi dello scrittore e del suo percorso biografico: un progetto di poesia biblico-evangelica elaborato tra 1955 e 1964; il *Fondo del sacco* e il *Requiem per zia Domenica* esaminati nella doppia dimensione del tempo liturgico e del tempo della salvezza; letture del *Fondo* da prospettive diverse¹⁰¹. In altro studio, è ricostruita la trama biografica e culturale di Plinio Martini, dall'esordio poetico degli anni giovanili, caratterizzati da forte tensione, impegno religiosi e critica nei confronti della Chiesa, alle opere maggiori¹⁰². Frammenti narrativi ritrovati fra le carte dell'autore o da lui pubblicati in varie sedi trovano una giustificazione editoriale, trattandosi di materia centrata su un luogo e su un personaggio, che si costituisce come un romanzo *in fieri*¹⁰³. Le lettere scambiate tra i due cognati Francesco Chiesa e Brenno Bertoni, diversissimi per carattere e per impegno civile, coprono un quarantennio di storia politica e culturale ticinese e offrono, insieme con contenuti più personali, uno spaccato, di taglio particolare, delle vicende del Cantone¹⁰⁴. Scritti inediti del pittore Mario Marioni, accompagnati da suoi disegni, rivelano racconti, fantasie, prosa di riflessione e autobiografica, taccuini, poesie, scritti sull'arte¹⁰⁵.

C. *Cataloghi di incunaboli e cinquecentine custoditi alla Cantonale di Lugano*¹⁰⁶, *libri di una biblioteca privata*¹⁰⁷, *inventari di associazioni librerie*

⁹⁹ Giacomo Genora, *Libro degli esametri ossia dei Carmi eroici della Valle di Blenio*, traduzione dal latino di Giuseppe Gallizia, Lugano, Unione di Banche Svizzere, 1981 (Testi rari ticinesi a cura dell'Unione di Banche Svizzere, 7), 76 p. (*Ventennio* 81.03). L'edizione critica e commentata del *Liber hexametrorum heroicorum carminum* è ora fornita da Lucia Orelli, Bellinzona 2005 (Collana Testi per la storia della cultura della Svizzera Italiana, 1).

¹⁰⁰ Giovanni Bianconi, *Un güst da pan da segra. Tutte le poesie in dialetto con 121 legni*, a c. di Sandro Bianconi e Renato Martinoni, Locarno, Dadò, 1986, 296 p. (*Ventennio* 96.04).

¹⁰¹ *Plinio Martini dieci anni dopo*, Lugano, Cenobio, 1989 (Quaderni del Cenobio, 37), 57 p. (*Ventennio* 89.01).

¹⁰² Ilario Domenighetti, *Plinio Martini. I giorni le opere*, Lugano, Cenobio, 1987 (Quaderni del Cenobio, 36), 53 p. (*Ventennio* 87.03).

¹⁰³ Plinio Martini, *Corona dei Cristiani*, a c. di Alessandro Martini, Locarno, Dadò, 1993 (Il cardellino, 1), 102 p. (*Ventennio* 93.08).

¹⁰⁴ Brenno Bertoni – Francesco Chiesa, *Carteggio 1900-1940*, a c. di Giovanni Orelli e Diana Rüesch, Lugano, Giampiero Casagrande, 1994 (Collana di Lugano), 346 p. (*Ventennio* 94.05).

¹⁰⁵ Mario Marioni, *Fogli vagabondi*, a c. di Gilberto Isella, Lugano, Giampiero Casagrande, 1994 (Collana di Lugano), 277 p. (*Ventennio* 94.11).

¹⁰⁶ Adriana Ramelli, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Cantonale di Lugano*, Firenze, Olschki, 1981 (Biblioteca di bibliografia italiana, 92), 131 p. (*Ventennio* 81.07); Giordano Castellani, *Le cinquecentine della Biblioteca Cantonale di Lugano*, Lugano, Biblioteca Cantonale, 1986, XII+183 p. (*Ventennio* 86.05).

¹⁰⁷ Tiziana Fiorini, *La biblioteca di Vincenzo Dalberti. Catalogo*, Bellinzona, Casagrande, 1991 (Strumenti storico-bibliografici, 3), 379 p. (*Ventennio* 91.07); Tiziana Fiorini – Stefano Bolla,

legate al territorio¹⁰⁸, rassegna di opere stampate dai Vanelli e dai Ruggia nella Svizzera italiana¹⁰⁹.

La *Bibliografia ticinese dell'Ottocento* di Callisto Caldelari¹¹⁰, quasi 6000 voci, censisce la produzione editoriale in Ticino tra il 1800 e il 1899; l'opera si affianca al *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)* (CLIO), integrandolo con autorità, e diventando, insieme, strumento necessario di consultazione per lo studioso dell'Ottocento italiano.

D. *Pubblicazioni legate al fondo manoscritto dell'Archivio Prezzolini*, già segnalate precedentemente (cfr. 1. Edizioni critiche e/o commentate); aggiungo qui la *Bibliografia degli scritti di Ennio Flaiano*¹¹¹.

Considerazioni finali

Difficile dare una valutazione globale delle scelte di autori e opere, dei periodi considerati, dei temi affrontati. Ben evidente è l'attenzione ai maggiori (Dante, Petrarca, Boccaccio, Guicciardini, Ariosto, Tasso, Tassoni, Marino, Foscolo, Manzoni, Leopardi, De Sanctis, Verga, Pascoli, Croce, Svevo, Gadda, Montale), accanto a quella per i cosiddetti minori; ma sono tali? (Angela da Foligno, Angiolieri, Dominici, Vinciguerra, Aquilano, Barbaro, Serlio, Bandello, Federico Borromeo, Imperiale, Brignole Sale, Casti, Imbriani, Prezzolini, Sbarbaro). Dai nomi qui ricordati (e poi soprattutto dall'elenco completo degli autori, affidato agli Indici) risulta che tutti i secoli della letteratura sono visitati: ma sarà da rilevare l'alta frequenza, rispetto all'italianistica d'Italia, di lavori legati al Seicento (su versanti diversi si collocano il chierico Pozzi e il laico Amerio, che si scambiano i ruoli nella scelta dei testi; l'uno impegnato nel creare una Scuola, l'altro studioso solitario). Vanno inoltre rilevati alcuni fatti caratterizzanti:

- le edizioni commentate sono in numero e in qualità rilevante: riflesso di una tendenza finora presente in alcune università svizzere, meglio che (generalmente) nelle italiane¹¹²;
- la produzione di strumenti sia bibliografici¹¹³ sia tematici e linguistici;
- la pratica del lavoro di gruppo ha una sua tradizione ben viva, legata ai rapporti che studiosi svizzero-italiani hanno avuto con le Università di

Fogli volanti tra i libri di Vincenzo Dalberti, Olivone, Fondazione Jacob-Piazza, 1992, 111 p. (*Ventennio* 92.08).

¹⁰⁸ Marina Bernasconi, *Le associazioni librerie in Ticino nel XVIII e XIX secolo*, Bellinzona, Casagrande, 1992 (Strumenti storico-bibliografici, 4), 377 p. (*Ventennio* 92.04).

¹⁰⁹ Carlo Agliati, *Le edizioni Vanelli e Ruggia di Lugano 1823-1842*, Lugano, Fondazione Ticino Nostro, 1988, 202 p. (*Ventennio* 88.02).

¹¹⁰ Callisto Caldelari, *Bibliografia ticinese dell'Ottocento. Libri, opuscoli, periodici*, con la collaborazione di Beatrice Lampietti, Bellinzona, Casagrande, 1995 (Strumenti storico-bibliografici, 2), 877 p., 2 voll. (*Ventennio* 95.04).

¹¹¹ Michele Ferrario – Diana Rüesch, *Bibliografia degli scritti di Ennio Flaiano*, rivista e integrata da Anna Longoni, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1988 (Bibliografia del Novecento, 2), XX+314 p. (*Ventennio* 88.06).

¹¹² Non è un caso, quindi, che nella Svizzera italiana sia stato organizzato uno dei primi seminari dedicati specificamente a questo tema: *Il commento ai testi. Atti del Seminario di Ascona (2-9 ottobre 1989)*, a. c. di O. Besomi e C. Caruso, Basel - Boston - Berlin, Birkhäuser, 1992 (*Ventennio* 92.01).

¹¹³ Qui è d'obbligo segnalare – anche se esce dai confini cronologici – l'esemplare lavoro di Francesco Giambonini, *Bibliografia delle opere a stampa di Giambattista Marino*, Firenze, Olschki, 2000, 2 voll., 922 p.

Friburgo e di Milano¹¹⁴.

Indicazioni orientative potrebbero essere date anche sulla composizione del variegato corpo degli studiosi qui riuniti. Basterà dire che essi sono solo in minima parte professionalmente legati all'università come titolari di cattedra o di altre funzioni intermedie. Un buon manipolo di studiosi è istituzionalmente dedicato all'insegnamento medio superiore, dimostrando fattivamente la possibilità di una proficua convivenza tra impegno didattico e ricerca. Rilevo che molti titoli sono (e forse resteranno) un *unicum* per gli autori che li hanno forniti: frutto di Tesi di dottorato, spesso non sono accompagnati da altre pubblicazioni, per ragioni contingenti (impegni professionali) o per caduta di interesse. Occorrerà interrogarsi se tale affievolirsi dello slancio sia in qualche modo legato anche a carenze nelle strutture bibliotecarie locali e/o a soffocamento ingenerato dall'attività didattica. Considero negativa al riguardo la pratica che l'Alta Scuola Pedagogica (ASP) impone a chi rientra in Ticino dall'Università frequentata in Italia o oltralpe ed entra nella scuola: un'esagerata accentuazione dell'attività didattica recide il legame con la ricerca, e illudendosi di fornire utili strumenti di tecnica pedagogica, isterilisce il *proprium* dell'insegnamento, ossia la conoscenza della materia specifica e il suo continuo approfondimento, sole garanzie di una efficace trasmissione di valori sostenuta da virtù e conoscenza.

Gli studi di italianistica nella Svizzera italiana hanno conosciuto un indubbio incremento a partire dagli anni Sessanta; contributi precedenti restano isolati. Come leggere tale accelerazione, sia quantitativa sia qualitativa? Una ragione sarà da individuare, certo, nell'accresciuto numero (in termini assoluti e percentuali) di studenti della Svizzera italiana che hanno scelto gli studi di lettere. Ma in modo più pertinente si può parlare, credo, di una "funzione" Contini-Billanovich-Pozzi-Dionisotti, variamente – data la differente personalità degli studiosi –, ma fruttuosamente esercitata; e, prima ancora, la diversità del momento culturale in cui essi hanno operato, oltre al differenziato loro rapporto, istituzionale e biografico, con la Svizzera italiana. Aggiungo Dante Isella pavese e zurighese¹¹⁵, e Cesare Segre, attenti e sensibili al nostro operare: maestri a Pavia, con Maria Corti e Franco Gavazzoni, di studiosi qui ricordati.

Sulla presenza di Gianfranco Contini tra Friburgo e Ticino e sugli stimoli da lui offerti nell'ambito creativo e della ricerca filologica e letteraria, già molto s'è detto e non serve insistervi ancora qui¹¹⁶. Giuseppe Billanovich, chiuso il suo soggiorno friburghese, ha aperto a giovani della Svizzera italiana le porte dell'Università Cattolica di Milano (posti di assistentato

¹¹⁴ Si vedano in proposito le osservazioni di O. Besomi in *Il testo e la ricerca d'équipe. Esperienze di lavoro di gruppo nelle discipline umanistiche. Atti dell'Incontro-seminario di Viterbo (24-26 settembre 1990)*, Roma, Salerno, 1995, pp. 154-165.

¹¹⁵ Mi permetto di rinviare a Besomi, *Dante Isella e il Ticino*, «Archivio storico ticinese», 45 (2008), 143, pp. 67-94; *Dante Isella allievo a Friburgo, maestro a Zurigo*, «Strumenti critici», 120 (N.S. Anno XXIV, maggio 2009, fascicolo 2), pp. 185-202.

¹¹⁶ Ricordiamo le testimonianze di Romano Broggin e G. Pozzi in appendice alle *Pagine ticinesi*, a c. di Renata Broggin, Bellinzona, Salvioni, 1986, pp. 247-269; ma pure G. Pozzi, *Pedagogia e didattica*, in *Su/per Gianfranco Contini*, «Filologia e critica», 15 (1990), pp. 298-324; Regula Feitknecht – Giovanni Pozzi, *Italiano e italiani a Friburgo. Un episodio di storia letteraria all'estero*, Fribourg, Éditions universitaires Fribourg, 1991; *Fribourg - Ticino. Un centro di studi*

volontario presso la sua cattedra di filologia medioevale e umanistica; uso della biblioteca, dove l'aggiornamento degli strumenti ben si affianca alla ricchezza libraria e manoscritta della biblioteche storiche milanesi); ed ha offerto ospitalità a contributi nella rivista «Italia medioevale e umanistica» e nella padovana casa editrice Antenore¹¹⁷. Il magistero di Giovanni Pozzi, esercitato dalla sede universitaria e attraverso le sue pubblicazioni, non necessita di altre e più dettagliate illustrazioni¹¹⁸. La presenza di Carlo Dionisotti, a partire dagli anni Sessanta, è stata importantissima per singoli studenti e laureandi dell'area culturale svizzero-italiana; la sua incidenza culturale fu favorita anche dai legami affettivo-familiari che i Dionisotti intrattenevano con Lugano e il Ticino¹¹⁹. Gli incontri seminariali, a cui Pozzi ha dato vita al di fuori dell'anno accademico e della sede friburghese, hanno avuto luogo in Ticino, in Vallemaggia prima, a Bigorio poi. Questi seminari riunivano, in modo informale, studenti, laureandi, laureati, docenti universitari dell'Università di Friburgo e di altri atenei; in particolare, specie nei primi anni, di Pavia, Bologna, Firenze, con l'intervento di studiosi di diverse generazioni: Maria Teresa Casella, Maria Corti, Domenico De Robertis, Carlo Dionisotti, Paolo Fedeli, Franco Gavazzeni, Dante Isella, Aldo Menichetti, Ezio Raimondi, Cesare Segre; e i più giovani Bruno Basile, Andrea Battistini, Nadia Ebani, Piero Gibellini, Maria Antonietta Grignani, Guglielmo Gorni. In quegli incontri sono nate le edizioni, ricordate, dell'*Adone* mariniano e delle *Castigationes* del Barbaro; lì si sono stabiliti o rafforzati contatti di giovani laureati e laureandi con Carlo Dionisotti, sempre generosissimo nell'incoraggiare e nell'orientare gli studi altrui, mettendo a completa disposizione la sua straordinaria conoscenza della storia e della letteratura italiane.

Nella costituzione del ricco panorama qui presentato, determinante appare l'apporto che gli studi di filologia e di critica hanno ricevuto e ricevono dalle cattedre svizzere di italianistica, nelle quali tale disciplina ha raggiunto piena maturità in tutte le sedi. Vi è una situazione articolata e complessa, sia sul piano didattico sia in quello della ricerca, date le differenze storiche e strutturali delle Università in cui l'italianistica è chiamata ad operare; da quel versante (e naturalmente da quello italiano, soprattutto pavese) sono venuti e continuano a giungere le spinte, le attenzioni, le indicazioni metodologiche che danno vita alle ricerche sulla letteratura italiana tradotte nel *corpus* che qui si è cercato di riunire e di glossare.

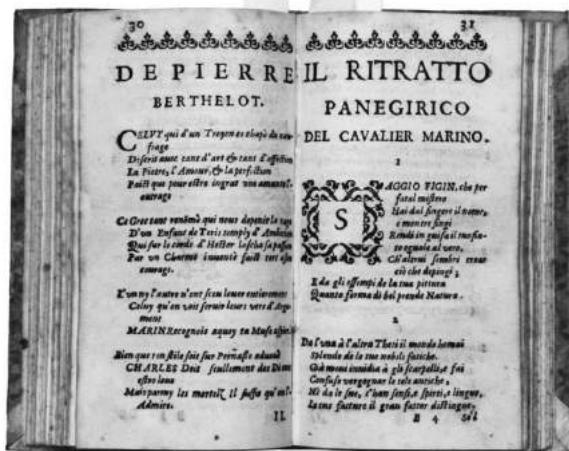
italiani in Svizzera all'Università di Friburgo, Fribourg - Locarno, Éditions universitaires Fribourg - Biblioteca Cantonale di Locarno - Bibliothèque Cantonale et Universitaire de Fribourg, 1994, pp. 92-99; si veda anche *Contini e il Ticino*, in *Riuscire postcrociati senza essere anticrociani*. Gianfranco Contini e gli studi letterari del Secondo Novecento. Atti del convegno di studio (Napoli, 2-4 dicembre 2002), a cura di A.R. Pupino, pp. 23-32.

¹¹⁷ Sulla sua esperienza friburghese cfr. G. Billanovich, *Un villaggio internazionale*, «Archivio Storico Ticinese», 112 (1992), pp. 283-290.

¹¹⁸ Rinvio ai materiali raccolti nella miscellanea *Forme e vicende. Per Giovanni Pozzi*, a c. di O. Besomi, G. Gianella, A. Martini, G. Pedrojetta, Padova, Antenore, 1988, pp. XIII-XXXVIII; ed a *Fribourg-Ticino*, cit., pp. 48-70; e cfr. *Giovanni Pozzi. Profilo di un maestro e di un magistero*, «Archivio Storico Ticinese», 133 (2003), pp. 161-194. È in stampa il volume degli Atti di una giornata di studio dedicata a Giovanni Pozzi nel 2003.

¹¹⁹ Da studiosi della Svizzera italiana è stata organizzata una miscellanea in onore di Dionisotti: *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, a c. di G. Bernardoni Trezzini, O. Besomi, L. Bianchi, N. Casella, V. Ferrini Cavalleri, G. Gianella, L. Simona, Padova, Antenore, 1974.

Altri ottimi risultati sono stati raggiunti oltre il limite cronologico (1995) qui considerato; altre importanti ricerche sono in corso. I lavori prodotti nello scorcio del millennio passato e nella prima decade del nuovo potranno entrare nel bilancio che qualcuno redigerà: ma già ora assicurano continuità al clima di seria operosità nell'ambito dell'italianistica praticata nella Svizzera italiana.



In alto:
Rime di Gio. Battista Marino, Venezia 1602.
 Frontespizio (Biblioteca Salita dei Frati, FP 7.23).
 In basso:
Epitalami del cavalier Marino, Venezia 1628,
 pp. 30-31 (Biblioteca Salita dei Frati, FP 7.8).

I presenti Indici fanno da necessario supporto a questo intervento, e sono da utilizzare simultaneamente al repertorio *Un ventennio di filologia e critica (e dintorni) nella Svizzera italiana 1975-1995*.
Rinviano 1. agli autori dei contributi di italianistica nella Svizzera italiana nell'ultimo quarto di secolo, rimediando in tal modo il torto che qui si è fatto a chi non vede esplicitamente ricordato il proprio lavoro; 2. agli autori della letteratura italiana che sono stati fatto oggetto di studio.

- A Agliati Carlo 21
Amerio Romano 7, 8, 20
Antonini Daniela 5
- B Balmelli Valeria 5
Basile Bruno 23
Battistini Andrea 23
Beffa Bruno 16
Bernardoni Trezzini G. 23
Bernasconi Marina 21
Bernasconi Moreno 5
Besomi Ottavio 1, 4, 7, 8, 10, 15, 17, 19, 21-23
Bianchi Danilo 5
Bianchi Francesco 5
Bianchi Luigi 23
Bianconi Sandro 20
Billanovich Giuseppe 4, 22, 23
Binek Krysia 5
Bolla Stefano 21
Bonalumi Giovanni 3, 15
Bonetti Nicoletta 5
Botti Alfonso 11
Broggini Renata 19, 22
Broggini Romano 22
Bruscia Marta 11
- C Caldelari Callisto 21
Carri Rita 5
Caruso Carlo 1, 21
Casella Maria Teresa 14, 23
Casella Nicola 19, 23
Castagnola Raffaella 4, 5
Castellani Giordano 10, 20
Catenazzi Flavio 1, 3, 5, 15, 19
Cecco Ferruccio 9
Ceppi Angelina 5
Ceppi Matteo 1
Ciapponi Lucia A. 4
Continati Dolores 8, 10
Contini Gianfranco 4, 10, 11, 19, 22, 23
Corti Maria 22, 23
Costa Giampiero 10
Crivelli Tatiana 1, 8
- D Daldini Alberto 5
Danzi Luca 1, 9
Danzi Massimo 1
De Marchi Pietro 1, 8
Dell'Ambrogio Michele 5
De Robertis Domenico 23
Dionisotti Carlo 22, 23
Di Stefano Paolo 11
Domenighetti Ilario 20
Dreweck Raimund 19
- E Ebani Nadia 23
Erni Markus 19
Eusebio Delia 7
- F Fantuzzi Marco 5, 15
Fasani Remo 3, 15, 17
Fasola Mauro 5
Fedeli Paolo 23
Feitknecht Regula 22
Ferrario Michele 10, 11, 21
Ferrini Cavallero G. 23
Fiorini Tiziana 20
Foletti Cecilia 4
Fontana Giovanni 4
Fontana Pio 3, 11
- G Gallizia Giuseppe 20
Gavazzeni Franco 22, 23
Genetelli Christian 1
Gerber Maria Antonietta 5
Giambonini Claudio 8
Giambonini Francesco 4, 5, 21
Giammattei Emma 10
Gianella Giulia 23
Gianini Cristina 5
Gibellini Pietro 23
Gilliéron Hans 5
Godenzi Giuseppe 16
Gorni Guglielmo 23
Grandi Ellade 5
Grignani Maria Antonietta 23
Guzzo Augusto 8
- H Hauser Janina 17
Helbing Mario 1
- I Imperatori Claudio 5
Isella Dante 8, 22, 23
Isella Gilberto 20
- J Jelmini Alberto 16
- L Laini Lorenzo 17
Lepori Fernando 5
Longoni Anna 21
López-Bernasocchi Augusta 1, 10, 19
- M Luraschi Cesare 5
Maggi Notarangelo Laura 16
Marchand Jean-Jacques 19
Marchi Costanzo 5, 7
Martini Alessandro 5, 7, 15, 20, 23
Martinoni Renato 1, 8, 16, 20
Maspoli Ornella 1
Mésoniat Claudio 14
Moser Berchtold 8
Nobile Ventura Ornella M. 8
- N Nova Pier Franco 5
- O Ograbek Stefan 5
Orelli Giorgio 3, 12, 15
Orelli Giovanni 3, 11, 19, 20
Orelli Lucia 20

2. Indice
degli autori

- P Parachini Paolo 8
Passera Giorgio 5
Pedrazzini Piero 5
Pedroia Luciana 1, 8
Pedrojetta Guido 1, 8, 17, 23
Petrini Ugo 5
Poretti Roberto 5
Pozzi Giovanni 3, 4, 5,
10-12, 17, 21-23
Pronzini Lara 1
Pusterla Fabio 9, 19
Q Quirici Paola 5
R Raimondi Ezio 23
Rainoni Domenico 5
Ramelli Adriana
Regoliosi Mariangela 4
Reichlin Renato 5, 7
Repossi Cesare 19
Riccardi Carla 9
Rima Beatrice 5, 15
Rodoni Laureto 5
Roncoroni Giovanna 5
Rossi Antonio 5, 16
Rüesch Diana 11, 20, 21
S Sargenti Aurelio 9
Segre Cesare 22, 23
Snozzi Paola 5
Solari Francesco 5
Soldini Fabio 19
Sopranzi Giovanni 5, 7, 17
Speciale Emilio 1
Stäuble Antonio 19
Stella Angelo 9, 19
T Testorelli Emilio 5
Travi Biancamaria 9
Togni Gianni 5
Toscanelli Danila 5
V Vassalli Antonio 5
W Wipfli Ursula 17
- A Angela da Foligno 21
Angiolieri Cecco 4, 21
Aquilano Serafino 16, 21
Ariosto Ludovico 19, 21
B Baldini Antonio 11
Bandello Matteo 5, 11
Barbaro Ermolao 4, 21
Barile Angelo 14
Belli Gioachino 17
Bertoni Brenno 11, 20
Bianconi Giovanni 20
Boccaccio Giovanni 14, 21
Boiardo Matteo Maria 19
Borromeo Federico 7, 21
Brignole Sale Anton Giulio
7, 21
Bruno Giordano 8
C Campanella Tommaso 7, 8
Campana Dino 17
Carducci Giosuè 17
Casati Alessandro 10
Castellano Giovanni 11
Casti Giovan Battista 8, 21
Chiesa Francesco 11, 20
Colonna Francesco 4
Croce Benedetto 10, 11, 21
D Dalberti Vincenzo 21
D'Annunzio Gabriele 12, 14
Dalle Celle Giovanni 4
Dante Alighieri 12, 14, 15, 21
De Marchi Emilio 17
De Sanctis Francesco 21
Dominici Giovanni 14, 21
F Flaiano Ennio 21
Foscolo Ugo 12, 14, 17, 21
Francesco d'Assisi s. 12
G Gadda Carlo Emilio 21
Gaudenzi Paganino 16
Genora Giacomo 20
Grossi Tommaso 9
Guicciardini Francesco 21
I Imbriani Vittorio 9, 21
Imperiale Gio. Vincenzo 7,
16, 21
L Leopardi Giacomo 8, 14, 19, 21
M Manzoni Alessandro 8, 9, 12,
14, 15, 21
Maria Maddalena de' Pazzi 7
Marino Giovan Battista 5-7,
12, 15, 19, 21
Marioni Mario 20
Marsili Luigi 4
Martini Plinio 20
Medici Lorenzo de' 4
Menghini Felice 17
Missiroli Mario 11
Montale Eugenio 12, 14, 21
Monte Andrea 4
Moravia Alberto 17
Moretti Marino 10
- P Palazzeschi Aldo 12, 17
Pascoli Giovanni 12, 14, 21
Pavese Cesare 17
Petrarca Francesco 12, 14, 21
Pico della Mirandola 16
Poliziano Angelo 16
Porta Carlo 17
Prezzolini Giuseppe 10, 11, 21
Pulci Luigi 19
R Riva Gian Pietro 16
Ruggia Giuseppe 21
S Saba Umberto 20
Sbarbaro Camillo 10, 21
Segni Bardo 5
Serlio Sebastiano 16, 21
Svevo Italo 15, 21
Stigliani Tomaso 15
T Tanzi Carl'Antonio 8
Tasso Bernardo 19
Tasso Torquato 15, 19, 21
Tassoni Alessandro 7, 19, 21
Trissino Giovan Giorgio 19
V Valla Lorenzo 4
Vanelli Giuseppe 21
Vegri Caterina 4
Verga Giovanni 9, 21
Vinciguerra Antonio 16, 21
Z Zanzotto Andrea 17

Contributi

Fabrizio Mena

La messa all'Indice della Svizzera

Italiana di Stefano Franscini, «autore liberale in tutto e anticattolico»

(1840)

La mattina del 27 novembre 1840, riunita nel Palazzo Apostolico Vaticano, la Congregazione generale dell'Indice giudicò «meritevole di proibizione» la seconda parte del secondo volume della *Svizzera Italiana* di Franscini, da poco uscito¹. Gli «Eminentissimi Padri» – i cardinali Giustiniani², Brignole³, Polidori⁴, Bianchi⁵ e Mezzofanti⁶ – si erano infatti convinti che nelle prime 120 pagine del libro, dedicate alle *Cose ecclesiastiche*, Franscini ripeteva «tutto ciò che contro le istituzioni Ecclesiastiche, contro la S. Sede, contro gli Ordini Religiosi, e nel preciso scopo di pervertire la vera idea dell'autorità della Chiesa, e de' Romani Pontefici, è stato scritto dal Partito Protestante o Giansenistico»⁷.

¹ Stefano Franscini, *La Svizzera Italiana*, I-II, Lugano, Ruggia, 1837-1840. Ringrazio il direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, mons. Alejandro Cifres, per l'autorizzazione a consultare i documenti qui presentati, nonché il dr. Daniel Ponziani e il personale dell'Archivio stesso, per la cortese disponibilità.

² Già governatore di Perugia e vescovo di Imola, il romano Giacomo Giustiniani (1769-1843) era il Prefetto della Congregazione dell'Indice, ruolo che ricopriva dal 1834 (Hubert Wolf, *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung: 1814-1917*, III, *Prosopographie von römischer Inquisition und Indexkongregation 1814-1917*, Paderborn - München - Wien - Zürich, Schöningh, 2005). Le notizie biografiche che seguono, salvo indicazioni contrarie, si intendono tratte da quest'opera.

³ Giacomo Luigi Brignole di Genova (1798-1853), già nunzio apostolico a Firenze, poi Tesoriere Generale della Camera Apostolica, cardinale dal 1834.

⁴ Paolo Polidori di Jesi (1778-1847), dal 1820 consultore dell'Indice e membro dell'Accademia di Religione Cattolica di Roma, cardinale dal 1834.

⁵ Ambrogio Bianchi di Cremona (1771-1856), cardinale dal 1835, membro del Collegio Teologico dell'Università La Sapienza di Roma dal 1838 e della Congregazione dell'Indice dal 1839.

⁶ Giuseppe Mezzofanti di Bologna (1774-1849), per molti anni professore di arabo dapprima, di lingue orientali poi, all'Università di Bologna; cardinale e membro della Congregazione dell'Indice dal 1838.

⁷ Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano (d'ora in poi: ACDF), *Index, Protocollo* 113/349. Relazione della Congregazione generale dell'Indice, 27 novembre 1840. Si veda il testo del *decretum* del 27 novembre 1840 – che condannava altre due opere, fra le quali l'opuscolo *Joannis Baptistae Faure e Societate Jesu dubitationes theologicae de judicio practico quod super poenitentis...*, appena uscito da Veladini di Lugano – in Wolf, *Römische Inquisition*, cit., I, *Römische Bücherverbote: Edition der Bandi von Inquisition und Indexkongregation 1814-1917*, pp. 129-131.

La disamina dei libri da parte di università, concistori, consigli ecclesiastici evangelici e vescovi cattolici, e l'eventuale divieto o messa all'indice delle opere giudicate pericolose, furono una pratica corrente per tutta l'età moderna, fino ad Ottocento inoltrato. Le critiche rivolte alla censura in generale come, in particolare, all'Indice dei libri proibiti, sempre più insistenti nel corso del Settecento, non scoraggiarono il Vaticano dal tentativo di mantenere il controllo sulla diffusione del sapere. La minaccia di scomunica incombeva su quanti stampavano, vendevano, comperavano o leggevano un libro finito sulla "lista nera", dunque giudicato suscettibile di mettere in pericolo la fede cattolica⁸.

Nel corso dell'Ottocento, il procedimento della censura romana era ancora regolato dalla costituzione *Sollicita ac provida*, sancita da Benedetto XIV nel 1753. Essa prevedeva che la denuncia di un libro potesse provenire da diversi soggetti: un vescovo diocesano, un nunzio pontificio o un'altra autorità religiosa, ma anche un laico o un sovrano cattolico. Dopo un esame preliminare, che poteva dare esito negativo e, in questo caso, sancire la fine immediata del procedimento, il libro era affidato al vaglio di almeno un consultore, che doveva farne – così la *Sollicita ac provida* – un esame «accurato e sereno»⁹. La relazione scritta che ne scaturiva, stampata in pochissime copie *sub secreto* dalla tipografia vaticana, veniva discussa in una delle riunioni periodiche dei consultori, che definivano la proposta da sottoporre alla Congregazione. Quest'ultima, che spesso si limitava ad avallare il parere del consultore, si pronunciava fra il *prohibeatur* e l'assoluzione, ma il giudizio ultimo, formalmente, spettava al papa, al quale il caso veniva illustrato, in udienza privata, dal segretario o dal prefetto della Congregazione. A questo punto il *decretum* di proibizione veniva pubblicato con un bando, una sorta di manifesto in grande formato che veniva affisso ai portali delle principali chiese romane e spedito ai nunzi e ai vescovi interessati, oltre che alle autorità civili; il titolo del libro sarebbe poi stato inserito nella successiva edizione dell'*Index librorum prohibitorum*.

La notizia della messa all'Indice dell'opera più importante di Franscini, in quel momento consigliere di Stato, venne diffusa in Ticino mediante un laconico annuncio dal «Cattolico» di Lugano del 15 gennaio 1841, mentre serbarono il silenzio gli altri due periodici cantonali dell'epoca, il «Repubblicano della Svizzera Italiana» e la «Gazzetta Ticinese». A essere ignote, all'insegna della segretezza che circondava tutta l'attività della Congregazione dell'Indice, erano invece le motivazioni che ne avevano dettato la condanna, esposte nella relazione del consultore. Ma l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, che custodiva il prezioso documento, rimase inaccessibile fino al 1998. Ancora nel 1955, un'ispezione archivistica sollecitata dal vescovo di Lugano mons. Jelmini per conto del prof. Romano Amerio, che intendeva conoscere le motivazioni della condanna dell'opera

⁸ Per l'organizzazione della censura vaticana, mi sono riferito in particolare a Wolf, *Römische Inquisition*, cit., *Einleitung 1814-1917*, pp. 147-164, e alla prima parte dello studio, dello stesso Hubert Wolf, *Storia dell'Indice. Il Vaticano e i libri proibiti*, Roma, Donzelli, 2006.

⁹ Sulla *Sollicita ac provida* si veda Peter Goldman, *I segreti dell'Inquisizione*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004, pp. 203-227.

fransciniana, ebbe un esito deludente: «perché infetta di idee libertarie, irreligiose e anticattoliche, soprattutto nel campo educativo», spiegò il cancelliere della Curia vescovile di Como. Una «risposta che... non dice niente», commentò a ragione mons. Jelmini¹⁰.

Dalle carte del *Protocollo 113* del fondo dell'Indice, sappiamo ora che l'inchiesta sulla *Svizzera Italiana* venne avviata grazie all'azione congiunta del vescovo di Como, mons. Romanò¹¹, e dal nunzio apostolico in Svizzera, mons. Gizzi¹², a loro volta allertati dal clero luganese, incoraggiato a reagire, molto probabilmente, dal decano della semi-cattedrale di Lugano e commissario apostolico Francesco Frasca¹³ e dal canonico Giovanni Battista Torricelli¹⁴. Quest'ultimo era il principale compilatore del bimensile luganese «Il Cattolico», interprete di un cattolicesimo intransigente, in lotta contro l'«indifferentismo», il «tollerantismo», la filosofia «moderna», le tendenze secolarizzatrici, la libertà di stampa e tutti gli altri «errori del secolo», attribuiti al giansenismo e al liberalismo¹⁵. Corrispondente privilegiato del nunzio come del vescovo – al pari di don Frasca –, ma anche, in seguito, di un cardinale della Congregazione¹⁶, don Torricelli aveva pubblicato da Veldini a Lugano, fra il 1837 e il 1839, le *Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche*, un'opera in dieci fitti volumi che voleva rappresentare una sorta di «Enciclopedia della reazione», o comunque, come chiariva il manifesto editoriale, uno strumento atto a «rimarginare le profonde ferite alla religione, al buon costume, ed alla società portate da una barbara filosofia»¹⁷.

Il vescovo di Como inviò al cardinale Giustiniani, prefetto della Congregazione dell'Indice, la relazione, datata 5 maggio 1840, di cui proponiamo qui la trascrizione. A questa fece seguito, il 10 giugno, una lettera di mons. Gizzi allo stesso cardinale, nella quale – evocato il «gran dispiacere» del clero ticinese per l'opera di Francini – ne auspicava «un'affrettata proibizione», «non solo per le bugie che contiene, ma eziandio perché, come mi si dice, attacca lo stesso Clero e Roma»¹⁸. Gli interventi del vescovo e del nunzio convinsero Giustiniani della necessità di avviare l'inchiesta, attribuendo il

¹⁰ Archivio di Stato, Bellinzona, *Diversi*, 834/3245. Lettere di mons. Jelmini alla Curia arcivescovile di Milano, 24 marzo 1955, e del cancelliere della Curia vescovile di Como, don Angelo Andreani, a mons. Jelmini, 28 marzo 1955.

¹¹ Carlo Romanò (1789-1855), vescovo di Como dal 1834 alla morte.

¹² Mons. Pasquale Tommaso Gizzi (1787-1849), nunzio apostolico in Svizzera dal 1839 al 1841.

¹³ Canonico a Lugano e corrispondente della nunziatura di Lucerna già negli anni Dieci (Fabrizio Panzera, *Dalla Repubblica Elvetica alla formazione della Diocesi di Lugano*, in *Terre del Ticino, Diocesi di Lugano*, a cura di Luciano Vaccaro, Giuseppe Chiesi, Fabrizio Panzera, Brescia, La Scuola, 2003, pp. 138-139), il cui nome emerge dal dossier romano relativo alla *Svizzera Italiana* (ACDF, *Index, Protocollo 113*).

¹⁴ Sull'attività del teologo e poligrafo luganese Giambattista Torricelli (1781-1848) si veda Fabrizio Panzera, *Società religiosa e società civile nel Ticino del primo Ottocento. Le origini del movimento cattolico nel Cantone Ticino (1798-1855)*, Bologna, Cappelli, 1989, passim.

¹⁵ Sul «Cattolico» si veda, in particolare, Panzera, *Società religiosa e società civile*, cit., pp. 223-236.

¹⁶ ACDF, *Index, Protocollo 115/160*. Torricelli scrisse direttamente al cardinale Ludovico Altieri (1805-1867) il 2 febbraio 1848, nel tentativo di rilanciare il procedimento contro la *Storia naturale* di Giuseppe Curti (Lucerna, Meyer, 1846), che la Congregazione aveva già esaminato, rinunciando a condannarla.

¹⁷ Panzera, *Società religiosa e società civile*, cit., p. 234.

¹⁸ ACDF, *Index, Protocollo 113/355*.

compito di analizzare il tomo fransciniano al consultore Giuseppe Maria Graziosi. Romano, dr. phil. e dr. theol. presso il Seminario Romano, professore di filosofia, teologia e dogmatica allo stesso istituto, membro del Collegio teologico della Sapienza e dell'Accademia di Religione Cattolica di Roma, consultore dell'Indice dal 1836, Graziosi (1793-1847) disimpegnò il compito assegnatogli redigendo la relazione (priva di data), qui riprodotta, che lasciò pochi dubbi ai cardinali della Congregazione.

Eppure, Franscini non era uno sprovveduto. Già undici anni prima, nel mandare alle stampe la sua versione del primo tomo dell'*Istoria della Svizzera pel popolo svizzero* di Heinrich Zschokke, avvertiva il lettore che «dove si tratta della delicatissima materia di religione, ho soppresso qualche squarcio che (il dirò con pace dell'Autore protestante) mi parve dal più al meno ingiurioso alla cattolica credenza»¹⁹. Franscini era consapevole della necessità di sottoporre spontaneamente il testo originale a un'opera di *espurgazione* – in conformità a una delle dieci regole generali dell'Indice, stabilite nel Cinquecento e valide fino alla riforma promossa da Leone XIII nel 1896 –, onde evitare una condanna che sarebbe certamente scattata, anche in virtù della cattiva fama dell'autore, già condannato per una precedente opera nel 1820²⁰.

Franscini non ritenne invece di dover usare un'analogia prudenza nel compilare il capitolo sui *Tentativi di novità religiose nel secolo XVI* – che apre la sezione delle *Cose ecclesiastiche* nel tomo incriminato (pp. 2-11) –,

dichiarando addirittura di averlo «attinto quasi per intiero» dalla «diligentissima ed erudita istoria» di Ferdinand Meyer, *Die evangelische Gemeinde in Locarno*, uscita per i tipi di Höhr di Zurigo nel 1836²¹. Alla base del lavoro di Meyer, nota Adriano Prosperi, stava «una indiscutibile volontà di rendere giustizia agli umili membri della comunità locarnese», espatriata per ragioni di coscienza nel Cinquecento. Se l'opera del Meyer non era finita all'Indice, ma probabilmente solo per la diffusa ignoranza del tedesco fra

i censori romani, più difficilmente si poteva stendere un velo sul libro di Franscini, che ne riprendeva il punto di vista diffondendolo in «facile italiano», come osservò il consultore Graziosi²².

La *Svizzera italiana*, tuttavia, fu condannata anche per diverse altre ragioni, come si potrà rilevare dalla lettura dei testi di mons. Romanò e del consultore. Il libro ne uscì sicuramente danneggiato, pur continuando ad avere libero corso nel Ticino liberale dell'Ottocento, dove si proseguì a pubblicare, vendere e leggere libri all'Indice. Franscini non fece polemiche, ma probabilmente non fu un caso se rinunciò a proporle un'edizione

¹⁹ Stefano Franscini, *Istoria della Svizzera pel popolo svizzero di Enrico Zschokke*, Lugano, Ruggia, I, 1829, p. XXIII.

²⁰ Heinrich Zschokke, *Stunden der Andacht zur Beförderung wahren Christenthums und häuslicher Gottesverehrung*, Freiburg im Breisgau [s.n.] - Aarau, Sauerländer, 8 voll., 1810-1816. Il decreto venne votato il 27 novembre 1820 (*Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, a c. di Jesus Martinez De Bujanda, Sherbrooke, Centre d'Études de la Renaissance - Montréal, Médiaspaul - Genève, Droz, 2002, p. 960).

²¹ Il testo di Ferdinand Meyer è stato recentemente pubblicato in edizione italiana, *La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, a c. di Brigitte Schwarz, con prefazione di Adriano Prosperi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005.

²² Adriano Prosperi, *Conversione ed esilio*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 61 (2007), pp. 159-167.

«accreciuta e migliorata», come aveva già fatto con altre sue produzioni: dalla *Grammatica inferiore* (1821), alle *Prime letture de' fanciulli e delle fanciulle* (1828), alla *Grammatica elementare* (1832); e come avrebbe fatto con la *Statistica della Svizzera* (1827), che ebbe nella *Nuova Statistica della Svizzera* (1847) una versione non solo aggiornata nei contenuti ma anche profondamente rimaneggiata nell'impostazione. Libro scomodo anche per i ticinesi – ma per ragioni anche diverse da quelle individuate dalla censura vaticana, da ricondurre alle considerazioni critiche sull'arretratezza del paese, sulle responsabilità della classe politica e della società civile nel suo insieme –, la *Svizzera Italiana* (dopo l'edizione fuori commercio curata da Piero Chiara nel 1971 per l'UBS, replicata nel 1973) venne riproposta al pubblico, dall'editore Casagrande di Bellinzona, solo nel 1987: non a caso, a cura di Virgilio Gilardoni, storico anch'egli 'incomodo', schiettamente fransciniano.

I

Mons. Carlo Romanò, Vescovo di Como
al Cardinale Giacomo Giustiniani, Prefetto della Congregazione
dell'Indice. Como, 5 maggio 1840²³

Osservazioni sulla parte 2^a del 2° Volume della Svizzera Italiana
Cose Ecclesiastiche

Da per tutto vi stilla odio e veleno aperto o insidioso contro la divina Religione e le sue istituzioni. La Santa sede, gli ordinarii, il Clero secolare e regolare vi sono chiamati in ogni argomento a censura per esservi derisi, calunniati, e condannati. Insomma, il linguaggio che vi si legge, è dovunque quello degli eresiarchi, che ne' loro primordii pretendevansi riformativi della Chiesa. Farne la confutazione per illuminare i deboli importerebbe un volume non piccolo, che dalla moltitudine poco sarebbe letto, e meno compreso. Per rapporto poi al Francini e suoi aderenti non farebbe che dar loro occasione a proferire errori e bestemmie più oltre. Di vero quanti qui vi si leggono tutti furono già più o meno confutati invincibilmente: come per esempio la distinzione fra matrimonio *come Sacramento* e matrimonio *come contratto* dal Nunzio De Angelis²⁴, da Monti²⁵, ed in alcuni articoli del

²³ ACDF, *Index, Protocollo* 113/361-362. Testo manoscritto, vergato su 3 facciate. Criteri di trascrizione: si sono introdotti accenti e apostrofi secondo l'uso moderno, sciolte talune abbreviazioni – salvo quelle di immediata decifrazione –, integrando tra parentesi quadre le parti mancanti, e rispettate le forme linguistiche ammesse dall'ortografia dell'epoca. Le sottolineature dell'autore sono rese in corsivo.

²⁴ Mons. Filippo De Angelis di Ascoli (1792-1877), nunzio apostolico in Svizzera dal 1830 al 1839. Sulla sua presenza nella confederazione, si vedano le annotazioni di Giambattista Torricelli, *Orazioni Sacre e Dissertazioni storico-polemiche*, Lugano, Veladini, V, 1837, pp. 119 ss. L'argomento qui accennato viene discusso più avanti.

²⁵ Avvocato di Balerna, membro della Reggenza Provvisoria che rese il Cantone nel 1814 e consigliere di Stato nel 1830, Giovanni Battista Monti (1781-1859), «uomo dedito al ritiro ed alla coltura de' buoni studi [...] profondo pensatore e corretto ed elegante scrittore» (Francini, *La Svizzera Italiana*, cit., I, 1837, p. 391), era stato collaboratore del periodico radicale «L'Osservatore del Ceresio» di Lugano, edito e redatto dal 1830 al 1834 da Francini, Pietro Peri e Carlo Lurati, e in seguito de «Il Cattolico». Alla riflessione sul matrimonio come sacramento e come contratto, Monti dedicò il *Terzo Saggio di osservazioni sopra alcuni articoli del Progetto di Codice Civile*, Mendrisio, Tipografia della Minerva Ticinese, 1836.

Cattolico²⁶; la non accettazione in pieno nella Svizzera del Concilio di Trento in un articolo apposito del Cattolico²⁷; il preteso diritto dello Stato sulla proprietà e sulla amministrazione de' beni ecclesiastici e segnatamente de' Regolari, nell'opera Torricelli²⁸, ed in più opuscoli stampati nella famosa epoca del 1838²⁹, eppure tutto fu inutile a farli ricredere di un punto solo. Ben anche dopo la Pontificia condanna delle Ribellioni alle Legittime Podestà, e dell'assoluta libertà della stampa, pur vi si continua a farne elogi³⁰. Lasciando dunque a Dio il difendere la causa della sua Chiesa, quello che forse potrebbe alcun po' giovare nel caso presente, par che sarebbe il notare alcuni de' principali errori, più o meno meritevoli di censura della S. Sede, che qui si veggono riprodotti, fra i quali parmi essere i seguenti.

A pag. 21 si dice: «Volendo i Curiali romani, che ciò (la provvisione della Mensa pel progettato Vescovado Ticinese) fosse per tutt'altra guisa da questa congiunta col principio sempre invisibile a Roma della limitazione della Diocesi secondo i confini politici degli Stati».

Osservazioni. Il principio della limitazione delle Diocesi secondo i confini politici degli Stati, se intendesi esser ciò di diritto dell'autorità secolare, è un principio anti-cattolico, ed inducente allo scisma; spettando tale limita-

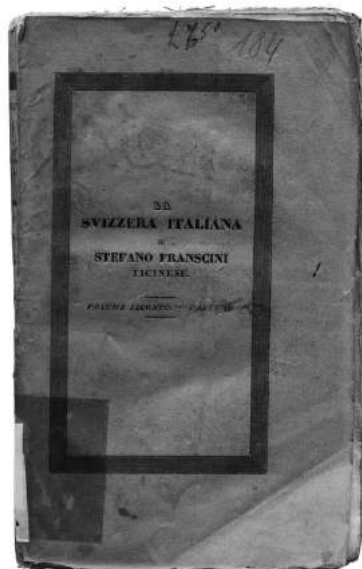
²⁶ Sull'argomento apparvero nel «Cattolico» gli scritti *Sul Matrimonio* (30 giugno 1836) e *La Chiesa ha ella la podestà di stabilire gl'impedimenti dirimenti il Matrimonio?* (15 agosto 1836).

²⁷ *Il Concilio di Trento fu accettato formalmente nella Svizzera*, «Il Cattolico», 30 giugno 1837.

²⁸ Torricelli si espresse sulla *Santità del diritto della cattolica chiesa di possedere beni temporali* in *Orazioni Sacre*, cit., V, pp. 429-442.

²⁹ Nel 1838 Franscini aveva dedicato alla questione l'opuscolo *Alcune parole sugl'inventari e contiresi de' conventi del Cantone Ticino* (Lugano, Ruggia), suscitando le anonime *Brevi riflessioni sulle Alcune parole sugl'inventari e contiresi de' conventi del Cantone Ticino* («Gazzetta Ticinese», 28 maggio 1838 e successivamente in opuscolo s.l., s.d.), a cui Franscini oppose *Un breve cenno di risposta ai Brevi cenni in confutazione dello scritto Alcune parole sugl'inventari e contiresi de' conventi del Cantone Ticino* (Lugano, Ruggia). A sostegno delle prerogative ecclesiastiche uscirono anche la *Difesa dei diritti delle Comunità Religiose della Repubblica e Cantone del Ticino indiritta ai signori Presidente e Membri del Gran Consiglio* (pubblicata dapprima nel «Cattolico», 31 maggio 1838, poi in opuscolo da Veladini), la *Nota di S.E. il signor Nunzio Apostolico presso la Confederazione Svizzera intorno alla formazione degli inventari dei beni delle corporazioni religiose* (Bellinzona, Tipografia Patria) e i *Liberi sentimenti d'un vero patriota ticinese intorno alla legge riguardante le corporazioni religiose* (Lugano, Veladini). Nel «Cattolico», 15 giugno 1838 (*Notizie ecclesiastiche e varie*), apparve anche la nota di De Angelis al Consiglio di Stato del 1° maggio 1838 intorno agli inventari dei beni delle corporazioni religiose. La nota, giunta agli inizi della sessione parlamentare insieme ad analoghi reclami delle corporazioni religiose, contribuì alla decisione, presa a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 6 giugno 1838, di rinunciare ai decreti sugli inventari e sui rendiconti dei beni conventuali, adottati nel 1836 e nel 1837 (*Atti della sessione ordinaria del Gran Consiglio per il 1838*, Bellinzona 1838, pp. 190 ss. L'articolato intervento di Franscini alla discussione parlamentare è verbalizzato alle pp. 216-218).

³⁰ Gregorio XVI condannò la libertà di coscienza, di stampa e di pensiero nell'enciclica *Mirari vos*, pubblicata il 15 agosto 1832: «si stravolge e perverte la sana dottrina, ed errori d'ogni genere si disseminano audacemente. [...] La divina autorità della Chiesa viene contestata e, calpestati i suoi diritti, si vuole assoggettarla a ragioni terrene [...]. Le Accademie e le Scuole echeggiano orribilmente di mostruose novità di opinioni [...] si vedono aumentare la sovversione dell'ordine pubblico, la decadenza dei Principati e il disfacimento di ogni legittima potestà [...] mentre l'esperienza di tutti i secoli, fin dalla più remota antichità, dimostra luminosamente che città fiorentissime per opulenza, potere e gloria per questo solo disordine, cioè per una eccessiva libertà di opinioni, per la licenza delle conventicole, per la mania di novità andarono infelicemente in rovina. A questo fine è diretta quella pessima, né mai abbastanza esecrata ed aborrita "libertà della stampa" nel divulgare scritti di qualunque genere [...]».



— 36 —

del resto la chiesa e la bisaccia. Non sarebbe poco curioso l'espore come fra convento e convento, fra ordine e ordine sono ben determinate le contrade da percorrersi a stagione opportuna per la questua dove del pane o dove del grano, dove del burro e del cacio, dove del vino, delle castagne, delle uova, del lino e della canapa, della galetta ecc. E si può asserir senza tema di abbaglio che sur una mediocre famiglia di villici, o possidenti o massari, è levata a poco per volta un' imposta annuale di parecchie lire. Ci si dirà ch' ella è volontaria; ma nemmeno ci si potrà negare che ignoranza e superstizione esercitano su non pochi individui, e per avventura sui meno agiati, un' influenza che vale a cavar dalle case roba appartenente piuttosto al necessario per la famiglia, che al superfluo. — I francescani conventuali di Locarno non sono questuanti: hanno beni stabili e crediti sopra ipoteca, e raccolgono copiose limosine nella propria chiesa.

Secondo uno stato ufficiale del 1809 la sostanza attiva delle *Corporazioni Religiose* non mendicanti era come segue:

— 37 —

Distretti	Corporazioni	Sostanza rispettiva
Mendrisio	S. Giovanni PP. Serviti	lit. 103,217
Lugano	S. Antonio PP. Somaschi	253,876
"	S. Francesco PP. Conventuali	100,812
"	S. Caterina Religiose	200,740
"	S. Margherita Religiose	276,724
"	Le Cappuccine	155,203
Locarno	S. Francesco Conventuali	60,330
"	S. Franc. del Sasso	27,976
"	S. Caterina, religiose	188,804
Bellinzona	Benedettini	175,138
"	S. Bernardino, Agostiniani	275,000
"	S. Giovanni, Agostiniani	43,980
Riviera	S. Maria sopra Claro, Benedettine	225,808
		Lit. 2,181,685

Qui è da notare che i *conventuali di s. Francesco* in Lugano e gli *Agostiniani* di Bellinzona dopo il 1812 più non sussistono. Ma d'altra parte trovansi omissi nel prospetto due monasteri di *Orsoline*, l'uno in Mendrisio e l'altro in Bellinzona. Ora un inventario del 1798 assegnava alle *Orsoline* di Mendrisio una sostanza di 137,570 lire; ed uno del 1807 assegnava alle *Orsoline* di Bellinzona 83,800 lire in capitali fruttiferi.

Adunque, stracciando i due conventi che rimasero soppressi, coll' aggiunta dei due monasteri che nello stato generale vedonsi traslocati, apparirebbe che a quell'epoca l'attività delle *Corporazioni religiose* non mendicanti salisse a circa due milioni e 300 mila lire.

FRANSCINI, Stat. Tic. Vol. III.

4

zione esclusivamente alla S.a Sede; come dimostrasi in più articoli dell'opuscolo Torricelli, *Esposizione di alcune catt.e verità a schiarimenti degli articoli dell'Osservatore*³¹. Quindi il far aggravio a Roma che abbia per inviso quel principio, è un farle aggravio della sua cattolicità, è un dichiararsi partigiano dell'errore apposto. Né è qui soltanto che l'autore sconosce l'autorità dell'Ordinario perché è appartenente ad estero Stato. A pag. 110 dove parla della libertà della stampa, non solamente pretende che il Vescovo giustificarsi ai Tribunali Ticinesi la dichiarazione che facesse di qualche errore stampato contro la Religione, ma anche che la ragionata sua dichiarazione non basti per far applicare al reo la pena dalla legge stabilita, e ciò appunto per la ragione della di lui estraneità³². Ecco le sue parole: «Il Legislatore della Ticinese Repubblica, avrebbe per tal modo creato nel Vescovo di Como, e nell'Arcivesco di Milano, prelati di nomina dell'Imperator d'Austria, un Giury di nuova, anzi di nuovissima specie, e tale che non ha esempio, tale che non può aver luogo se non se con grave pregiudizio dell'indipendenza nazionale. Esso sarebbe pure ad evidente offesa della Costituzione, che conferì l'esercizio della sovranità a ben determinate autorità Ticinesi sia legislative, sia esecutive, sia giudiziarie, nel novero delle quali non è punto né il Vescovo, né l'Arcivescovo».

Oltrecché l'impugnazione suespressa alla Chiesa dell'autorità sia legislativa, sia esecutiva, sia giudiziaria rapporto alla disciplina esteriore, qual è nel caso concreto, fu condannata nelle prop[osizioni] IV e V del Sinodo Pistoiese ne' seguenti termini: [...]³⁴.

A pag. 37, 38 e 40 dopo aver calcolata e fatta ascendere con evidente mala fede provata dalle stesse antecedenti sue relazioni³³ a 5, o 6 milioni di lire

³¹ Giambattista Torricelli, *Esposizione di alcune cattoliche verità a schiarimento degli articoli dell'Osservatore del Ceresio N. 21 e 25 del 1831 relativi a monsignor Giambattista Castelnovo vescovo di Como*, Pesaro, Tipografia Annesio Nobili, 1833. Si tratta degli articoli – anonimi e privi di titolo – apparsi nell'«Osservatore del Ceresio», 22 maggio 1831 («Nell'Osservatore N. 19, fu accennato...»), e 19 giugno 1831 («Egli ci duole veramente...»).

³² In caso di denuncia o querela per offese alla religione, l'art. 3 §4 della legge sulla stampa del 5 giugno 1832 imponeva che il Tribunale, «per la verifica se la stampa incriminata offenda il dogma o la morale, dovrà attenersi alla relativa dichiarazione dell'Ordinario, cui si avrà sempre ricorso». «Giusta la qual clausola – commentava Franscini nel brano che precede quello qui trascritto da Romanò – si pretendeva da taluni che basti al vescovo di affermare per iscritto che tale o tal altro articolo contien cose offensive della religione o della morale senza dover prendersi la briga di provare in alcun modo l'asserzione sua. Ma il supremo Tribunale d'Appello non ha ammesso siffatta dottrina. Si pretende però tuttora che, essendoci la ragionata dichiarazione dell'Ordinario, ai Tribunali non rimanga più nulla da fare eccettoché di applicar la pena al reo».

³³ Molte delle proposizioni approvate dal sinodo diocesano di Pistoia, tenutosi dal 18 al 28 settembre 1786 sotto la guida di Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato, vennero condannate da Pio VI con la bolla *Auctorem fidei*, del 28 agosto 1794. *L'Auctorem fidei* divenne poi fondamentale, nel corso dell'Ottocento, nella formazione del clero in senso ultramontano, come in quella del clero cattolico nella prima metà del '900. Le 85 proposizioni della bolla costituirono una sorta di catechesi papale e cattolica proposta in termini essenziali. Si veda, in merito, *La bolla "Auctorem fidei" (1794) nella storia dell'ultramontanismo. Saggio introduttivo e documenti*, a c. di Pietro Stella, Roma, LAS, 1995. Si ricorderà che nel 1792 G.B. Agnelli di Lugano pubblicò l'*Apologia...* di Scipione Ricci, e nel 1796 le *Riflessioni in difesa di M.r Scipione Ricci e del suo Sinodo di Pistoia. Sopra la Costituzione Auctorem fidei*: libro, quest'ultimo, posto all'Indice con decreto 30 settembre 1817 (*Index Librorum Prohibitorum 1600-1966*, cit., pp. 845-846).

³⁴ Si rinuncia alla trascrizione delle due proposizioni – che lo scrivente cita integralmente –, verificabili in *La bolla "Auctorem fidei"*, cit., pp. 617-618.

di Milano la sostanza de' Conventi Cantionali, e pretesa mostrata la niuna o poca loro pubblica utilità, conchiude: «Dopo tutto ciò sembra lecito lusingarci, che noi non facevamo torto al vero, allora quando affermammo che da un coordinamento delle Corporazioni Religiose vi è tutto da sperare, anche non volendo aver riguardo se non al solo rispetto per altro essenziale della istruzion pubblica... per cui manca allo Stato ed ai Comuni la indispensabile copia di mezzi pecuniarii». A pag. 86 così scrive: «Ricavasi da una quantità di documenti storici le Corporazioni Religiose sì d'uomini come di donne essersi stabilite nel paese, coll'annuenza de' Governanti non tacita, né presunta, ma formalmente espressa. Senza che abbisogni ricorrere alle astrattezze del dominio eminente, è chiaro che l'autorità civile, come le ammise nella persuasione che fossero per tornare di utilità al popolo, così nella persuasione che una o più riescano di scandalo o di aggravio, può ritirar l'annuenza e abolirle».

Osservazioni. La smania del dilatamento dell'istruzione nel popolo, unita a quella per l'assoluta libertà della stampa, è troppo provato esser diretta dal filosofismo alla propagazione dell'incredulità. Che questa sia la mira del nostro Autore stesso, si può ricavare dal rincrescimento che lascia spesso trapelare che le scuole nel Cantone siano affidate presso che tutte a Preti e Frati, dall'incepimento che vorrebbe apporre agli ecclesiastici di farsi maestri con tanti rami e metodi d'istruzione che propone affatto estranei alla loro vocazione³⁶, persino che ne' Seminarii *la gioventù si preparasse* al sollievo de' popoli imparando utili nozioni di agricoltura, di economia domestica, e di pubblica igiene (pag. 108) e più apertamente del vanto che mena (pag. 109) che i libri di testo per le scuole sono scelti dal Consiglio d'istruzione pubblica, senza dipendere dall'Ordinario³⁷.

È poi falso che alla fondazione delle Corporazioni religiose sia concorsa l'annuenza formalmente espressa de' Governanti. L'Autore stesso, apponendovi la restrizione *in generale*, riconosce che ciò non fu almeno di tutte; e ciò basterebbe a provare che una tale annuenza non fu riconosciuta per l'addietro necessaria; che altrimenti richiama la si sarebbe per tutte. Ma il Can.o Torricelli, che esattamente ha raccolto nel tomo V° della sua opera quanto spetta alle dette Fondazioni, non ci parla che l'annuenza governativa siavi punto entrata, se non se pel Convento de' Cappuccini in Locarno, e pel Monastero delle Agostiniane in Lugano; ma in quelle pure unicamente per ottenerle dai Romani Pontefici.

In fine toccherebbe all'Autore il mostrare che quella supposta annuenza fu temporaria ad arbitrio della civile Podestà senza di che, se ritirar si

³⁵ Alla p. 38 del vol. 2, parte 2 della *Svizzera Italiana*, Francini menziona esplicitamente il suo opuscolo *Alcune parole*, cit.

³⁶ L'autore polemizza qui con le disposizioni del regolamento scolastico del 1832, che da un lato ampliava il novero delle discipline da insegnare nelle scuole elementari, dall'altro prescriveva il metodo cosiddetto *simultaneo* al posto di quello *individuale*, tradizionalmente praticato dagli ecclesiastici. Su questi aspetti mi permetto di rimandare a Fabrizio Mena, *Una questione di metodo. Francini e la formazione pedagogica dei maestri*, «Archivio Storico Ticinese», 140 (2006), pp. 315-322.

³⁷ Il Consiglio cantonale d'istruzione pubblica, istituito con la legge (dalbertiana) sulla scuola del 1831, era composto da tre Consiglieri di Stato, designati dal governo stesso (artt. 1-2). Fra le sue funzioni, il regolamento scolastico del 1832 gli attribuì quella di stabilire la lista dei libri di testo da adottare nelle scuole (art. 56).

potesse, non vi sarebbe più stabilimento con contratto perpetuo.

Prescindendo però anche dal fine cattivo su espresso e dalla falsità dell'asserito, la sola proposizione che *la civile autorità... può abolire quelle corporazioni* è in opposizione diretta ai sacri diritti della Chiesa, reclamati in ogni occasione dalla S. Sede, e recentemente contro Giuseppe II, la Francia, la Spagna e il Portogallo. V[edi] Opera Torricelli T[omo] V° Dissertaz. IV art. 9³⁸.

Consona alla falsa, e dannata proposizione sudd.a, è quella pure che si legge a pag. 103 «che al Sovrano si competa legittima facoltà... anche di disporre in caso di necessità, di tutti i beni situati nel territorio dello Stato, e quindi anche degli Ecclesiastici».

A pag. 92 Codice Civile³⁹. «Con più clausole il nuovo Codice Civile favoreggia il Clero, e le istituzioni che lo riguardano. Così quanto al contrar matrimonio ammette per impedimento la consanguinità, e l'affinità sino al 4° grado canonico inclusivamente, quando non siasi ottenute la dispensa ecclesiastica; per le nozze con accattolici richiede, oltre la licenza del Consiglio di Stato, quella dell'Autorità Ecclesiastica, e la promessa di allevare la prole nella Religione cattolica, e stabilisce che il matrimonio deve celebrarsi avanti il Parroco, o suo delegato, secondo le regole, e solennità della Chiesa»⁴⁰.

Osservazioni. Il dire che il Codice colle sudd.e clausole *favoreggia il Clero e le sue istituzioni* è un tacito sconoscimento, che la sudd.a sia la dottrina e disciplina Universale della Chiesa, sancita nel Tridentino. Un favore si può anche giustamente negare; dunque se nel nuovo Codice non fosse stato accordato, anzi se fosse stato anche espressamente negato, la sudd.a dottrina e disciplina della Chiesa nel «nostro» Cantone «Cattolico» Ticino⁴¹, non avrebbe avuto egualmente forza di legge? Ecco contro chi ciò asserisce la condanna nella bolla, *Auctorem fidei*. Prop. 59, Sinodi Pistosiensis: [...]⁴².

In ispecie poi il matrimonio con accattolici, senza l'ecclesiastica dispensa, è la violazione dell'altissimo divieto della comunicazione cogli eretici *in divinis*; la promessa di allevare la prole nella Religione cattolica, è non men che di diritto naturale, da cui Pio VIII dichiarò di non poter dispensare; promessa per cui i Vescovi della Prussia sostengono attualmente sì fiera e gloriosa persecuzione; e la celebrazione del matrimonio davanti al Parroco o suo delegato, è stabilita per necessaria dal Tridentino. Ed il riconoscere queste clausole sarà favoreggiare il Clero?

Ma la irreligiosità dell'Autore si spiega su questo argomento ancor più chiaramente in seguito. La rimostranza fatta dalla S. Sede per mezzo del Nunzio De Angelis al governo Ticinese sopra varii articoli del nuovo codice riguardanti il matrimonio (la quale rimostranza è riportata per esteso nel vol. X pag. 282 del Cattolico⁴³) è posta da esso (pag. 93) «fra le Curialistiche

³⁸ Giambattista Torricelli, *Orazioni Sacre*, cit., V, 1837, pp. 429-442. Si tratta del già citato articolo sulla *Santità del diritto della cattolica chiesa di possedere beni temporali*.

³⁹ *Codice Civile* è il titolo del paragrafo che si apre a p. 92 della *Svizzera Italiana*, II, parte 2.

⁴⁰ Il nuovo *Codice civile* ticinese era stato approvato nel 1837. Le disposizioni qui accennate sono enumerate, rispettivamente, nell'art. 56 A, B e H.

⁴¹ Il primo dei due termini posti tra parentesi unciniate, biffati nel manoscritto, incoraggia a ritenere che la presente relazione di Romanò sia stata redatta sulla base di una relazione pervenutagli dal Ticino, verosimilmente dovuta a don Torricelli.

⁴² Immediatamente dopo la proposizione LIX, Romanò cita anche la LX. Entrambe sono verificabili in *La bolla "Auctorem fidei"*, cit., pp. 636-637.

esigenze, e le pretese del Nunzio e de' suoi aderenti, cui quanti Ticinesi comprendono la diversa natura delle due podestà, *civile ed ecclesiastica*, e le due diverse condizioni del Matrimonio, *Contratto e Sacramento*, e non sono disposti ad immolare le prerogative della nazionale sovranità, udirono con istupore». Eppure il Nunzio sul bel principio di quella rimostranza dice apertamente a nome del S. Padre, che «è stato ben dolente in rinvenire la legge di quel Codice non consona non solo, ma anzi in opposizione manifesta, coi diritti, colle leggi, e colla disciplina della Cattolica Chiesa, tanto a cagione del potere, che senza meno per inavvertenza si è attribuita la civile podestà, in siffatta maniera, tanto per le anzidette disposizioni contrarie ai Sacri Canonici».

E notisi che l'Autore ivi specifica l'articolo 49° del Codice, che per la validità del matrimonio richiede l'età di anni 18 nell'uomo, e di 14 nella donna, il 50° che esige l'assenso de' genitori, o del consiglio di famiglia a chi ha meno di 20 anni, ed il 56° che dichiara non potersi contrar matrimonio dal condannato ai ferri durante la pena: restrizioni contro le quali la rimostranza pontificia sudd. a diffusamente ed altamente ragiona e si pronunzia⁴⁴. Se il Nunzio potè scusare il Governo Ticinese, che ve le abbia apposte

senza meno per inavvertenza, tale scusa non può applicarsi all'Autore che si dichiara unirsi a coloro che *udirono con istupore* il Nunzio parlar così.

Notisi che l'Autore a sostegno de' sudd[ett]i ed altri molti errori si riporta al Codice Civile Austriaco, ed alla pag. 103 (nota) rimette il lettore al Manuale del Gius Eccles.o Austriaco del Rechberger, il quale per decreto 17 Genn.o 1820 della Sacra Congreg.ne dell'Indice è condannato in tutte le edizioni e versioni, né è accettato nelle scuole⁴⁵. La Legislazione Ecclesiastica in punto di Dogma, costumi e discipline ecc. è indipendente dalla civile, né sempre quel che dalla Chiesa si tollera, è lecito e da essa approvato.

Parlando del progetto scismatico di legislazione Ecclesiastico-politica del 1819 proposto dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio⁴⁶, che l'Autore maliziosamente riporta con tutte le osservazioni fatte a di lui sostegno, dice in fine (pag. 77), che «le dottrine ivi contenute... stanno ottimamente con quella (la Cattolica Religione) nelle pratiche di molti paesi, retti a Monarchia, od a Repubblica al pari di noi».

Como, dal Vescovado

Li 5 Maggio 1840

⁴³ «Il Cattolico», 30 giugno 1838, pp. 282-286. La nota del nunzio De Angelis, datata da Schwyz, 2 maggio 1838, venne nuovamente citata in un lungo articolo del «Cattolico», 31 ottobre 1841: *Riflessi contro le dottrine erronee dell'Opuscolo intitolato Dimostrazione che il Contratto di Matrimonio deve ritenersi distinto dal sacramento di Matrimonio*, opuscolo uscito anonimamente da Orell & Füssli di Zurigo nel 1840.

⁴⁴ Nella sua nota del 2 maggio 1838, cit., De Angelis ricordava che la Chiesa fissava l'età del matrimonio a 14 anni per i maschi e a 12 per le femmine, che non esigeva il consenso dei genitori per i minori di 20 anni né restrizioni per i condannati («Il Cattolico», 30 giugno 1838, p. 285).

⁴⁵ La prima edizione del testo del giureconsulto austriaco Georg Rechberger (1758-1808), professore di diritto canonico a Vienna, *Enchiridion juris ecclesiastici austriaci*, apparve a Vienna nel 1806; a finire all'Indice, con decreto 17 gennaio 1820, fu la seconda edizione latina, accresciuta, pubblicata da Haslinger di Linz nel 1809. Base dell'insegnamento del diritto pubblico e privato all'Università di Padova, l'opera uscì nell'edizione italiana citata da Francini (*Manuale del gius. ecclesiastico austriaco*) da Andreola di Venezia nel 1819 (Giampietro Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, Venezia, Deputazione, 1989, pp. 100 e 102).

⁴⁶ Sulla questione del vescovado ticinese si rimanda a Panzera, *Società religiosa e società civile*, cit., pp. 115-126.

IX.
I.

(1)

Emi, e Rmi Signori

Un' opera che ha per titolo *la Svizzera Italiana* di Stefano Francini Ticinese vidde in quest' anno la luce in Lugano dai torchi del Buggia e Comp. La parte 2. del volume 2. intitolata *Cose Ecclesiastiche* mentre arrecò grave dispiacere ai buoni ecclesiastici di quel cantone, eccitò tantosto l'attenzione e lo zelo del Vescovo di Como dalla cui giurisdizione due terzi almeno del Cantone Ticino dipendono, e poscia di Monsig. Nunzio Apostolico alla Repubblica Elvetica, che di essi il primo mandò all' Emò e Rmo Sig. Card. Prefetto dell' Indice il volume con un foglio di apposite osservazioni segnato il 5. Maggio 1840. denunziandolo per ottenerne sollecita proibizione, vi aggiunse l'altro le sue istanze, con lettera al lodato Emò dei 10. Giugno.

Prohibito

E invero quanto di più maligno si è scritto fin qui a pervertire la vera idea della autorità della Chiesa e dei Romani Pontefici dai pseudo-Canonisti, o Pubblicisti del partito o Protestante, o Giaansenistico, quanto di più calunnioso contro le istituzioni Ecclesiastiche, contro la Curia di Roma, contro gli ordini religiosi si è scritto dai pseudo-politici, indifferentisti, o increduli, tanto vien racchiuso in poche pagine del picciol volume da chi sembra voler apparire vero Cattolico Romano. Dopo tutto ciò che vien confermato dal giudizio del Vescovo di Como, il quale vi aggiunge alcune poche osservazioni o a dir meglio confutazioni di quattro o massime o calunniose asserzioni che sono nell' opera non occorrerebbe altro per giudicare che meriti la proibizione.

Ad eseguire peraltro la commissione datami dal Rmo P. Segretario dell' Indice andrò scorrendo sopra varii tratti dell' opera per farne meglio conoscere lo spirito, e dimostrare con quanta ragione si chiegga che venga tolta dalle mani dei fedeli. Incomincia adunque il Francini a parlare della Religion dominante, e qui nei varii articoli che al titolo sudetto appartengono spiega a parer mio il carattere da un deciso liberale dei nostri giorni ossia di un perfetto indifferentista anche in senso religioso. Poichè quantunque certe espressioni nella penna di altro scrit-

E[minentissimi]mi, e R[everendissimi]mi Signori

Un'opera che ha per titolo *la Svizzera Italiana* di Stefano Franscini Ticinese vidde in quest'anno la luce in Lugano dai torchi del Ruggia e Comp. La parte 2 del volume 2 intitolata *Cose Ecclesiastiche* mentre arrecò grave dispiacere ai buoni ecclesiastici di quel cantone, eccitò tantosto l'attenzione e lo zelo del Vescovo di Como dalla cui giurisdizione due terzi almeno del Cantone Ticino dipendono, e poscia di Monsig. Nunzio Apostolico alla Repubblica Elvetica⁴⁸, che di essi il primo mandò all'E.mo e R.mo Sig. Card. Prefetto dell'Indice⁴⁹ il volume con un foglio di apposite osservazioni segnato il 5 Maggio 1840 denunziandolo per ottenere sollecita proibizione, vi aggiunse l'altro le sue istanze, con lettera al lodato E.mo dei 10 Giugno⁵⁰.

E in vero quanto di più maligno si è scritto fin qui a pervertire la vera idea della autorità della Chiesa e dei Romani Pontefici dai pseudo-Canonisti, o Pubblicisti del partito o Protestante, o Giansenistico, quanto di più calunnioso contro le istituzioni Ecclesiastiche, contro la Curia di Roma, contro gli ordini religiosi si è scritto dai pseudo-politici, indifferentisti, o increduli, tanto vien racchiuso in poche pagine del picciol volume da chi sembra voler apparire vero Cattolico Romano. Dopo tutto ciò che vien confermato dal giudizio del Vescovo di Como, il quale vi aggiunge alcune poche osservazioni o a dir meglio confutazioni di quattro o massime o calunniose asserzioni che sono nell'opera non occorrerebbe altro per giudicare che meriti la proibizione.

Ad eseguire peraltro la commissione datami dal R.mo P. Segretario dell'Indice andrò scorrendo sopra varii tratti dell'opera per farne meglio conoscere lo spirito, e dimostrare con quanta ragione si chiegga che venga tolta dalle mani dei fedeli. Incomincia adunque il Franscini a parlare della Religion dominante, e qui nei varii articoli che al titolo sudetto appartengono spiega a parer mio il carattere da un deciso liberale dei nostri giorni ossia di un perfetto indifferentista anche in senso religioso. Poiché quantunque certe espressioni nella penna di altro scrittore potrebbero sembrare innocue, tali certamente non debbono giudicarsi uscite dalla penna di lui, che in seguito fa conoscere tutto il suo veleno. Infatti che è quel rimarcare che fa sul principio l'opposizione che v'ha tra il giuramento che prestasi in vigore della Costituzione del Ticino dai Rappresentanti del Popolo di professare e mantenere la religione cattolica, e il concordato federale della Svizzera che non punisce colla perdita del diritto di cittadinanza e borghesia coloro che passano da una comunione cristiana ad un'altra; mentre egli dice, *implicitamente quel giuramento esclude dal gran consiglio chiunque non sia Cattolico?* Che pure significa quella riflessione sulla intolleranza religiosa in questi termini «Che se taluno considerando come in questi ultimi tempi

⁴⁷ ACDF, *Index, Protocollo* 113/351-352 e 363. Documento a stampa di 5 p.

⁴⁸ Si tratta del già citato mons. Gizzi, nunzio apostolico in Svizzera dal 1839 al 1841.

⁴⁹ Il già citato cardinale Giustiniani.

⁵⁰ Si tratta della già citata lettera del 10 giugno 1840 di mons. Gizzi al cardinale Giustiniani.

la tolleranza religiosa ha indotto gli uomini a stabilir cappelle e chiese pel culto cattolico in Zurigo, Basilea, Sciaffusa, Losanna, Vevey, e cappelle e chiese pel culto riformato in Lucerna, Soletta, e benanco nella gesuitica Friburgo si facesse a propor qualche cosa di simile a beneficio dei non pochi riformati che hanno stanza in Lugano niun dubbio che susciterebbe un vespaio spaventevole, sicché da tutte parti si griderebbe e schiamazzerebbe come se la religione venisse posta nel più grave de' cimenti»⁵¹ Che finalmente quel rimarcar che egli fa bene spesso la saviezza, l'integrità, la dottrina di coloro che nel secolo decimosesto si gettarono al partito protestante e cercarono di introdurre, e stabilire la nuova setta in varii luoghi di quel cantone, quel modo onde racconta i mezzi adoperati dal Nunzio Ottaviano Riperta Vescovo di Terracina, e dai Teologi dell'inquisizione di Milano per reprimere i malvagi tentativi degli addetti alla nuova riforma, cosicché un incauto lettore non può non sentirsi eccitato a qualche sentimento di dispetto contro i primi, di compassione inverso i secondi⁵²?

Sotto il titolo giurisdizione episcopale, querelasi del non avere il cantone potuto fin qui sottrarsi dalla giurisdizione del Vescovo di Como, e dell'Arcivescovo di Milano, da una parte per il principio *sempre invisio a Roma* della limitazione delle Diocesi secondo i confini politici degli Stati; la quale espressione come bene avvisa il Vescovo di Como, se intendesi esser ciò di diritto dell'autorità secolare, è anticattolica, ed inducente allo scisma, se per non gravare l'Autore, intendasi del fatto, quando concorrano ragionevoli motivi è falsa, e lo dimostrano i fatti. «Dall'altra parte perché il parere dei più veggenti consiglieri di stato, e più gelosi dell'autorità cantonale non poteva acconciarsi alla pretensione messa fuori da Curialisti... che la nomina del Vescovo e dei dignitari ed ogni prerogativa a ciò spettante si lasciasse in piena e perfetta balia della Santa Sede»⁵³.

Al titolo *Parrocchie e altri Beneficii*, si lagna dell'aggravio che alla popolazione reca il soverchio, secondo lui, numero degli Ecclesiastici. Desidererebbe soppressi sull'esempio degli altri governi alcuni Capitoli di Collegiate. «Ma non è da presumersi, conchiudo, che i Superiori Ecclesiastici s'inducano di per sé a provvisioni siffatte, vedendosi che il principalissimo loro impegno è sempre stato di aumentare, non già diminuire, la propria milizia, che a loro costa niente, e dal canto suo la superiorità civile è in braccio alla più tranquilla non curanza»⁵⁴. Ripete le lagnanze medesime al titolo *Prebende* riprovando nei superiori «la smania di moltiplicare il numero degli ecclesiastici a formarne in certo qual modo un esercito di milizie spirituali, non men numeroso delle soldatesche stanziali che mantengono i Principi della terra con tanto aggravio dei popoli»⁵⁵.

Né meno onesto dimostrasi contro i corpi religiosi sì di Frati che Mona-

⁵¹ Le osservazioni di Graziosi sono relative al primo paragrafo della sezione *Cose ecclesiastiche*, intitolato *Religione dominante*, alle pp. 1-2 del volume incriminato.

⁵² Osservazione da riferire al capitolo *Tentativi di novità religiose nel secolo XVI*, pp. 2-11, che Franscini redasse, come visto, sulla scorta dell'opera di Ferdinand Meyer, *Die evangelische Gemeinde in Locarno*, Zürich, Höhr, 1836.

⁵³ Capitolo *Giurisdizione episcopale*, pp. 16-21. La citazione è a p. 21.

⁵⁴ Capitolo *Parrocchie ed altri beneficii*, pp. 21-26. La citazione è alle pp. 24-25.

⁵⁵ Capitolo *Prebende*, pp. 27-29. La citazione è a p. 29.

che, che lagnasi delle elemosine che carpiscono dalla pietà dei fedeli, quasi che alla ignoranza e superstizione la quale, secondo lui, ha influenza specialmente sui meno agiati, debbasi, il cavar che i regolari fan delle case «roba appartenente piuttosto al necessario per le famiglie che al superfluo»⁵⁶. Estendesi poscia a rimarcare quanto essi posseggono⁵⁷, con evidente mala fede, siccome il dichiara il Vescovo di Como, scagliasi contro i Conventi e Monasteri ai quali è affidata la pubblica istruzione o educazione, ne rimarca lo scarso numero di religiosi che a tale ufficio si addicono insufficiente ai bisogni del Cantone, l'ignoranza e insufficienza dei medesimi, e finalmente il non seguir che essi fanno i regolamenti sanciti dal Gran Consiglio, attenendosi a sistemi propri e particolari⁵⁸; e da per tutto fa trapelare il suo desiderio, che la istruzione e educazione dei giovani sia tolta dalle mani dei preti e frati, proponendo rami e metodi d'istruzione non confacentesi alla loro vocazione, e volendo che persino nei Seminarii *la gioventù si preparasse* al sollievo dei popoli imparando utili nozioni di agricoltura, di economia domestica, e di pubblica igiene⁵⁹.

Converrebbe poi trascrivere tutto intero il titolo Considerazioni sul diritto pubblico Ecclesiastico⁶⁰. È in questo titolo e nei varii articoli che lo compongono che egli fa conoscere precisamente il suo spirito. Non può contenersi dall'inveire e contro le pretese come ei le chiama della Curia Romana incompatibili colla sovranità e indipendenza dei Governi, e contro le dottrine Cattoliche sull'autorità e giurisdizione della Chiesa che ei chiama trasmessaci dalla barbarie degli oscuri secoli nelle vere e false decretali a detrimento dei diritti della civile autorità «che in ultima analisi non sono poi che le libertà del popolo cristiano»⁶¹. Quindi riportando per esteso il progetto di legislazione ecclesiastico politica del 1819⁶², progetto per le ingiuste pretese anticattoliche inammissibile e rigettato da Roma, dopo averne riportato tutto ciò che malignamente in quella occasione si scrisse, scagliasi e contro la Curia Romana, e contro i Nunzii che in varie circostanze si opposero perché non fosse posto in esecuzione, e contro l'indolenza e ignoranza del Consiglio Cantonale perché lasciò d'insistere nelle sue pretese⁶³. Secondo lui l'immunità personale, locale e reale degli Ecclesiastici non dovrebbe essere del tutto riconosciuta⁶⁴; dall'autorità del Governo dipender dovrebbe l'ammettere, o il discacciare religiosi quando li giudichi inutili o gravosi alla popolazione, invigilar sulla disciplina, e riformarli a suo piacimento⁶⁵.

⁵⁶ Capitolo *Clero regolare e Monache*, pp. 32-41. Paragrafo *Sostanza de' conventi e monasteri*, p. 36.

⁵⁷ Si veda a p. 37 lo specchietto con la sostanza delle varie corporazioni religiose, ascendente a £ 2.181.685.

⁵⁸ Paragrafo *Sostanza de' conventi e monasteri*, cit., pp. 38-39.

⁵⁹ Paragrafo *Istruzione pubblica*, p. 108.

⁶⁰ Il capitolo *Considerazioni sul Diritto Pubblico Ecclesiastico*, da solo, occupa gran parte della sezione *Cose ecclesiastiche*: pp. 44-118.

⁶¹ La parte parafrasata dal consultore si trova a p. 51; la citazione a p. 52.

⁶² Sulla questione si veda Panzera, *Società religiosa e società civile*, cit., pp. 95-102.

Francini pubblicò testualmente il progetto governativo di legislazione ecclesiastico-politica, del 4 luglio 1819, alle pp. 51-71.

⁶³ Le considerazioni franciniane qui parafrasate dal consultore seguono il cit. documento del 4 luglio 1819, pp. 77-79.

⁶⁴ Paragrafo *Immunità*, pp. 79-85.

⁶⁵ Paragrafo *Corporazioni religiose*, pp. 86-92. Le opinioni parafrasate dal consultore si trovano a p. 86.

Alla nazionale sovranità si perterrebbe lo stabilir leggi sul matrimonio considerato come contratto, anche intorno alla validità, perloché si querela che il consiglio annuisse ad annullare tre articoli del Codice Civile appresso le rimostranze del Nunzio⁶⁶. Vorrebbe pure che le bolle dei Papi, le lettere pastorali, e disposizioni dell'autorità ecclesiastica non si ammettessero senza il placet e l'exequatur⁶⁷, e che i libri di testo per le scuole fossero scelti dal Consiglio d'istruzione pubblica senza dipendere dall'Ordinario⁶⁸.

In quanto alle feste e viglie lagnasi del troppo numero, ne describe con sarcasmo gli inconvenienti, esaggera i danni che arrecano alla prosperità dello stato. «Chi considera la cosa dal lato economico non dura fatica a riconoscere che siccome Domeneddio ha detto all'uomo: *Aiutati che t'aiuterò ec.*». E qui siccome era stato rimproverato per aver in altro opuscolo citato quel detto come parola di Dio⁶⁹, per dar mostra io credo della sua ignoranza sì nelle Scritture divine, che nella lingua latina, in una nota in sua difesa cita il versetto 14 del Salmo 26 così «*Viriliter age et confortetur DEUS cor tuum* che in buono italiano vuol dire aiutati che Dio ti aiuterà»⁷⁰.

Venendo da ultimo alla conchiusione di tutta la trattazione delle cose Ecclesiastiche si lusinga che non gliene saprà mal grado chiunque «dagli avvenimenti di questi ultimi anni è stato reso accorto delle crescenti pretese della Superiorità Ecclesiastica e pontificia, della troppo diffusa ignoranza de' principii del diritto pubblico ecclesiastico sì universale che nazionale, e dei pericoli che per tutto ciò si apparecchiano ai diritti della civile autorità, alla sovranità, alla libertà, all'incivilimento ed alla prosperità del popolo»⁷¹.

Una metà del secondo volume è formata dalla topografia del Cantone⁷² né parmi esservi cosa meritevole di censura. Al fine aggiunge alcuni cenni sulle valli italiane dei Grigioni contermine al Cantone. Parlando del culto anche qui fa conoscere il suo pensare, perché e con dispregio parla dei Cappuccini che colà s'inviano dalla Propaganda⁷³, i quali egli certamente con sarcasmo chiama i *Cappuccini delle sante Missioni* e dice essere non di rado preti discoli che vi s'inviano da Roma e da altri luoghi di Italia come in sito di ritiro e penitenza. Chi conosce con quanta cautela la S[acra] C[ongregazione] di Propaganda proceda nell'invio dei Missionarii vedrà bene l'ingiustizia e falsità di questa asserzione: ad ogni modo benché qualche volta nelle sue intenzioni rimanga delusa non per questo si han da rendere frustranee le fatiche di quei Missionarii, col porli tutti generalmente

⁶⁶ Paragrafo *Codice Civile*, pp. 92-94. Il consultore allude qui agli articoli 49, 50 e 56 del *Codice Civile* del 1837, già oggetto, come visto, delle riflessioni di mons. Romanò.

⁶⁷ Paragrafo *Exequatur*, pp. 105-107. La parte parafrasata dal consultore si trova a p. 105.

⁶⁸ Paragrafo *Istruzione pubblica*, pp. 107-109. Il consultore fraintende l'affermazione di Franscini, il quale non esprime un desiderio («vorrebbe pure che...»), ma riferisce quanto stabilito dall'art. 56 del regolamento scolastico del 1832, elaborato dall'abate Vincenzo Dalberti.

⁶⁹ Lo afferma Franscini a p. 116, nota 1: l'opuscolo in questione è *Alcune parole*, cit.

⁷⁰ Paragrafo *Feste e Vigilie*, pp. 115-118. Entrambe le citazioni si trovano a p. 116.

⁷¹ *Conchiusione*, pp. 118-120. La citazione è a p. 118.

⁷² Capitolo *Cenni sulle valli italiane de' Grigioni*, pp. 319-333.

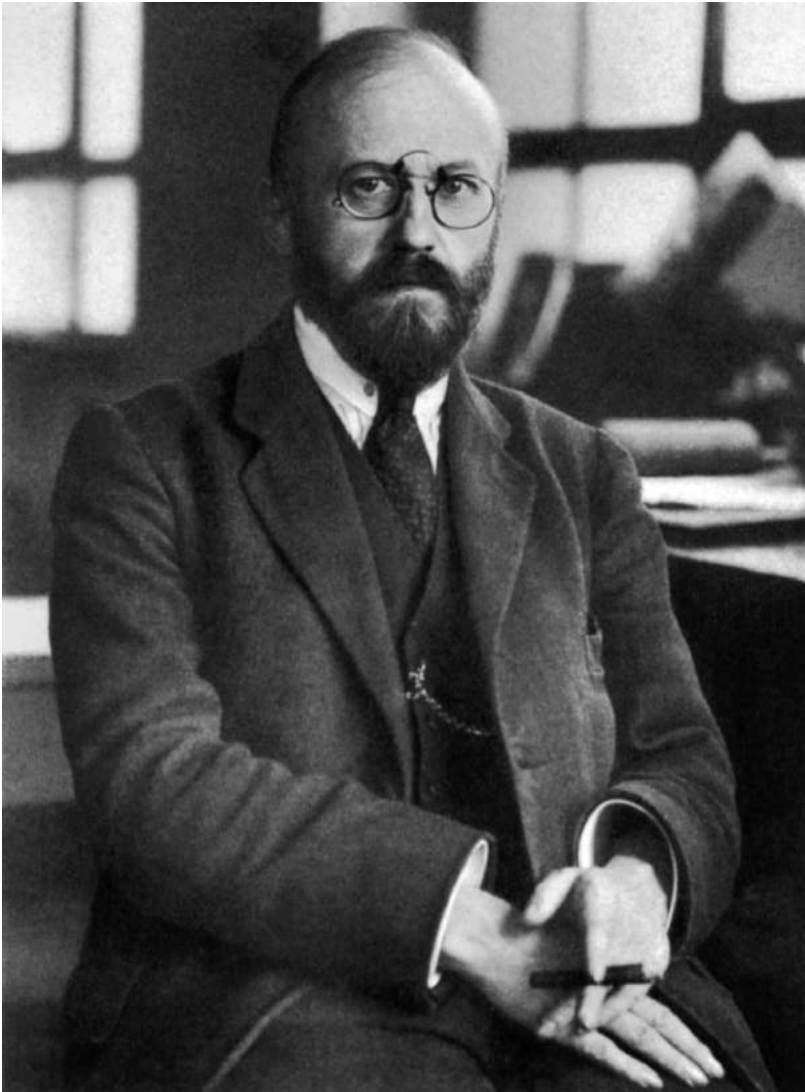
⁷³ La *Propaganda Fide* è la Congregazione fondata nel 1622 da Gregorio XV nel duplice intento di diffondere il cristianesimo e di difendere la fede nelle aree in cui era ritenuta minacciata. Nel 1988 diventa la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

presso quei popoli in tanto discredito. Ed anche in questo luogo lagnasi che il Clero goda in quelle valli il privilegio dell'immunità che egli per irrisione tra parentesi chiama (volgarmente) *impunità*⁷⁴.

Il sin qui esposto credo sia sufficiente a dimostrare lo spirito dell'autore liberale in tutto e anticattolico, e perciocché scritto in facile italiano, con apparenza di storica sincerità, interessante in molte parti specialmente per quei del cantone, potrebbe senza dubbio sovvertire gli incauti e gli ignoranti, sarei di parere che dovesse assolutamente proibirsi. Sottometto peraltro rispettosamente il mio sentimento, a quanto le Em[ine]nze V[ost]re R[everendissi]me crederanno giudicare in proposito.

Giuseppe Maria Graziosi Consultore

⁷⁴ Affermazione che Franscini riferisce alla Mesolcina e alla Calanca, a p. 328.



Ritratto di Richard Hadl.
Dalla copertina di «Artibus
Asiae», VIII (1945), fasc. 2.

Contributi

Paola Costantini

La nascita del Fondo Bodoni della Biblioteca cantonale di Lugano

In occasione di una visita alla Biblioteca cantonale di Lugano, nel 1942, il bibliofilo zurighese Martin Bodmer¹ ebbe modo di rendere nota all'orecchio attento di Adriana Ramelli² l'esistenza di una collezione di edizioni bodoniane ad Ascona. L'aveva riunita Richard Hadl, uomo dai molteplici talenti che una vita avventurosa aveva condotto fin lì.

Di origini ungheresi, ma nato a Vienna nel 1876, molto presto si reca in Italia grazie a una borsa di studio dell'Accademia di Belle Arti della sua città natale. L'Italia lo affascina: appena può si trasferisce a Firenze, dove vive insegnando (è acquafortista e scultore) e approfondendo le sue ricerche, orientate alla storia dell'arte dei paesi lontani. Attratto dalle culture asiatiche, ne studia l'archeologia e la filologia. Sul mercato fiorentino inizia a collezionare le edizioni bodoniane. Giunge in Svizzera una prima volta nel 1915, quando si trasferisce a Berna, dove produce alcune edizioni apprezzate dai bibliofili, illustrate con sue acqueforti. Sette anni dopo si trasferisce a Lipsia per assumere la direzione della Drugulin, antica casa editrice specializzata nella stampa con caratteri esotici che aggregava attorno a sé una cerchia di eruditi. Nel giro di pochi anni decide di mettersi in proprio. Lipsia è la città adatta per stabilirvi un centro tipografico con ambizioni di universalità (era sua intenzione produrre stampe perfette in tutte le lingue e scritture conosciute: un tratto che ricorda da vicino la figura di Bodoni e certamente spiega l'interesse del collezionista per la produzione del tipografo insediato a Parma), data la presenza dell'Università Orientale e di stamperie di fama. Ed è così che nascono alcuni capolavori dell'arte tipografica³. Il progetto che più gli sta a cuore prende corpo proprio in quegli anni: la creazione di *Artibus Asiae*. Nella rivista, che si pubblica ancora oggi, hanno modo di esprimersi tutti i talenti di Richard Hadl: tecnico, artistico, filologico e di studioso delle

¹ A lui è intitolata la ben nota Fondazione che ha sede a Cologny presso Ginevra (www.fondationbodmer.org).

² Fu direttrice della Biblioteca cantonale dal 1941 al 1973.

³ Ne è un esempio *Schriftproben der Offizin Richard Hadl*. Hadl realizzò tra l'altro i piombi utilizzati per divulgare la scoperta dei caratteri cuneiformi negli scavi di Ras Schamra da Hans Bauer.

culture dell'Asia⁴.

L'evoluzione politica dopo l'avvento del nazismo lo spinge a lasciare il paese: nel 1938 arriva dunque ad Ascona, insieme alla sua socia in affari, Luise Flesch. Portano con loro la raccolta di edizioni bodoniane e tutta la collezione di *Artibus Asiae*, di cui intendono proseguire la pubblicazione. Il progetto si arena però su questioni economiche nel 1940. Cinque anni dopo la situazione si sblocca, grazie all'aiuto della Società Svizzera degli Amici dell'Estremo Oriente⁵. Nel frattempo, certamente spinto dalle difficoltà finanziarie, Hadl mette in vendita il futuro Fondo Bodoni attraverso il passaparola tra bibliofili. Ed è a questo punto che entra in scena la Biblioteca cantonale di Lugano.

Risale al 21 dicembre 1942 il cenno alla Collezione Hadl che compare in una breve lettera indirizzata alla direttrice Adriana Ramelli dal prof. Karl Jaberg di Berna: «Casomai Lei non facesse l'acquisto della collezione di Hadl, mi faccia il piacere di farmelo sapere. Credo di poter trovare un compratore a Berna». Nei primi mesi del 1943 Ramelli esamina nel dettaglio i contenuti del fondo messo in vendita da Richard Hadl. Chiede pareri ad esperti come Karl Lüthi, direttore del Gutenbergmuseum di Berna, consulta cataloghi che le forniscono informazioni sui prezzi di mercato delle opere bodoniane, e repertori che le permettono di valutare la rarità delle opere collezionate da Hadl. Per finire redige il rapporto al direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione⁶, da cui dipende la Biblioteca, datato 17 marzo 1943: la richiesta pecuniaria di Hadl è decisamente esosa rispetto al reale valore della collezione⁷: fr. 40'000 contro i 15'000 stimati. A meno di una cospicua riduzione della richiesta del collezionista, Ramelli ritiene di non poter avallare l'acquisto.

Di Fondo Bodoni alla Biblioteca cantonale di Lugano non si parlò più fino al 1945. Richard Hadl morì nel dicembre del 1944, lasciando come erede la sua collaboratrice, Luise Flesch, che decise di mettere in vendita il fondo a fr. 16'000⁸. La trattativa fu riavviata con la proposta di Adriana Ramelli di integrare nell'offerta della collezione Hadl alcune prove di stampa del Bodoni – che già Hadl aveva destinato alla Biblioteca, mentre a quel momento si trovavano a far parte di un piccolo *corpus* destinato al Museo di Lipsia –, una lettera autografa di Bodoni e una dell'incisore Rosaspina.

⁴ «Artibus Asiae: quarterly of Asian art and archaeology for scholars and connoisseurs», Institute of Fine Arts, New York University - Bâle; [poi] Ascona; [poi] Zürich, Museum Rietberg, 1925-in corso.

⁵ Dopo la pubblicazione del 1° fascicolo dell'VIII volume di *Artibus Asiae* nel 1940, è grazie all'interessamento del dr. Vannotti di Lugano, membro della Società Svizzera degli Amici dell'Estremo Oriente fondata nel 1939 (Società svizzera di studi asiatici dal 1947, poi Società Svizzera-Asia dal 1991, cfr. *www.sagw.ch*), che si trova il modo di uscire dall'*impasse* finanziaria. I fascicoli 2-3-4 dell'VIII volume della rivista escono nel 1945, poco dopo la morte di Hadl, intervenuta nel dicembre 1944.

⁶ Direttore in carica è Giuseppe Lepori.

⁷ Va detto che alcuni pezzi di spicco non facevano parte della raccolta che Hadl aveva portato con sé ad Ascona: soprattutto mancavano il *Manuale tipografico*, l'*Oratio Dominica*, l'*Iliade* e gli *Epithalamia*.

⁸ Fu il segretario del Dipartimento della Pubblica Educazione, Augusto Ugo Tarabori, a riproporre la trattativa alla direttrice Adriana Ramelli, in un biglietto datato 20 marzo 1945, dal quale si apprende che Luise Flesch acconsente a diminuire le pretese pecuniarie precedentemente avanzate da Richard Hadl.

Tali annessi sono menzionati anche nella risoluzione del Consiglio di Stato del 22 maggio 1945⁹, che autorizza l'acquisto della collezione, e però non arriveranno mai in biblioteca¹⁰. Meno di un mese dopo il fondo veniva consegnato: «455 pezzi fra libri, opuscoli e fogli volanti, minuziosamente esaminati e confrontati pezzo per pezzo col catalogo della raccolta Hadl e con la bibliografia bodoniana del De Lama»¹¹. Ramelli si diede subito da fare per completare la raccolta, ricercando gli esemplari bodoniani ancora sul mercato. A Losanna fu acquistata l'*Oratio dominica*¹², mentre la ricerca di altre opere condusse all'avvio dei contatti con la Libreria Antiquaria Cantoni di Milano, in margine alla *Mostra di capolavori bodoniani* tenuta nei locali della libreria milanese dal 30 novembre al 15 dicembre 1946, curata da Giampiero Giani. Un nutrito e vivace carteggio, esteso sull'arco di quasi due anni, documenta l'animato rapporto di affari intercorso tra la libreria e la biblioteca.

Ramelli si preoccupò anche di dare accoglienza adeguata al fondo appena acquisito. Il primo passo fu di farne l'oggetto di un lavoro di diploma presso l'École d'Études Sociales di Ginevra, la scuola dove si formavano i bibliotecari. Nel dicembre del 1946 Ruth Langenstein vi presentò il suo lavoro, intitolato *La collection Bodoni de la Bibliothèque cantonale à Lugano*. Nell'introduzione, spiega quanta attenzione la direttrice della Biblioteca portasse al Fondo Bodoni. Vi era il progetto di fare di Lugano un centro di studi bodoniani, attorno al neocostituito fondo, che a quel momento era tra i più ricchi conosciuti dopo quello conservato nella Biblioteca Palatina di Parma (nei locali dove Bodoni aveva avuto il suo laboratorio). L'impostazione della classificazione del fondo, basata sui formati delle opere, teneva conto del desiderio di ampliare la collezione, prevedendo cospicui margini di crescita per ogni tipo di segnatura. Margini rimasti per la gran parte vuoti, ad oggi, sia per la sempre minore reperibilità di edizioni bodoniane in vendita, sia per la scarsità di risorse finanziarie a disposizione.

⁹ Risoluzione n. 2213.

¹⁰ Dalla lettera di Adriana Ramelli a Giuseppe Lepori del 10 luglio 1945: «Ora la signorina Flesch, che in un primo tempo pareva d'accordo, dichiara di aver frainteso, di non aver mai visto le prove in questione, e di non saperne nulla. Perciò su questo punto sarà inutile insistere».

¹¹ Così Adriana Ramelli in una nota dattiloscritta al direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione, Giuseppe Lepori, del 19 giugno 1945. Una postilla aggiunta a mano specifica: «le casse contenenti la raccolta Hadl sono giunte oggi in biblioteca». La bibliografia citata è quella di Giuseppe de Lama, nel volume *Vita del cav. Giambattista Bodoni, tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Ducale, 1816.

¹² Lo scrive Ramelli al direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione il 25 gennaio 1946, precisando il prezzo d'acquisto (fr. 375) ma non la sede.

Rara et curiosa

Marina Bernasconi Reusser

Un trattato di morale e uno sulla costruzione di orologi solari in un manoscritto seicentesco del Bigorio

La biblioteca del convento cappuccino del Bigorio conserva un curioso manoscritto miscelaneo contenente un trattato di morale ed uno sull'arte di costruire gli orologi solari.

Il manoscritto è stato oggetto di un atto vandalico che ha comportato la sottrazione di alcuni fascicoli della parte finale. Il loro recupero ha permesso la sua ricomposizione ed ha infine richiesto un intervento di restauro, da poco concluso.

Il codice è composto di due parti distinte, che non molto dopo la loro stesura vennero riunite e rilegate a formare un solo volume. Se ne trova conferma nel diverso tipo di carta utilizzato nelle due sezioni: per la prima parte il copista si è servito di una carta senza filigrana che ancora reca la paginazione originale (da 1 a 350), mentre per la seconda, foliata in occasione del recente restauro (ff. 1-46), ha utilizzato della carta sulla quale è visibile una filigrana con la scritta *Bergamo RBG*, che ne rivela l'origine norditaliana.

La legatura del manoscritto è costituita da due piatti in cartone rivestiti con un foglio di pergamena riutilizzato, proveniente da un breviario o da un messale manoscritto italiano del sec. XV. Ciò non deve meravigliare in quanto, con l'avvento della stampa, molti codici, soprattutto liturgici, vennero considerati superati sia nel contenuto che nella forma e sostituiti da più moderni testi a stampa. Soprattutto quelli membranacei offrivano però utile e resistente materiale da riutilizzare per rivestire altri volumi, manoscritti moderni come nel nostro caso, oppure atti d'archivio. Purtroppo la scelta operata durante il restauro di ripristinare la situazione originale – con il frammento di pergamena che ancora svolge la funzione di copertina – e non di sostituirlo con una coperta moderna e conservarlo separatamente, impedisce la lettura della parte interna del bifoglio, ormai non più visibile, e quindi una più precisa identificazione del frammento a carattere liturgico.

Il contenuto e la paternità dei testi raccolti nel codice sono invece esplicitamente dichiarati nel frontespizio (c. 1r): *Syntagma / quaestionum moralium / ordine alphabetico / ex varijs auctoribus collectum. / Cum multiplici methodo / Solaria / delineandi horologia / a' P. Thoma à Scarêa /*

theologiae moralis / ac mathematice professore cappuccino. Completano le informazioni la data topica e cronica della stesura: 1698 / *Albigorii presen-ti anno hoc opus completum est*¹.

L'autore è quindi il frate cappuccino Tommaso, sul cui percorso biogra-fico e formativo purtroppo non è stato possibile raccogliere molte notizie. Egli stesso dichiara di provenire da Scarêa, toponimo identificabile con Scareglia in Valcolla, e quindi non lontano dal Bigorio. Tommaso si qualifica più volte come appartenente all'ordine dei Cappuccini e, nonostante anticipi al suo nome indifferentemente l'abbreviazione per 'padre' o 'frate', si può affermare con sicurezza che fosse un sacerdote e non un semplice fratello laico. Si attribuisce le qualifiche di professore di teologia morale e matema-tica, ambiti nei quali doveva aver completato gli studi, e non si può escludere che abbia rivestito degli incarichi di insegnamento all'interno dell'ordine. Per quanto riguarda i suoi soggiorni, le uniche informazioni a disposizione sono costituite dalle sue note d'uso lasciate su una serie di volumi per la maggior parte ancora conservati nella Biblioteca del Bigorio. La sua presenza più duratura sembra infatti essere stata presso questo convento, dove queste annotazioni spaziano dal 1685 al 1699², ma vi è traccia di un suo passaggio presso il convento di Lugano, dove dopo la sua partenza ha lasciato il volume del Manni *La morte disarmata*³, e la sua presenza è attestata anche a Grono nel 1685⁴.

Il primo testo, ben 350 pagine, è intitolato dall'autore *Syntagma quae-stionum moralium*; in questo caso il termine non viene usato col significato grammaticale ma quale sinonimo di 'composizione'. Si tratta infatti di una raccolta di definizioni, tratte da vari autori non sempre dichiarati, di termini a carattere morale e teologico. Probabilmente sono state raccolte dal frate cappuccino stesso, riformulate in un linguaggio accessibile e disposte in ordine alfabetico; una segnatura a registro facilita ulteriormente la consulta-zione. I temi di argomento teologico riguardano i vari sacramenti, come *Baptismus*, *Matrimonium*, *Confessio*, *Communio*, ma lo spazio maggiore viene dedicato a quelli a carattere morale. Numerose le voci riguardanti comportamenti illeciti in campo sessuale quali *Adulterius*, *Fornicatio*, *Incestus*, *Sodomia*, *Stuprum*, *Tactus*, *osculum et amplexus*, ma anche morale quale *Blasphemia*, *Ebrietas*, *Furtum*, *Homicidium*, *Odium*, *Usura* e altri ancora.

Il prontuario serviva quasi sicuramente quale manuale di sostegno al sacerdote impegnato nella confessione, come dimostra l'elenco di *Deffinitio-nes casuum conscientiae ordine alphabetico collectae* trascritto alla fine (pp. 347-350), ed è preceduto da altri brevi testi con la medesima funzione: *Motiva varia disponentia ad peccati detestationem, contritionem et*

¹ Il toponimo Albigorio, che designa la zona ora frazione di Sala Capriasca, è attestato dal 1078 e rimase in uso per tutto il medioevo; cfr. Riccardo Quadri, *Il primo Bigorio. Dai probabili inizi al 1760*, in *Santa Maria del Bigorio. Una storia secolare di spiritualità e di accoglienza*, Pregassona-Lugano, Fontana Edizioni, 2008, p. 13.

² La sua nota d'uso si legge su nove volumi conservati al Bigorio.

³ Giovanni Pozzi – Luciana Pedroia, *Ad uso di... applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996, p. 70.

⁴ Erminio Lorenzi, *Sacerdoti attivi nel Moesano dal secolo XVI ad oggi*, Poschiavo, Tipografia Menghini, 1975, p. 117.

vitae emendationem (cc. II r e v) ed una *Brevis ac utilis instructio sacerdotis de confessionibus audiendis, et primo qualiter confessor se habere debeat. Ex doctrina divi Bonaventure doctoris seraphici* (cc. III-IV) in italiano – purtroppo incompleta per lo strappo di un foglio, come si deduce dai pochi brandelli rimasti – tratto da una qualche opera del francescano Bonaventura da Bagnoregio (1217/1221-1274), soprannominato appunto *Doctor Seraphicus*.

Tra queste pagine introduttive ed il *Syntagma* sono inserite tre carte (cc. V-VII) di argomento completamente diverso ma legato all'appartenenza dell'autore all'ordine cappuccino. P. Tommaso vi scrive, o trascrive da una fonte anonima, osservazioni riguardanti origini e caratteristiche dell'abito del suo ordine: *Principio dell'Ordine de FF. minori, caduta dell'Osservanza, riforma, e si prova come la forma dell'habito, che portò il Serafico P. S. Francesco, e S. Antonio da Padova è come quello portano li Capuccini, e suo origine*. Completano il testo due disegni a inchiostro nero, riprodotti su due fogli di dimensioni minori e che con molta probabilità in origine erano affiancati. Il primo, che quasi sicuramente portava il numero "1", è ora incollato all'interno del piatto anteriore e raffigura un saio da frate la cui didascalia spiega trattarsi dell'*Habitus S. Francisci Florentiae asservatus*. Dello stesso soggetto, ma entro una cornice rossa, il secondo disegno collocato alla fine del testo ed identificato quale *2.us Habitus S. Francisci Assisij in Ecclesia S. Francisci asservatus*. Un lungo testo nel margine laterale esterno spiega che l'abito che si conserva ad Assisi sarebbe di colore "cinericcio", simile a quello portato da S. Francesco, e caratterizzato da un cappuccio piramidale⁵. Si tratta del saio grigio ancora oggi visibile nella "Sala delle reliquie" presso la Basilica di S. Francesco ad Assisi, i cui molti rammenti rimandano all'ideale di povertà del Santo, e la cui forma a croce a suo dire gli permetteva, indossandolo, di sentirsi entrare nel mistero del Dio crocifisso. L'altra tonaca è invece conservata nella chiesa fiorentina francescana di S. Croce; recenti studi avrebbero però dimostrato che il tessuto risale ad un momento posteriore alla sua morte. Per frate Tommaso sembra importante soprattutto puntualizzare il fatto che la forma del saio ancora oggi in uso da parte dei suoi confratelli è quella che più si avvicina all'abito indossato da S. Francesco e dai suoi primi compagni: originariamente appunto a forma di croce, di lana non colorata ma intessuta a fili alternati bianchi e neri così da risultare di colore grigio o cenere, e che fu in uso fino al XVIII secolo. Solo più tardi venne adottato da parte dei cappuccini e dei francescani osservanti il colore marrone che ancora oggi li contraddistingue.

La seconda parte del manoscritto è sicuramente la più interessante ed originale. Porta il titolo di *Enchiridion gnomonicum / in quo traditur norma astronomica / solaria delineandi horologia. / Ubique terrarum orbe / sub*

⁵ Il disegno sarebbe «cavato dall'Annali foglio 891.2», forse il volume di Zaccaria Boverio, *Annali dell'Ordine de' frati minori cappuccini*, edita più volte a Torino e Venezia tra il 1640 e il 1645, oppure dall'altra opera dello stesso autore, *De vera habitus forma a seraphico B. P. Francisco instituta, demonstrationes XI... auctore R. P. F. Zacharia Boverio, Coloniae, apud Constantinum Munich, 1643*.



Copertina e pagine interne del manoscritto di padre Tommaso da Scareglia (Bigorio, Convento dei Cappuccini).

polo artico ed è anche opera di p. Tommaso che come tale si qualifica dopo il titolo: *Studio et labore fratris Thome*. Il testo è suddiviso in varie parti. Dapprima vengono fornite delle nozioni generali teoriche sulle varie ore astronomiche e le diverse posizioni assunte dal sole nelle differenti città. Seguono poi le istruzioni vere e proprie sul metodo e le norme da osservare per la costruzione di una meridiana. Il testo, per la maggior parte in latino ma con sezioni in italiano, è intercalato da tabelle e da disegni, quasi tutti eseguiti con inchiostro rosso.

La meridiana è probabilmente lo strumento più antico utilizzato dall'uomo per misurare il tempo. Le prime si devono ai Babilonesi ma i Greci ne perfezionarono l'arte su base scientifica. L'ora è indicata dalla posizione e dalla lunghezza dell'ombra che una sorta di stilo, lo gnomone – dal greco *gnomon* “ciò che indica” – proietta su di un piano ove sono opportunamente disegnate le rette orarie; la gnomonica è così la scienza che studia il movimento del sole osservando l'ombra proiettata da questo strumento. Il primo ad illustrarne le leggi fu Vitruvio nel I sec. d. C., che vi dedicò un capitolo del suo trattato *De architectura*. Le meridiane più diffuse, almeno alle nostre latitudini, sono quelle verticali, dipinte sulle facciate di abitazioni civili od ecclesiastiche. Al Bigorio ce ne sono ben due: una sopra il campanile ed una nel chiostro. Non è improbabile che il disegno originario di questi due orologi solari sia dovuto al nostro frate. Dalla cronaca del convento risulta che nel 1740, sotto l'operato del guardiano p. Giuseppe Maria d'Origlio, «si sono fatti due orologi da sole nel muro della piazzetta»⁶.

I disegni che arricchiscono la seconda parte del codice non sono gli unici degni di nota nel manoscritto. Sono probabilmente opera di Tommaso che ha espresso le sue doti artistiche sia nel frontespizio del manoscritto che nella pagina che reca il titolo del trattato sugli orologi solari.

Nel realizzare il frontespizio P. Tommaso si è ispirato al gusto imperante dell'epoca, il Seicento, che vede l'affermarsi di questo elemento fondamentale del libro a stampa la cui esecuzione era sovente affidata dall'editore o dal tipografo alle mani di un artista. Il titolo, scritto a righe alternate di colore rosso e nero, è inserito nello spazio interno di una tavola ad imitazione di quelle marmoree disegnata con inchiostro rosso. La elaborata cornice è arricchita ai lati da due festoni vegetali, mentre sul lato superiore è interrotta al centro per far posto ad una imponente corona che sovrasta una testa giovanile con lo sguardo rivolto verso il basso. Il titolo dell'*Enchiridion gnomonicum*, scritto anch'esso a righe alternate rosse e nere, sovrasta una lussureggiante cornice a volute vegetali resa con fini tratti a penna nera dentro la quale, riferendosi al contenuto del testo, è riprodotto una sorta di emblema del disegnatore di meridiane: una mano che traccia con il compasso un cerchio su di un foglio bianco, affiancata da altri strumenti utili a quest'arte – riga, goniometro e squadra – sovrastati da un sole i cui raggi rivolti verso il basso circondano un cartiglio nel quale è iscritto il motto *Metiris quam metior*.

⁶ Quadri, *Il primo Bigorio*, cit., p. 38; già nel 1707 la cronaca registra che «si è fatto fare l'orologio grande», che potrebbe però essere stato di tipo meccanico: Quadri, *Il primo Bigorio*, cit., p. 35.

Nonostante le pretese di eleganza del frontespizio, il manoscritto si rivela essere una copia di lavoro: lungo tutto il codice ci si imbatte infatti in parti di parole o in sezioni di frasi emendate o riscritte. Sovente, per mancanza di spazio o vista l'entità della correzione, copiate su ritagli di carta poi incollati sopra il testo. Non è da escludere che queste parti riscritte siano servite a rinforzare quelle nelle quali l'inchiostro, che nel XVII secolo era a volte troppo acido e quindi corrosivo, minacciava di forare la carta.

Il codice è sempre appartenuto alla biblioteca del Bigorio. Alcuni elementi della legatura, e le tracce di varie segnature che reca, testimoniano gli spostamenti e le riorganizzazioni che nel corso dei secoli hanno coinvolto la raccolta libraria del convento cappuccino.

Presenti sulla omonima collina della Capriasca sin dal 1535, i frati iniziarono probabilmente da subito a raccogliere libri. La loro consistenza dovette ad un certo punto essere tale da necessitare la collocazione in un locale adatto. Nella cronaca conventuale⁷ si parla dell'edificazione della biblioteca nel 1688, che venne spostata da una cella del dormitorio dove fino ad allora aveva trovato posto. Nel 1724 furono applicate agli scaffali delle tendine per riparare i volumi dalla polvere, così come sembra essere di uso diffuso nelle biblioteche dei cappuccini, e la maggior parte dei libri rilegati con la cartapeccora di colore chiaro che ancora oggi li caratterizza⁸.

La prima segnatura del manoscritto è leggibile sul verso della prima carta di guardia: è ora coperta dal timbro "Annullato" e vi si può ancora solo leggere "II C". Fa parte di questa prima collocazione anche il titolo *Selecte questionum moralium F. T. C.* scritto su di una striscia cartacea applicata in verticale sul dorso ed ora ben leggibile dopo il restauro.

In un secondo momento, forse a seguito della campagna di rilegatura dei primi decenni del '700 e di una riorganizzazione delle collocazioni, vennero applicati sul dorso il nome dell'autore ed il titolo in forma abbreviata, questa volta su di un'etichetta leggibile in orizzontale: *Sca... / est. V/ La*. Questa è stata tolta probabilmente durante il restauro ed è ora scomparsa⁹, così come il cartellino sovrastante con il numero 19 che segnalava la collocazione nel palchetto. Il numero dello scaffale ed il palchetto sono stampigliati sul verso della prima carta di guardia: *Scaffale 20. Palchetto D*. Questo tipo di collocazione corrisponde a quella ancora oggi visibile sui volumi a stampa conservati nei locali della biblioteca del Bigorio¹⁰.

Non resta che augurarsi che nuove e più fortunate ricerche permettano di meglio ricostruire il percorso biografico e formativo di frate Tommaso, le fonti a cui ha attinto per la stesura dei suoi testi, e forse altre tracce della sua attività di letterato e artigiano.

⁷ Quadri, *Il primo Bigorio*, cit., pp. 9-44: 34.

⁸ Quadri, *Il primo Bigorio*, cit., p. 36 e Giovanni Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, in *Santa Maria*, cit., pp. 47-102: 64-65.

⁹ È ancora visibile nella foto nr. 7 scattata prima dell'inizio del restauro e conservata, con le altre, in un CD allegato alla documentazione dello stesso.

¹⁰ Si veda la foto pubblicata in Pozzi, *Santa Maria del Bigorio*, cit., p. 63. Purtroppo non è stato possibile consultare il primo catalogo conservato della raccolta libraria del Bigorio, risalente al 1778. In una trascrizione dello schedario della prima sala della biblioteca, ora alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, il manoscritto risulta elencato con l'ultima collocazione "7 D 19". Ringrazio la bibliotecaria Luciana Pedroia per l'indicazione.

Rara et curiosa

Luciana Pedroia

L'idea di una biblioteca universale: un repertorio di Pierre Blanchot (1643)

Nel 1993, in seguito alla chiusura del convento dei Cappuccini di Le Landeron, nei pressi di Neuchâtel, i libri di quella biblioteca arrivano a Lugano. Nei mesi successivi la maggior parte dei volumi viene catalogata. Sono quasi esclusivamente testi religiosi, di agiografia, di spiritualità e ascetica, edizioni della Bibbia, raccolte di sermoni, in lingua latina e francese, alcuni testi di argomento storico locale e edizioni svizzere: titoli elencati fra le nuove acquisizioni su «Fogli», 15 (1994). Tra i tanti libri di argomento affine a quelli del fondo antico della nostra biblioteca, scegliamo di presentare in questa scheda un testo che si inserisce invece in uno dei settori seguiti nella politica degli acquisti degli ultimi anni, quello della biblioteconomia e della bibliografia.

Si tratta di un fascicolo di poche pagine, dall'apparenza molto modesta, ma che costituisce la prima attestazione conosciuta di una cosiddetta bibliografia di bibliografie. È inoltre un testo raro, probabilmente sopravvissuto in pochissime copie a causa anche della sua esiguità materiale: della seconda edizione (1643), di cui una copia è appunto quella conservata nella nostra biblioteca, abbiamo trovato un altro esemplare solo nel catalogo in linea della Biblioteca di Rennes, mentre della prima edizione (1631) si conosce l'esemplare della Bibliothèque Nationale di Parigi.

Diamo gli estremi del nostro opuscolo:

Idea bibliothecae universalis quam meditatur, et non minima parte affectam habet F. Petrus Blanchot, ex Ordine Minimorum S. Francisci de Paula. In qua omnium rerum, quae litteris ad haec mandatae sunt, continua series ordine alphabetico digeritur: perpetua doctrinae successio, servata temporum ratione, in quavis materia exhibetur: atque Auctorum ipsorum editiones pro tempore, & loco quibus prodierunt singulae recensentur. Opus sacro-prophanum Theologis Positivis & Scholasticis, Concionatoribus, Canonistis, Iurisconsultis, Politicis, Medicis, Historicis, Philosophis, Mathematicis, Philologis, Bibliopolis, omniumque artium Professoribus Collectoris voto nuncupatum. Parisiis: [Clousier], 1643, [9] p., 24 cm, Segnatura: Ilii4

Il testo compare con frontespizio proprio ma in appendice ad un altro, ben più voluminoso, scritto dello stesso autore:

Bibliotheca ss. patrum concionatoria qua scilicet ss. patrum et celebriorum doctorum ad ann. 1500 conciones, homiliae, orationes, & huius generis reliqua summatim exposita, servato rerum & temporum ordine sub unum conspectum exhibentur [...] a r. p. Petro Blanchot [...] collecta. Secunda editio a v. p. f. Michaele de la Nove [...] aucta & locupletata [...]. Parisiis: apud Franciscum Clovsier in plateā Delphinā sub signo Aquilae aureae & Gervasium Clovsier in gradibus S. Capellae Palatinae, 1643, [52], 570, [44] p.

L'autore, Pierre Blanchot (Paris 1589-Beauvais 1637), è sconosciuto a quasi tutti i repertori biografici. Se sul frontespizio è detto «ex Ordine Minimorum S. Francisci de Paula», i dizionari biografici dedicati ai religiosi lo ignorano: non lo conosce il *Dictionnaire de théologie catholique*, solo due righe gli dedica il *Dictionnaire de spiritualité*, ancora meno il *Nomenclator literarius* dello Hurter; e non lo citano nemmeno i repertori biografici universali¹. Solo alcune storie della disciplina bibliografica lo conoscono: ne recensisce l'opera infatti Alfredo Serrai nella sua ponderosa *Storia della bibliografia* e prima di lui (e da lui citato), lo studioso americano Archer Taylor².

Nelle due pagine introduttive al suo elenco, Blanchot illustra un ambizioso progetto: riunire tutte le opere che repertoriano i titoli di altre migliaia di opere di autori e argomenti suddivisi per classi e costruire a questo modo quella che egli chiama una «biblioteca universale», contenente tutti i titoli di tutti i libri editi in ogni campo del sapere. Non sorprende il termine utilizzato, cioè 'bibliotheca' e non bibliografia come si direbbe oggi, perché il termine 'bibliotheca' – come avveniva comunemente fino ancora a tutto il Seicento – significava sia raccolta materiale di libri che elenco di libri. Inoltre il nostro autore pensava di riunire materialmente tutti i repertori citati sugli scaffali di una libreria.

Blanchot elenca i titoli delle bibliografie che è riuscito a procurarsi setacciando le biblioteche di Parigi e delle vicinanze, in particolare quella del suo ordine religioso dei Minimi di San Francesco di Paola di Parigi, quella di Nijon (l'attuale Passy) e quella di Vincennes («At quae iam huic Operi fundamenta praestruxerimus, testes esse possunt Parisiensis nostra, Nigeonensis, atque Vicennensis Bibliothecae, quarum pluteos omnes atque forulos diligenter excussimus»), ma molto resta da fare, con l'aiuto della comunità degli studiosi chiamati all'appello da ogni parte d'Europa e del mondo («Enim vero speramus etiam fore, ut ab universo Orbe Christiano

¹ *Dictionnaire de théologie catholique*, Paris, Letouzey et Ané, 1930-1967; *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, s.v. *Minimes*, X, Paris, Beauchesne, 1980, col. 1250; Hugo Hurter, *Nomenclator literarius theologiae catholicae*, III, Oeniponte, Libreria academica wagneriana, 1907, col. 919.

² Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, III, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 283-287; Archer Taylor, *General subject-indexes since 1548*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1966, pp. 124-129. Una utilissima recente introduzione alla disciplina bibliografica: Marco Santoro – Antonella Orlandi, *Avviamento alla bibliografia*, Milano, Bibliografica, 2006.

-2

I D E A
BIBLIOTHECÆ
VNIVERSALIS
QVAM MEDITATVR.

Et non minima parte affectam habet.

F. P E T R V S B L A N C H O T,
ex Ordine Minimorum S. Francisci de Paula.

I N Q V A

Omnium rerum, quæ litteris ad hæc mandatæ sunt, continua series ordine alphabetico digeritur: perpetua doctrinæ successio, seruata temporum ratione, in quauis materia exhibetur: atque Auctorum ipsorum editiones pro tempore, & loco quibus prodierunt singulæ recensentur.

Opus Sacro-prophanum.

*Theologis Positiuis & Scholasticis, Concionatoribus, Canonistis,
Iurisconsultis, Politicis, Medicis, Historicis, Philosophis,
Mathematicis, Philologis, Bibliopolis, omniumque artium.
Professoribus Collectoris voto nuncupatum.*



P A R I S I I S.

M. DC. XLIII.

suffragatores nobis atque adiutores plurimi accedant»).

Nelle quattro pagine seguenti, Blanchot elenca più di cento titoli di repertori bibliografici suddivisi in diciotto paragrafi con una numerazione interna che tiene conto della cronologia delle opere. La prima sezione è denominata *Bibliotheca universalis* e comprende 22 lemmi; vi si citano, tra gli altri, i prototipi del genere bibliografico, come Fozio (con la *Bibliotheca librorum*, un compendio scritto nel IX secolo che recensisce anche opere che non si sono tramandate fino a noi, qui citata nell'edizione di Ginevra del 1612), Konrad Gesner (un repertorio che segnala circa 12'000 opere in latino, greco, ebraico, la *Bibliotheca universalis*, nell'edizione di Zurigo del 1545), Antonio Possevino (*Apparatus sacer*, che cita circa 30'000 titoli, nell'edizione di Colonia del 1608).

La seconda sezione, denominata *Bibliotheca patrum*, conta 13 repertori, tra cui notiamo la collezione di opere patristiche corredata di corposi indici analitici di Marguerin de La Bigne, *Bibliotheca veterum Patrum* (Parigi 1609), la *Bibliotheca Cluniacensis* di Martino Marrier (Parigi, 1614), la *Bibliotheca studii theologici ex plerisque doctorum prisca seculi monumentis collecta* (una antologia di testi tratti dalle opere dei padri della Chiesa, citata nell'edizione di Ginevra 1581) e la *Bibliotheca sancta* di Sisto da Siena, citata nell'edizione di Lione del 1575 e in altre 4 ristampe successive.

Le sezioni seguenti contano 7 titoli di bibliografie di teologia positiva, 5 titoli di bibliografie di teologia scolastica, 8 titoli di bibliografie ecclesiastiche, delle quali la più famosa è il *Liber de scriptoribus ecclesiasticis* di Johannes Trithemius (Basilea 1494). Le successive sei sezioni, ognuna con uno o due titoli al massimo, elencano i repertori dedicati agli autori dei vari ordini religiosi (Carmelitani, Agostiniani, Benedettini, Certosini, Minimi, Domenicani, Gesuiti). Con la tredicesima sezione si passa alla disciplina giuridica, e alla storia con la quattordicesima. Nella quindicesima sezione si elencano 17 bibliografie suddivise per paese di provenienza degli autori (si cita qui anche la prima bibliografia nazionale italiana, la *Libreria* del Doni, ma traducendone il titolo in latino: *Catalogus librorum italicorum*). Le successive due sezioni elencano i titoli nel campo della filosofia e della medicina. L'ultimo paragrafo è dedicato ai cataloghi di manoscritti delle biblioteche europee.

Alcuni titoli, nota Taylor che segnala alcune inesattezze, sono probabilmente citati di seconda mano, perché Blanchot non aveva visto i volumi, ma è evidente che l'autore cita documenti librari consultati e altri di cui aveva solo sentito parlare ma che si riprometteva di consultare in seguito.

Senza addentrarci nell'esame dei titoli elencati (cosa che hanno già fatto almeno in parte sia Serrai sia Taylor, a cui rinviamo), notiamo come si rifletta in questo testo sia la competenza del compilatore che la cultura del periodo storico in cui è immerso. Blanchot sceglie e organizza, facendo da mediatore tra il compilatore e il lettore, e avendo ben chiaro il pubblico di studiosi cui si rivolge («teologi, predicatori, canonisti, giuristi, politici, medici, storici, filosofi, matematici, filologi e professori di ogni arte») e le suddivisioni per materie che erano riconosciute dalla cultura dell'epoca. Dichiarata è pure la scelta di prendere in considerazione anche i repertori

di autori condannati dall'Indice e di sottolinearne la condanna (ad es. Gesner, citato come «auctor damnatus», così come David Hoeschel, Giovanni Oporino e altri).

Blanchot è il primo a pensare a una bibliografia di bibliografie, ma il suo rimase un abbozzo, che non riuscì a concretizzarsi anche perché l'autore morì pochi anni dopo la prima edizione del suo scritto. È quindi il gesuita Philippe Labbe ad essere ritenuto, con la sua *Bibliotheca bibliothecarum* apparsa nel 1653, il vero e proprio iniziatore del genere³.

Ma queste poche pagine, che chiamano a raccolta la società degli studiosi (ben prima della *république des lettres* dell'età dei lumi) in un ideale di servizio, invitandola ad una impresa comune e organizzata secondo parametri espliciti e fondati, oltre che suscitare ammirazione, anche pensando agli strumenti allora a disposizione e alle difficoltà pratiche che dovevano esserci per recuperare i testi, a leggerle oggi offrono spunti di riflessione legati all'attualità. Per i bibliotecari, categoria cui appartiene chi scrive questa nota, è inevitabile che il pensiero si rivolga a quella che vuole oggi diventare 'la' biblioteca universale, e cioè Google book. Il progetto tramite il quale, a partire dal 2005, il celebre motore di ricerca Google ha digitalizzato e messo in linea milioni di opere attinte ai fondi delle più grandi biblioteche mondiali, sembra realizzare un sogno che percorre i secoli, dall'antichità ad oggi: quello di avere a disposizione tutti i libri in un unico luogo, in una biblioteca un tempo, su uno schermo di computer oggi⁴. Tuttavia una biblioteca e una bibliografia, e lo vediamo anche nel testo di Blanchot, non sono mai un accumulo di titoli, ma sempre anche organizzazione del sapere, mediazione e guida per il lettore alla ricerca di informazioni. Le pagine di Blanchot ci riportano a quell'idea di servizio pubblico che dovrebbe essere la missione di ogni biblioteca. Questa istituzione oggi appare più in pericolo che mai, di fronte al rischio di abbandonare l'organizzazione del sapere per ridursi a mero detentore di contenuti da sfruttare, situazione cui minacciano di relegarla i progetti di biblioteche numeriche se lasciati in mano unicamente a Google Book.

³ Al riguardo: Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, VI, Roma, Bulzoni, 1995, p. 142.

⁴ Il progetto, accolto a braccia aperte da molte importanti biblioteche, continua a suscitare entusiasmi, ma anche grandi delusioni e preoccupazioni in chi vede il pericolo di un monopolio in mani private. Si veda il parere del direttore della biblioteca dell'Università di Harvard, Robert Darnton, *Accès public, contrôle privé. La bibliothèque universelle, de Voltaire à Google*, «Le monde diplomatique», mars 2009 (www.monde-diplomatique.fr/2009/03/darnton/16871).

In biblioteca

Alessandro Soldini

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca nel 2009-2010

Introduzione

Tre mostre particolari hanno contrassegnato l'anno appena trascorso. Nella primavera del 2009 abbiamo presentato per la prima volta una rivista d'artista, una sorta di dialogo a più voci attorno a un tema scelto dall'editore. L'autunno è stato contrassegnato dalla mostra personale di Rosanna Carloni, che ha donato alla nostra Associazione un *corpus* di trenta incisioni alla maniera nera che attraversa e documenta l'intero suo percorso creativo. L'inizio del 2010 ha ospitato la Collana "Dîvân" dell'editore Josef Weiss e l'ultimo nato dei libretti che la caratterizzano, opera di Dina Moretti.

1. Le mostre organizzate dalla nostra Associazione

Edizioni EOS di Piero Varroni.

Libri d'artista e riviste d'artista 1996-2008

(18 aprile-13 giugno 2009)

Dopo oltre una trentina di esposizioni dedicate prevalentemente al libro d'artista 'illustrato' con grafica originale, abbiamo ospitato per la prima volta una mostra dedicata alla «Rivista d'artista» pubblicata dalle Edizioni EOS di Roma: una pubblicazione a tiratura limitata che appare con periodicità irregolare e che costituisce nel panorama editoriale attuale un punto di riferimento ineludibile nell'avventura dell'arte sia visiva che verbale. Come si legge nel suo primo numero, la rivista «parla di libri d'artista che raccontano di poesia, d'arte visiva e dell'aspirazione ad un'arte totale (d'ingegno e secondo regole dettate dall'esperienza e dallo studio)» e mira a far germinare rinnovati interessi artistici, che poggiano non «sulle differenze ma sulle coincidenze, su ciò che è restante».

Anima, artefice e regista di questa avventura editoriale è Piero Varroni che in qualità di artista-editore si occupa della sua realizzazione, dall'ideazione all'esecuzione, arricchendola spesso con interventi pittorici personali. Ogni numero della rivista, tirato in sole 99 copie, coinvolge 14 autori, tra poeti e artisti visivi, e contiene sempre un'opera originale firmata.

Ogni numero della rivista è ‘costruito’ artigianalmente e impresso su carta pregiata da incisione. Questa caratteristica, l’artigianalità del prodotto arricchito dalla presenza di un’opera d’arte originale, fa di questa rivista, in un panorama editoriale sempre più contraddistinto dal digitale, un *unicum* destinato a resistere nel tempo.

Piero Varroni, anima delle Edizioni EOS, così si esprime sul suo lavoro:

Quella dei libri d’artista va considerata una pratica non illustrativa, non narrativa, sicuramente concettuale. Siamo all’unione degli estremi: la poesia, in versi e in forma pittorica, che si concretizza in ‘cosa’, in oggetto (libro) d’affezione, per sensazioni tattili, olfattive ed estetiche. [...]

Il libro-opera o libro d’artista è un artefatto totalmente amanuense, anche nella stampa dei caratteri, ma che ha in comune con il libro normale il supporto cartaceo e i contenuti di idee e di immagini. [...]

Lo sviluppo formale dell’opera-libro parte da un insieme di fogli di carta, per arrivare alla realizzazione del libro come spazio pittorico, in parallelo con il testo poetico. Il progetto e la realizzazione si riferiscono alla capacità di tradurre sensazioni e trovare il giusto passaggio da un ordine concettuale (poesia) a un ordine visivo (messa in opera formale e pittorica del tutto).

Nella creazione della «Rivista d’artista» il ruolo dell’editore Piero Varroni è quello di regista-attore, talvolta protagonista: scelta di un tema che costituisce il filo conduttore dell’intero numero; scelta degli attori – individuazione degli artisti, scrittori, poeti – ritenuti idonei a intessere un dialogo tra parola e immagine, con continui sconfinamenti: dell’artista nella parola, dello scrittore o del poeta nell’arte iconica. Si tratta di un dialogo-confronto ‘comune’, a più mani. Lo stesso Varroni interviene, sempre nella veste di autore delle copertine, tutte rigorosamente originali da lui dipinte a mano, ma anche quale autore di uno, talvolta due interventi (immagini) originali contenuti nel singolo numero.

Varroni è persona molto riservata, timida, persino schiva, che rifugge dalle luci della ribalta, che non ama mettersi in mostra e brillare di luce propria. Per questo trova congeniale alla sua indole il terreno della rivista d’artista e anche del libro d’artista, inteso nella declinazione del ‘libro-opera’, in cui egli si cela e nel contempo si svela-rivela nei panni del protagonista, di un protagonista ‘invisibile’.

Accanto alla rivista sono inoltre stati esposti diversi libri d’artista o, meglio, ‘libri-opera’, scaturiti dalla complice collaborazione di un poeta e di un artista visivo. Si tratta di ‘libri’ in serie limitate di pochissimi esemplari: variazioni su uno stesso tema, dipinte a mano o con interventi diretti di *collage* o di altre tecniche, in cui l’artista svolge e sviluppa un confronto serrato con il testo, invitando e coinvolgendo il fruitore in una meditazione che gli faccia assaporare la loro pienezza espressiva.

Sono pure stati esposti alcuni volumi ‘a organetto’ di poesia visiva, che si contraddistinguono per una modalità espressiva diversa da quella del libro d’artista o del libro-opera, in cui la parola attraverso il carattere tipografico si fa essa stessa immagine.

Le Edizioni EOS sono state presentate in svariate sedi pubbliche, come

il Museo Comunale d'Arte Moderna di Roma, la Biblioteca degli Uffizi di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Roma, e sono state acquisite da istituzioni culturali italiane e straniere, come pure da collezioni private.

In occasione della mostra le Edizioni EOS hanno pubblicato un catalogo, con testi dello stesso Varroni, di Marina Bentivoglio, Giovanni Fontana e Luciano Caruso, in cui vengono documentate tutte le opere pubblicate dal 1996 al 2008.

*I neri di Rosanna Carloni. Donazione di trenta stampe originali incise alla maniera nera (15 ottobre-28 novembre)*¹

Una mostra personale senza un collegamento al libro d'artista è un fatto eccezionale nel quadro dell'attività espositiva svolta dalla nostra Associazione. Questa eccezione trova spiegazione nell'omaggio dovuto a Rosanna Carloni, che ha deciso di donare alla nostra Associazione un primo *corpus* di trenta incisioni realizzate con la tecnica della maniera nera². Nel gesto dell'artista leggiamo un implicito riconoscimento nei confronti della attività espositiva che la nostra Associazione svolge ormai da quindici anni nel campo della grafica, segnatamente del libro d'artista.

Rosanna Carloni, un'artista con una solida formazione alle spalle – diploma magistrale a Locarno, laurea in Storia dell'arte a Milano – appartiene a quella schiera di artisti che non disdegnano l'impegno in prima persona per far conoscere l'incisione. È infatti stata cofondatrice della CISI (Compagnia degli incisori della Svizzera Italiana), da anni collabora alla redazione della rivista «Pagine d'arte» e dal 2004 coordina l'attività delle Edizioni di Rovio, alle quali la nostra Associazione aveva dedicato a metà degli anni Novanta una retrospettiva di tutte le opere realizzate fino a quel momento.

Rosanna Carloni da almeno un paio di decenni predilige tecniche poco frequentate dagli artisti, tecniche che consentono di ricavare l'immagine, estraendo la luce dal foglio per via di levare. La maniera nera è una tecnica incisoria che richiede tempi di lavorazione molto lunghi, a partire dalla preparazione della lastra, che, se stampata, dà un nero profondo, vellutato. Pochi sono gli incisori che la praticano. Abilità manuale, pazienza e dedizione sono le doti indispensabili di cui deve dar prova l'artista che, incidendo alla maniera nera, cava dalla lastra appositamente preparata la luce che emergerà dal foglio al momento dell'impressione a stampa, dando vita a immagini intime, che non mancano di trasmettere al fruitore attento e sensibile vibrazioni d'animo e sottili emozioni che sfuggono a chi si limiti a sfiorarle con lo sguardo.

¹ Pubblichiamo separatamente in questo numero di «Fogli» un testo di Rosa Pierno su Rosanna Carloni e le opere donate alla nostra Associazione.

² La maniera nera o mezzotinto è un procedimento di incisione diretto, che non si avvale della mediazione di un mordente. Rosanna Carloni così riassume questa modalità operativa: «L'immagine è realizzata sulla matrice, meglio se di rame a causa della sua durezza, seguendo un *iter* inverso a quello di tutti gli altri procedimenti calcografici. È necessario prima produrre sulla superficie interessata del metallo una miriade di minuscole e fitte escrescenze, le barbe, ricorrendo a un utensile di acciaio durissimo, la mezzaluna; dopo questa lunga lavorazione, e tramite l'uso di raschietti e brunitoi, si traggono 'per via di togliere' i grigi e i bianchi, fino a conseguire il brillio dei punti di massima incidenza luminosa. La lastra, inchiostrata e pulita, restituisce poi alla stampa campiture uniformi di nero caratterizzate da una inconfondibile densità vellutata, dove appare l'immagine dalle tonalità più o meno intense di luce».

Qua e là nelle maniere nere della Carloni affiorano tracce di colore. Non si tratta, come si potrebbe facilmente essere indotti a pensare, di incisioni acquerellate a mano, una a una, o di incisioni realizzate con due lastre. Le tracce di colore scaturiscono anch'esse dal foglio e, meglio detto, da un lacerto di sottile carta di Cina colorata, applicata al foglio di carta fatta a mano, sul quale viene poi impressa la lastra incisa alla maniera nera. E sarà proprio questo sottile frammento di carta di Cina a conferire all'immagine un ulteriore scatto di luminosità.

La mostra, oltre al *corpus* di opere donato, ha presentato una serie di lavori che l'artista chiama 'pietre nere'. Coerente con sé stessa, Rosanna Carloni, anche quando 'abbandona' la tecnica dell'incisione alla maniera nera, le rimane fedele. Da anni l'artista si cimenta con una modalità espressiva da lei pazientemente e sapientemente perfezionata, che così definisce:

«In analogia, i disegni a pietra nera, lavorati "per via di togliere", consistono in campiture ottenute stendendo polvere di pietra nera, cilindretti di scisto argilloso impastati con particelle di carbone e finemente pestati in un mortaio, servendosi di pennelli morbidissimi e cavando le immagini bianche/ in luce con l'uso di gomme diverse».

Attraverso il suo lavoro Rosanna Carloni ci restituisce un mondo intimo, in cui l'abbandono del colore fino a una definitiva attenuazione l'ha condotta a penetrare in luoghi misteriosi come se nell'assenza abitasse una vaga memoria della soppressione. «Allora – conclude l'artista – l'assenza nel visibile può avere valore di presenza di ciò che non si vede [...] a volte la tensione è più forte delle mie possibilità individuali: la luce lo sa quanto è faticoso uscire dall'ombra. In questa fatica, disciplina di mezzi che hanno da esprimere tanto con poco, cavo i miei segni; l'attesa è lunga per l'esito finale, dove l'idea e l'esigenza del fare trovano finalmente la loro pace, affinché la luce di manifesti dove è già».

A colloquio con Josef Weiss, il *Dîvân* e le monotipie di Dina Moretti
(6 marzo-17 aprile 2010)

La raccolta di poesie *West-östlicher Divan* di Goethe, un invito al dialogo, all'incontro interculturale tra culture distanti tra di loro come quella occidentale e quella levantina e il *Divan* del poeta persiano del XIV secolo Hafez, ha ispirato l'omonima collana di libri ideata ed edita da Josef Weiss, la cui pubblicazione ha preso avvio nel 2002. Con questa serie di piccoli libri del formato di una cartolina postale, Weiss mutua dai due grandi poeti la volontà di costruire un possibile dialogo fra Occidente e Oriente, in un momento in cui l'unica parola che sembra unire questi due protagonisti è 'conflitto'.

Josef Weiss tiene però a sottolineare che non si tratta di una serie di libri a carattere politico o di contestazione, ma più semplicemente di libretti che offrono una «opportunità d'espressione concreta alla parola 'libertà': quella di cui dispone ciascun artista che desidera partecipare alla collana, nella scelta del tema, del mezzo di comunicazione, nella variazione di ogni singolo pezzo, nel desiderio di collaborazione armonica con altri artisti spesso di diversa provenienza culturale». Unici limiti imposti agli autori sono il formato, che è quello del leporello, e il numero esiguo di copie, che è di trentatré

esemplari per ogni pubblicazione.

La collana viene così a costituire un coro di voci, visioni, sentimenti ed emozioni personali, intime, che l'artista è pronto a condividere con altri, con il mondo intero. Come ha scritto Nicola Dal Falco:

La diversità del singolo, che è poi di ciascuno la sua forza e bellezza, viene amplificata col susseguirsi dei volumetti, schiusi, posti l'uno accanto all'altro, lasciando percepire che da queste fisarmoniche di carta provenga una qualche musica afona fortemente legata al vivere dell'uomo, alle sue passioni, paure e desideri, frutti dolci o amari che a tratti appartengono alla vita di tutti noi e che prendono forma in questo caso attraverso parole, colori, gesti dai ritmi originali.

In occasione della mostra nel nostro porticato l'editore ha presentato l'ultimo *divân* della serie, opera dell'artista Dina Moretti, diplomata alla scuola Magistrale di Lugano e all'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, che vive e lavora a Lamone, nei pressi di Lugano, ed espone regolarmente in spazi pubblici e privati in Svizzera e all'estero.

Dina Moretti nel suo leporello dialoga con sé stessa, riflette sulla tecnica da lei usata, la monotipia³, che definisce la 'poesia del caso', una sorta di accidentalità controllata che le permette, così si esprime, «di visitare l'istante creativo allo stato originario, come attimo accolto senza ripensamento», in cui «all'integra disposizione del vedere si unisce intimamente l'incanto dell'istante».

Caso e caos – conclude l'artista – assunti come paradossi esistenziali mi svelano il loro senso nell'istante colto e accompagnato, per restituire un orientamento possibile al dialogo tra luce e ombra, in una fusione poetica, che prende forma percettibile.

2. Le mostre dell'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC)

L'AAAC, nostra associazione ospite, ha continuato secondo uno schema ormai più che consolidato la propria attività espositiva. Se nell'anno sociale appena trascorso le mostre sono state soltanto due, è semplicemente dovuto a uno scambio di date, che ha fatto sì, su richiesta dell'AAAC stessa, che la prima mostra del 2010 fosse organizzata dalla nostra associazione.

Dal 5 settembre al 3 ottobre 2009 l'AAAC, che già aveva pubblicato nel 2004 una sua lastra, ha nuovamente presentato una mostra dedicata all'artista piemontese Francesco Franco. Nato nel 1924 a Mondovì, titolare della cattedra d'incisione nelle Accademie di Belle Arti di Bari e di Torino, dove ha insegnato fino al 1988, Franco è artista di fama internazionale che ha

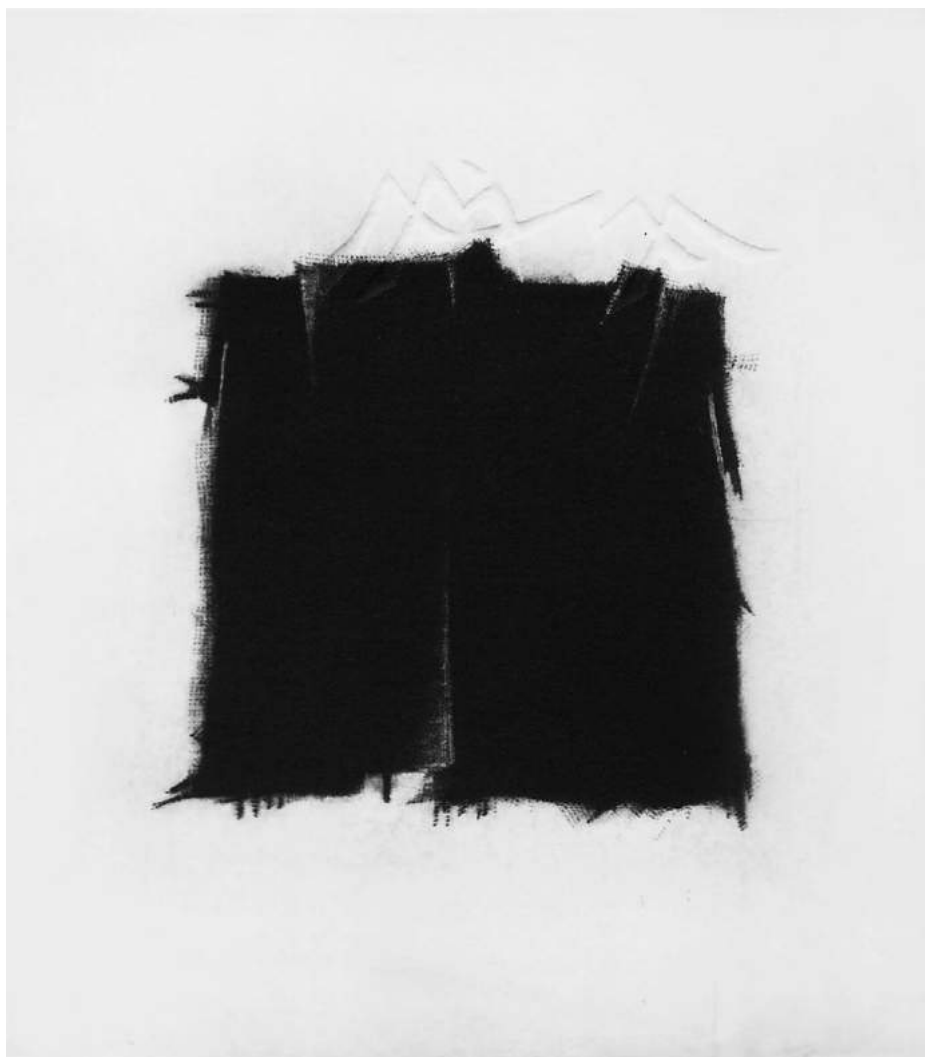
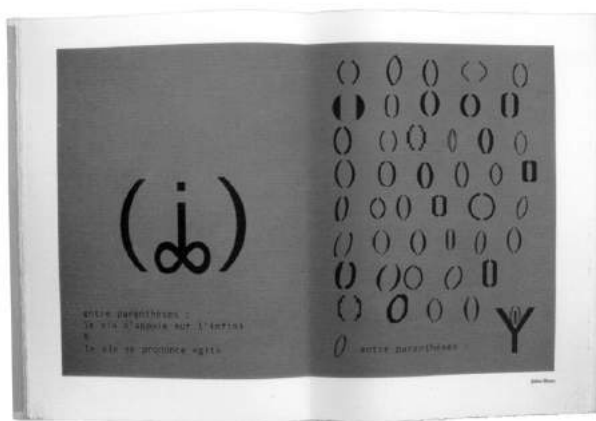
³ Dina Moretti, nell'invito alla mostra, così descrive questa tecnica, che pratica con grande perizia da diversi anni: «Sulla lastra inchiostrata lavoro togliendo parti di nero, facendo affiorare attimi di sospensione vitale, prima nascosti tra le pieghe del caos apparente. Il ritocco dell'inchiostro ancora fresco sulla carta mira solo a evidenziare e a valorizzare ciò che è già successo, poiché tra l'Idea, l'inaspettato e l'atteso ci sono le condizioni iniziali preparate con cura e l'accidente accolto in modo creativo».

al suo attivo la partecipazione a importanti rassegne internazionali d'arte – tra cui la XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia nel 1962 e la IV Biennale Internazionale d'Arte di San Paolo del Brasile nel 1963 – e di grafica, non ultima la Triennale del Mediterraneo a Rodi nel 2008.

A proposito del suo lavoro, così si è espresso, per così dire con linguaggio incisivo, l'artista: «Ieri scomporre la clessidra, oggi la scacchiera: me ne concede pretesto l'ipotesi di un'immagine contrappuntata da dissolvenze fugaci, sempre ricomponibile nel possibile dialogo con l'osservatore; se l'osservatore è l'Avversario, non mi si permette simulazione alcuna nell'effimero evocato».

Dall'11 dicembre 2009 al 23 gennaio 2010 l'AAAC ha ospitato Gregorio Pedrolì. Anche in questo caso un gradito ritorno a diversi anni di distanza dalla precedente esposizione. Gregorio Pedrolì, nato nel 1951, ha compiuto gli studi alla Kunstgewerbeschule a Basilea e all'Accademia di Brera a Milano. Vive a Sorengo e lavora a Lugano. Pedrolì non si definisce incisore ma piuttosto pittore che incide. La sua attività incisiva, come egli stesso confessa, è alquanto incostante e sovente determinata dalle circostanze o dalle occasioni. Ciò non significa tuttavia che Pedrolì consideri l'incisione come un'imitazione di altre tecniche. Per lui l'incisione è un vero e proprio *medium* grafico, con una sua specificità e una sua autonoma valenza. L'incisione richiede, secondo Pedrolì, maggior perizia tecnica rispetto ad altre modalità espressive, ma sarebbe errato considerare che essa si riduca alla mera acquisizione di una sapienza manuale o di un'abilità di mestiere; altrimenti, ci ricorda sempre Pedrolì, «l'opera nasce morta». L'eccesso di abilità e di ricerca della perfezione tecnica possono infatti nuocere all'espressività. Chi pratica l'incisione sa che non tutto può essere previsto nei segni incisi nella matrice, che non tutto si può controllare. Proprio questa imprevedibilità, questa casualità, pur sempre relativa e controllata, sono elementi che affascinano l'incisore Gregorio Pedrolì, che non dà mai nulla per scontato e che solo attraverso il fare e il provare ripetuto e puntiglioso giunge al risultato desiderato.

A destra:
Julien Blaine, *entre paren-
thèse*, da «Rivista d'artista»,
6 (2004).
In basso:
Rosanna Carloni, *nero*.



In biblioteca

Rosa Pierno*

La donazione di Rosanna Carloni al Fondo calcografico della Biblioteca Salita dei Frati

Un'enciclopedia delle forme naturali e culturali è quella registrata sui fogli di Rosanna Carloni donati al Fondo calcografico dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, tutti fogli in cui l'immagine è realizzata tramite la tecnica della maniera nera, procedimento di incisione diretto difficilissimo e faticoso, la cui scelta è strategica in quanto ha un ruolo del tutto determinante sul trattamento che le figure subiscono e sull'interpretazione, la cui ricchezza si squarcia – come l'apertura di un velo o di una scorza – su un ventaglio ricchissimo di possibilità interpretative da dare agli oggetti rappresentati. È una collezione costruita attraverso un filtro particolare, in cui lo sguardo sulle cose è fortemente connotato da una disposizione a riflettere sulle modalità conoscitive, sul modo in cui selezioniamo i particolari necessari o elidiamo quelli che riteniamo inutili, anche se conserviamo strani orpelli (la peluria della zampa di un gatto, il riflesso dei cristalli) nel tentativo di individuare gli elementi che servono a denotare univocamente un oggetto. Gli elementi che vengono presi in considerazione lo sono attraverso una vista a volo d'uccello e/o attraverso la schematizzazione del solo profilo, quasi come se alla fine le due tipologie di rappresentazione grafica, aventi dignità di oggetti fra gli altri e assumenti valore autonomo, ponessero ulteriori problemi di classificazione, complicando la ricerca di una distinzione tra ciò che appartiene al reale e ciò che è sentito e pensato. D'altronde, come non considerare che già solo l'ombreggiatura non comprometta la limpida cesura degli spigoli e delle facce dei prismi, delle zone prive di peluria sotto la zampa del gatto o della volubilità delle superfici delle foglie accartocciate che richiamano alla mente, oltretutto, le caratteristiche delle superfici della geometria non-euclidea. Quale ruolo centrale assuma la luce allora diviene di tutta evidenza, essendo essa capace di cambiare totalmente l'apparenza degli oggetti, quasi metamorfizzando con imperio ciò che cade sotto il suo

* Rosa Pierno, laureata in Architettura nel 1986, vive a Roma. Dal 1993 collabora come redattrice alla rivista di ricerca letteraria «Anterem», cura la rubrica *Tangenze* sulla rivista d'arte «Il Libretto» (Edizioni Pagine d'Arte di Matteo Bianchi) e collabora con la galleria La Nube di Oort in Roma, con testi inediti sugli artisti in mostra.

esclusivo dominio. Infatti, accade che persino cose conosciutissime risultino difficilmente riconoscibili, come il gatto il cui dorso è tratteggiato dalle strisce bianche del suo manto, le quali, unicamente, provvedono a estrarlo dal fondo melmoso dell'ombra, in questo caso potendosi intercettare gli oggetti solo tramite i segni che la luce traccia.

Anche sul versante dei segni la ricerca della Carloni si pone come esperienza problematica non solo nell'invenzione di un proprio alfabeto – quasi l'individuazione di un antecedente, di segni originari da cui deriverebbero tutti gli altri segni – e non siamo affatto lontani dalle influenze della teoria darwiniana dell'evoluzionismo. Guarda caso, segni dotati di movimento, sul limitare dell'organico, che per questo motivo richiamano alla mente immagini complete (schema di un uccello in volo, amebe natanti). I segni muovendosi assumono la forma delle cose. Segni, anche di sapore orientale o arabo, si muovono e ondeggiando iniziano a dare vita a forme primigenie.

Dunque, sempre in bilico tra una forma e un'altra le icone di Rosanna svelano di fatto la questione centrale intorno alla quale ruotano: in quale modo, attraverso quali elementi, determiniamo che una figura rappresenti una cosa e non un'altra? Scandagliare i lembi arrotolati ove si annida l'ombra o le frange che polverizzano la luce, filtrandone i crepuscoli, sfarinando la consistenza degli elementi e riducendola in fine polvere; riconsiderare le cose, stracciando la banalità del luogo comune e mostrando come la percezione sia un potente strumento di creazione delle apparenze del mondo e del nostro installarci nei lembi degli infiniti mondi possibili è il lascito fondamentale che Rosanna Carloni ci consegna, e che ha donato con estrema generosità al Fondo calcografico della Biblioteca Salita dei Frati, quasi dono del potente meccanismo con cui ogni volta possiamo ricreare il mondo da abitare.

Cronaca sociale

Relazione del Comitato sull'attività svolta nell'anno sociale 2009-2010 e programma futuro

A. Attività svolta

I. Biblioteca

I.1. Personale

Nel 2009 il personale della biblioteca ha cambiato l'assetto organizzativo rispetto agli anni precedenti, pur mantenendo la percentuale di posti di lavoro invariata, cioè un posto e mezzo. Nel mese di gennaio il posto di segretaria e aiuto bibliotecaria è rimasto vacante in seguito alle dimissioni di Gessica Droghetti al 31.12.2008. Dopo aver valutato le varie candidature che si erano presentate, si è deciso di sdoppiare il posto in questione. A partire dal mese di marzo 2009, Katia Bianchi è stata assunta come segretaria e contabile al 25%. Come aiuto bibliotecario al 25% è stato assunto, a partire da inizio febbraio, Jean-Claude Lechner. Nel mese di maggio la bibliotecaria, Luciana Pedroia, ha dovuto ridurre il suo tempo lavorativo all'80% e Jean-Claude Lechner ha svolto anche la sua supplenza, in una percentuale del 20%, a partire dal mese di luglio 2009.

I.2. Catalogo e nuove acquisizioni

Al 31 dicembre 2009 i volumi della nostra biblioteca inseriti nel catalogo in rete del Sistema bibliotecario ticinese erano 48'740, con un incremento di 3'092 unità rispetto all'anno precedente. A termine di confronto, il catalogo del Sistema bibliotecario ticinese, che comprende 19 biblioteche, contava, alla stessa data, 706'096 notizie bibliografiche (fonte:

Statistiche Sbt del 4.1.2010).

I nuovi titoli riguardano: le nuove acquisizioni (acquisti e doni), i libri del fondo moderno, della sala di lettura e del fondo Pozzi ricatalogati retrospettivamente.

Grazie all'aumento del credito da parte del Cantone, quest'anno è stato possibile acquistare molti più libri rispetto agli ultimi anni. Gli acquisti si sono soprattutto concentrati nell'ambito della storia del libro, della bibliografia e della biblioteconomia, uno dei settori che ci caratterizza maggiormente rispetto alle altre biblioteche del nostro territorio (per i titoli vedi l'elenco pubblicato su questo numero di «Fogli», *Nuove accessioni*). Abbiamo continuato anche l'opera di ricatalogazione dei fondi già presenti in biblioteca: in particolare, Jean-Claude Lechner si è occupato e si occupa attualmente di inserire in rete tutte le opere presenti nella sala di lettura (quelle entrate prima del 2001, data della nostra adesione al Sbt), compreso il *Corpus Christianorum* di Migne (non catalogato finora nella rete bibliotecaria nemmeno da altre biblioteche). Nella sala di lettura si sono resi necessari alcuni spostamenti a causa della mancanza di spazio, si è quindi ridotto il settore destinato ad esporre le nuove acquisizioni, al pianterreno, per far posto all'incremento del settore della bibliografia che si trovava in precedenza al piano interrato. Nel corso dell'anno, essendo difficile se non impossibile mettere in atto un nuovo

progetto di catalogazione dei vecchi fondi, la bibliotecaria ha ripreso a catalogare i libri antichi del Fondo Pozzi, mettendone in rete 222. Si tratta di un lavoro che offre molte soddisfazioni, ma che era sempre stato lasciato in sospeso, da una parte a causa dell'urgenza degli impegni quotidiani, dall'altra perché si tratta di un lavoro in sé ben definito e circoscritto, che più facilmente potrebbe essere affidato ad altri collaboratori, assunti temporaneamente, purché siano adatti all'uopo e debitamente introdotti. Dei numerosi doni, in particolare del fondo del vescovo Togni e di quello del defunto Carlo Garzoni, già entrati in biblioteca nel 2008, si è occupata la bibliotecaria, valutando quali libri andassero inseriti nel nostro catalogo e quali invece (perché doppi o non interessanti) andassero scartati. A questo punto si impone una riflessione sulla futura accettazione di fondi così consistenti, anche (ma non solo) nella prospettiva dello spazio disponibile in magazzino e del tempo che si impiega per l'esame e la valutazione di questi doni. Riteniamo che la fisionomia della biblioteca vada caratterizzata nei confronti delle altre biblioteche del Sbt anche da questo punto di vista, e quindi si dovrebbe valutare con attenzione, sempre nell'ottica di un migliore servizio all'utenza, non solo l'acquisto ma anche l'entrata per via di dono di opere già presenti in altre biblioteche, soprattutto luganesi.

1.3. Servizio al pubblico

Nel corso del 2009 la biblioteca è stata aperta secondo gli orari abituali (mercoledì-venerdì 14-18, sabato 9-12), salvo la chiusura del sabato mattina nei mesi di luglio e agosto, per un totale di 190 mezzegornate. Le presenze in sala di lettura (sempre contate manualmente, quindi con un margine di errore per difetto) sono state 944. I prestiti a domicilio, registrati dal sistema Aleph, sono stati 584; in sala di lettura (cioè di libri di magazzino, con scheda di prestito manuale) 480. Le domande di prestiti interbibliotecari trattate sono state 127.

Come sempre, oltre al servizio all'utenza in sala di lettura, abbiamo svolto il servizio di informazione bibliografica, via telefono, posta e posta elettronica. Le

richieste di informazioni giungono dalla Svizzera e dall'Italia e riguardano in prevalenza lo spoglio di riviste conservate in biblioteca, la ricerca di immagini contenute in edizioni ticinesi e indagini all'interno del Fondo Pozzi (soprattutto per quanto riguarda le edizioni del Seicento). Per una mostra organizzata al Museo dello stucco e scagliola intelves di Cerano Intelvi dalla socia Floriana Spalla, abbiamo prestato una cinquantina di santini della nostra collezione. Un fascicoletto edito nel 1913 è stato prestato al Museo d'Arte Villa Malpensata di Lugano, in occasione dell'esposizione "Omaggio a Umberto Boccioni". Per la mostra "Sul filo del tempo. Sposare" allestita a Casa Croci a Mendrisio (10 dicembre 2009-13 marzo 2010) e organizzata da Fabio Soldini, abbiamo dato in prestito due nostre operette di morale cristiana. Alla Biblioteca Cantonale di Lugano, in occasione della mostra "Parole e figure. Le edizioni di Rovio" (27 maggio-4 luglio 2009), abbiamo prestato i quattro volumi di Louis Massignon, *La passion de Husayn Ibn Mansûr Hallâj*.

1.4. Periodici

La verifica della continuità dei periodici è stata affidata a Jean-Claude Lechner, mentre i pagamenti degli abbonamenti correnti sono stati eseguiti da Katia Bianchi che si occupa pure di tutta la parte amministrativa con la supervisione del presidente Fernando Lepori.

1.5. Doni

Anche nel 2009 la biblioteca ha ricevuto parecchi doni di libri, da parte di persone vicine alla biblioteca o al convento: Ottavio Besomi ha donato la sua collezione di 1'184 estratti, corredata di un inventario, i Cappuccini della Provincia veneta ci hanno inviato in omaggio l'*opera omnia* di Lorenzo da Brindisi, Paolo Binda ci ha donato alcuni fascicoli di *Ticinensia*. Altre opere sono state donate da Mariella Becchio, Cristina Bernasconi, Mario Botta, Maria Luisa Bühring, Giovanni Buzzi, Matteo Ceppi, Francesco Giambonini, Walter Egli, Jean-Claude Lechner, Alberto Lepori, Gabriele Alberto Quadri, Giorgio Rezzonico, Marco Sabbadin, Floriana Spalla, Biancamaria Travi, Marco Trevisani, don Giuseppe Viscio.

1.6. Alienazioni

Il consueto mercatino estivo, tramite il quale vendiamo libri posseduti in doppio o che non rientrano nei nostri interessi, si è svolto dal 18 giugno al 28 agosto con un ricavo di fr. 3'190.

1.7. Contributo della Fondazione Winterhalter

Anche nel 2009 la Fondazione Winterhalter ci ha concesso un credito per l'impiego di personale temporaneo (studenti o disoccupati) per lavori di riordino e inventariazione in biblioteca. Diventando sempre più indispensabile l'inserimento dei dati bibliografici dei libri della sala di lettura nel catalogo del Sbt, abbiamo pensato di tralasciare lavori meno qualificati e incrementare grazie a questo credito le ore di lavoro di Jean-Claude Lechner affinché possa completare l'operazione quanto prima.

1.8. Collaborazione con l'Università della Svizzera italiana

Come già lo scorso anno, anche nel 2009 il professor François Dupuigrenet Desroussilles ha tenuto presso la nostra biblioteca il corso di "Bibliografia e storia del libro" dell'Istituto di Studi Italiani dell'Università della Svizzera italiana. Le lezioni, ripartite su due settimane, il 26-27 novembre e il 17-18 dicembre 2009, comprendevano, dopo una parte teorica che si teneva all'Università, la presentazione di libri antichi della nostra biblioteca: incunaboli, cinquecentine e altri libri antichi dal Seicento all'Ottocento. Gli esami per gli studenti iscritti al corso si sono svolti, sempre presso la nostra biblioteca, il 22 gennaio 2010.

1.9. Attività particolari e fatti notevoli

La bibliotecaria ha regolarmente aggiornato la pagina Web del Sbt con gli avvisi delle nostre manifestazioni.

Il 4 maggio 2009 è stata installata sui nostri computer la versione aggiornata del programma di catalogazione e prestito Aleph 18. Ogni aggiornamento del software richiede un grande lavoro di sistemazione, che dura alcuni mesi, dei vari parametri secondo le esigenze della nostra rete, lavoro che viene svolto dalla équipe centrale del Sistema bibliotecario. Tocca poi al bibliotecario responsabile di sede scaricarlo sui singoli

computer ed inserire gli aggiustamenti necessari secondo le indicazioni fornite. L'operazione, già eseguita altre volte da quando siamo collegati alla rete, si è svolta senza problemi e dopo pochi giorni il sistema era pienamente operativo.

C'è stata una sola visita guidata, quella di un gruppo di 40 studenti di architettura del Politecnico federale di Zurigo, introdotti da Jean-Claude Lechner il 15 settembre 2009. Altre visite di turisti o persone interessate in prevalenza all'architettura della biblioteca, si sono svolte spontaneamente senza guida nel corso dell'anno.

Grazie a migliori condizioni finanziarie, abbiamo potuto far rilegare alcune annate di riviste (in particolare la *Documentation catholique* e gli *Acta apostolicae Sedis*) e alcuni volumi della sala di lettura molto rovinati (in particolare alcuni tomi del Migne).

1.10. Donazione

di Rosanna Carloni

Rosanna Carloni ha comunicato al Comitato la propria intenzione di legare alla nostra biblioteca l'intero *corpus* della propria produzione calcografica, affinché lo custodisca e lo valorizzi. In questa prospettiva, con un contratto sottoscritto il 7 ottobre 2009, l'artista ci ha donato una selezione di 30 opere calcografiche; accettando la donazione ci siamo impegnati, fra l'altro, a valorizzare le opere donate con l'allestimento di esposizioni e a renderne possibile la consultazione a scopo di studio e di ricerca. Per una descrizione delle calcografie di Rosanna Carloni e per una prima esposizione (A.2.2. di questa *Relazione*) rinviamo ai contributi di Alessandro Soldini e di Rosa Pierno in questo numero di «Fogli».

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

Nel corso dell'anno sociale 2009-2010 il Comitato ha promosso e organizzato in biblioteca le seguenti conferenze:

1. il 6 giugno 2009, conferenza di Giuseppe Scattolin sul tema *Dal Corano al Sufismo. Evoluzione del linguaggio sufi, con particolare riguardo al tema dell'amore sufi*;
2. il 14 settembre 2009, nell'ambito del ciclo biblico *La risurrezione di Gesù*,

conferenza di Roberto Vignolo sul tema *La speranza della risurrezione a cavallo tra i due Testamenti. Un nodo cruciale di fede e di teologia biblica*;

3. il 21 settembre 2009, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Rinaldo Fabris sul tema *La risurrezione di Gesù nei testi del Nuovo Testamento*;

4. l'8 ottobre 2009, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Lidia Maggi sul tema *Maria di Magdala e le altre donne nel giardino della risurrezione*;

5. il 15 ottobre 2009, nell'ambito dello stesso ciclo, conferenza di Stefano Zuffi sul tema *La risurrezione nelle arti figurative. Immagini di un mistero*;

6. il 10 novembre 2009, conferenza di Floriana Spalla sul tema *La scagliola, paliotti e simboli*;

7. il 4 febbraio 2010, in collaborazione con la Delegazione della Svizzera italiana dell'Associazione italiana di cultura classica, conferenza di Valéry Berlincourt sul tema *Giochi funebri dell'epica latina nei commenti del Seicento: il caso della Tebaide di Stazio*;

8. il 23 febbraio 2010, presentazione del saggio di Ottavio Besomi, *La Madonna di Sigirino. Una Madonna del latte e le anime del Purgatorio* (Tesserete, Pagine d'arte, 2008), con relazioni di Azzolino Chiappini e Gaudenz Freuler.

2.2. Esposizioni

Nel corso dell'anno sociale 2009-2010 il Comitato ha promosso ed organizzato nel portico d'ingresso queste esposizioni:

1. dal 18 aprile al 13 giugno 2009, *Edizioni EOS di Piero Varroni. Libri d'artista e riviste d'artista 1996 - 2008*;

2. dal 15 ottobre al 28 novembre 2009, *I neri di Rosanna Carloni*;

3. dal 6 marzo al 17 aprile 2010, *A colloquio con Josef Weiss, il Divân e le monotypie di Dina Moretti*.

Dal 12 febbraio al 26 febbraio 2010 è stata ospitata la mostra *Dialogo con il colore* degli artisti dell'Istituto San Nicolaio di Bidogno.

Da parte sua l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite, ha curato le seguenti esposizioni:

1. dal 5 settembre al 3 ottobre 2009, *Incisioni di Francesco Franco*;

2. dall'11 dicembre 2009 al 23 gennaio 2010, *Incisioni di Gregorio Pedrolì*.

2.3. Pubblicazioni

Il numero 30 di «Fogli», stampato in 1000 esemplari e consultabile in linea all'indirizzo www.bibliotecafratitugano.ch (a cura di Aldo Abächerli), è uscito all'inizio di aprile del 2009. Sono in corso di stampa gli atti di due convegni di studio organizzati dalla nostra Associazione: *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi*, nella collana "Carte e carteggi" delle Edizioni del Galluzzo di Firenze, e *Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato*, nella collana "Ricerche" della casa editrice Vita e Pensiero.

3. Rapporti con i Cappuccini e situazione finanziaria

I rapporti tra l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati e la Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana sono regolati, com'è noto, da una convenzione, sottoscritta dal Comitato (per l'Associazione) e dal Consiglio regionale (per la Regione), la cui ultima revisione risale al 28 marzo 2005. Nella convenzione si stabilisce in particolare che:

- l'Associazione si impegna "ad aprire al pubblico la biblioteca almeno tre pomeriggi settimanali", ad arricchirla "segnatamente nel settore delle scienze religiose" ed a "promuovere manifestazioni culturali" (art. 2);

- la Regione si impegna "a versare all'Associazione lo stipendio di un bibliotecario a tempo pieno" (art. 3).

Queste due clausole, che costituiscono gli impegni caratterizzanti dell'accordo stabilito tra le due istituzioni, sono in vigore, con identica formulazione, dal 1987. È anche evidente il rapporto che intercorre tra i due punti dell'accordo: affinché l'Associazione possa curare la gestione della biblioteca, essa deve ricevere annualmente dalla Regione un contributo finanziario corrispondente allo stipendio di un bibliotecario a tempo pieno. Questo il ragionamento che si fece nel 1987, quando la gestione della biblioteca da parte dell'Associazione aveva positivamente superato i primi anni per così dire sperimentali. Era anche chiaro a tutti che, oltre al contributo della Regione, stabilito nella convenzione, fosse

indispensabile procurarsi altre entrate sicure e durevoli per tutte le altre spese: e infatti il Comitato si è costantemente adoperato per ottenere, in particolare dal Cantone, quei sussidi senza i quali la gestione della biblioteca e le attività culturali, con il solo contributo della Regione, non sarebbero possibili.

Ora il Consiglio regionale, con lettera del 19 ottobre 2009, ha comunicato al presidente dell'Associazione che, a decorrere dal 31 dicembre 2010, per ragioni "di carattere economico", verrà disdetto il primo cpv. dell'art. 3 della convenzione ("La Regione si impegna a versare all'Associazione lo stipendio di un bibliotecario a tempo pieno"). Questo significa che con il 2011 la Regione non sarà più in grado di versarci il contributo annuo previsto dalla convenzione attualmente in vigore e sempre versato all'Associazione dal 1987. Poiché nel 2010 lo stipendio annuo della biblioteca (secondo i parametri cantonali, al massimo dell'anzianità) è di fr. 101'357, si tratta di una diminuzione delle entrate che corrisponde al 40% del fabbisogno annuo. Le spese annuali ricorrenti dell'Associazione, infatti, facendo una media degli ultimi anni, sono di circa fr. 250'000 (retribuzione del personale, oneri sociali, acquisto di libri e di periodici, rilegature, manifestazioni culturali, stampa di pubblicazioni, spese di cancelleria, riscaldamento ed elettricità, altre spese di minore entità). L'Associazione, con la sua attività più che trentennale, si è procurata entrate ricorrenti sicure di fr. 134'000 (100'000 dal Cantone, 20'000 dalla Città di Lugano, 14'000 dagli associati), che sono largamente insufficienti per offrire il servizio culturale pubblico finora assicurato. Per trovare un rimedio a questa difficile situazione, il Comitato ha chiesto con urgenza un incontro straordinario con il Consiglio regionale: si trattava, per noi, di mettere in atto una strategia concordata, per evitare la soluzione estrema della chiusura della biblioteca o quella di una drastica riduzione della nostra attività biblioteconomica e culturale. Si voleva evitare con tutti i mezzi che, per ragioni economiche, venisse vanificato il lavoro svolto dall'Associazione per valorizzare, arricchire ed aprire al pubblico la più

antica biblioteca del Cantone, un bene culturale di grande importanza sia per la storia dell'Ordine dei Cappuccini sia per la cultura non solo religiosa della Svizzera italiana: un'iniziativa, fra l'altro, promossa e perseguita per molti anni con tenacia e lungimiranza da p. Giovanni Pozzi e dagli amici, frati e laici, che hanno collaborato con lui.

L'incontro ha avuto luogo il 10 novembre 2009. In quella circostanza ci è stato assicurato che il contributo annuo dei Cappuccini non sarebbe stato azzerato, ma ridotto, e che l'entità della diminuzione ci sarebbe stata comunicata nel mese di marzo del 2010.

Nel frattempo il Comitato, e per esso il presidente, si è attivato nel tentativo di reperire finanziamenti sicuri e ricorrenti da privati. La ricerca, particolarmente difficile nell'attuale congiuntura, è tuttora in atto, e non siamo in grado di dire, in questo momento, se essa darà qualche risultato e quale.

Nel marzo 2010, infine, il superiore regionale ha comunicato al presidente che il contributo annuo dei Cappuccini, dal 2011, sarà dimezzato. Si tratta dunque, rispetto al 2010, di una diminuzione di oltre 50'000 franchi: il nostro obiettivo rimane pertanto quello di trovare da altre fonti contributi di quell'entità, per non essere costretti a ridurre in modo sensibile l'attività dell'Associazione.

4. Amministrazione e contabilità

Della contabilità e delle svariate attività amministrative si è occupata la segretaria Katia Bianchi, che ha provveduto tra l'altro a riordinare l'archivio dell'Associazione. Con il 2009, in seguito ad una nostra richiesta, sono stati aumentati i contributi annui del Canton Ticino (da 80'000 a 100'000 franchi) e della Città di Lugano (da 15'000 a 20'000): il Comitato esprime alle autorità cantonale e comunale il proprio vivo ringraziamento, interpretando l'accoglimento della nostra istanza come il riconoscimento della validità del nostro servizio culturale pubblico. Il Comitato è pure grato a tutti i contribuenti regolari, in particolare ai soci, alla Provincia svizzera dei Cappuccini, alla Regione dei Cappuccini della Svizzera italiana, alla Fondazione Win-

terhalter e a tutti gli altri enti pubblici e privati. Sulla difficile situazione finanziaria che si verrà a creare a partire dal 2011 si veda il punto A.3 di questa *Relazione*.

5. Organi dell'Associazione

5.1. Assemblea

L'Assemblea annuale ordinaria del 2009 s'è tenuta il 29 aprile per l'esame e l'approvazione della relazione del Comitato sull'attività dell'anno sociale 2008-2009, del programma futuro, dei conti consuntivi 2008 e preventivi 2009: è stato fatto, come di consueto, un bilancio sul lavoro svolto per la gestione della biblioteca e per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali pubbliche.

I membri dell'Associazione sono attualmente 315, di cui 306 persone fisiche e 9 persone giuridiche. Tutti vengono costantemente tenuti informati sulle attività e le iniziative dell'Associazione, oltre che nell'Assemblea annuale, con l'invito a tutte le manifestazioni culturali e attraverso frequenti circolari informative.

5.2. Comitato

Il Comitato del biennio 2009-2011 è stato designato dall'Assemblea del 29 aprile 2009. Ne fanno parte i sei membri di nomina assembleare Fernando Lepori, Laura Luraschi Barro, Aurelio Sargenti, Alessandro Soldini, Fabio Soldini (usciti, che si sono dichiarati disponibili ad una riconferma) e Matteo Ceppi (nuovo, in sostituzione di Flavia Vitali, che ha rinunciato a ripresentare la propria candidatura); Luciana Pedroia, bibliotecaria e membro di diritto; fra Boris Muther e fra Ugo Orelli, delegati del Consiglio regionale dei Cappuccini. Nella seduta costitutiva del 12 maggio esso ha riconfermato presidente Fernando Lepori e segretaria Laura Luraschi Barro. Il Comitato si è successivamente riunito, nel corso dell'anno sociale 2009-2010, altre cinque volte (8 settembre, 16 ottobre, 10 novembre, per un incontro con il Consiglio regionale dei Cappuccini, 9 marzo, 30 marzo).

Il Gruppo di lavoro designato dal Comitato per la redazione di «Fogli» è così costituito: Mila Contestabile, Fernando Lepori, Giancarlo Reggi, Fabio Soldini (coordinatore). Alessandro Soldini è re-

sponsabile delle esposizioni nel porticato.

5.3. Commissione per gli acquisti librari

Questo organismo, previsto dallo Statuto (art. 8) con lo scopo di decidere gli acquisti librari e designato dal Comitato del 12 maggio 2009, risulta così costituito: Matteo Ceppi, Fernando Lepori, Luciana Pedroia (membro di diritto e presidente), fra Ugo Orelli (designato dal Consiglio regionale dei Cappuccini), Fabio Soldini. La commissione, nella riunione del 22 ottobre 2009, ha provveduto agli acquisti librari dell'anno in corso sulla base delle proposte formulate dai suoi membri.

5.4. Enti ospiti

È sempre nostro Ente ospite, secondo l'art. 4 cpv. 1 b dello Statuto, l'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico (AAAC), sulla cui attività espositiva si veda il punto A.2.2.

B. Programma futuro

1. Biblioteca

Per il prossimo anno sociale si prevede di continuare con i lavori di catalogazione dei fondi librari non ancora inseriti nel catalogo in rete del Sistema bibliotecario ticinese, in particolare ultimando la catalogazione dei libri della sala di lettura. Gli acquisti librari (compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili) seguiranno i criteri definiti da tempo, privilegiando gli studi sul libro antico, la storia della religiosità e il francescanesimo. Si conta di organizzare ancora una vendita di libri posseduti in doppio esemplare o che non rientrano negli interessi della biblioteca: la somma ricavata da tale vendita sarà impiegata esclusivamente per gli acquisti librari.

2. Attività culturale

2.1. Conferenze

L'attività culturale del prossimo anno sociale prevede, per il periodo aprile-giugno 2010, queste tre conferenze: François Dupuigrenet Desroussilles su Giovanni Pozzi e la cultura francese (12 maggio); Giuseppe Scattolin sul monoteismo islamico (data da definire); Vito Mancuso sull'immortalità dell'anima nella riflessione filosofico-teologica contemporanea (data da definire). In autunno si terrà

l'abituale ciclo biblico, su un tema che deve ancora essere precisato. Sempre nel prossimo anno sociale, infine, prevediamo la presentazione dei volumi *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi e Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato* (entrambi con gli atti di due nostri convegni) e un incontro di studio su Dante Isella e la Svizzera.

2.2. Esposizioni

Il programma del prossimo anno sociale prevede, dal 16 ottobre al 20 novembre 2010, la mostra *I libri d'artista di Alina Kalczynska*. Una seconda mostra è prevista per l'inizio del 2011: il programma è tuttora in fase di definizione. Altre esposizioni, come di consueto, verranno curate dall'Associazione Amici dell'Atelier Calcografico, ente ospite.

3. Sito web

Nel corso del prossimo anno sociale verrà allestita una nuova presentazione grafica del nostro sito *www.bibliotecafratilugano.ch*, attualmente consultabile per leggervi tutti i numeri di «Fogli» da quando sono pubblicati con stampa digitale e per avere informazioni sulla Biblioteca, l'Associazione e tutte le attività culturali (conferenze ed esposizioni). In quest'occasione il sito verrà arricchito con altri dati, in particolare sui principali fondi della biblioteca.

Cronaca sociale

Conti consuntivi 2009

e preventivi 2010

Conto d'esercizio 2009

Entrate	1.1 Tasse dei soci		14'230.—
	1.2 Contributi di Enti diversi		
	a) Città di Lugano	20'000.—	
	b) Fondazione Winterhalter	3'000.—	23'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino		100'000.—
	1.4 Contributi dei Cappuccini		
	a) della Provincia svizzera	97'537.20	
	b) della Regione della Svizzera italiana	10'000.—	107'537.20
	1.5 Affitto della sala		760.—
	1.6 Fotocopie		805.20
	1.7 Vendita di pubblicazioni		3'407.—
	1.8 Diversi		864.78
			Fr. 250'604.18

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale		159'762.67
	2.2 Spese postali e telefoniche		6'743.75
	2.3 Prodotti di pulizia		1'551.70
	2.4 Acquisto di apparecchiature		1'406.35
	2.5 Manutenzione degli impianti		1'004.25
	2.6 Riscaldamento ed elettricità		7'202.65
	2.7 Spese di cancelleria		2'167.05
	2.8 Stampa di pubblicazioni		11'200.—
	2.9 Abbonamenti a riviste		10'531.56
	2.10 Acquisto di libri		31'097.76
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri		3'356.—
	2.12 Manifestazioni culturali		7'129.85
	2.13 Quote sociali e spese diverse		1'274.31
	2.14 Finanziamento acquisto di pubblicazioni		10'000.—
			Fr. 254'427.90

Maggior uscita	Fr. 3'823.72
----------------	--------------

Bilancio al 31 dicembre 2009

Attivo	Cassa	144.90
	Conto corrente postale	16'280.71
	Conto di risparmio	23'656.49
	./. Riserva	-23'656.49
	Debitore (Cantone e Cappuccini)	9'752.30
	Totale	Fr. 26'177.91
Passivo	Saldo al 31 dicembre 2008	20'535.58
	Fatture scoperte al 31.12.2009	9'466.05
	Maggior uscita 2009	-3'823.72
	Saldo al 31 dicembre 2009	Fr. 26'177.91

Preventivo 2010

Uscite	2.1 Stipendi, AVS, assicurazione del personale	163'000.—
	2.2 Spese postali e telefoniche	7'000.—
	2.3 Prodotti di pulizia	1'500.—
	2.4 Acquisto di apparecchiature	5'000.—
	2.5 Manutenzione degli impianti	2'000.—
	2.6 Riscaldamento ed elettricità	7'000.—
	2.7 Spese di cancelleria	11'000.—
	2.8 Stampa di pubblicazioni	19'000.—
	2.9 Abbonamenti a riviste	10'000.—
	2.10 Acquisto di libri	40'000.—
	2.11 Conservazione, restauro, rilegatura di libri	5'000.—
	2.12 Manifestazioni culturali	15'000.—
	2.13 Quote sociali e spese diverse	1'500.—
	Fr. 287'000.—	
Entrate	1.1 Tasse dei soci	14'000.—
	1.2 Contributo della Città di Lugano	20'000.—
	1.3 Sussidio del Canton Ticino	—.—
	1.4 Contributi dei Cappuccini	
	a) della Provincia svizzera	101'500.—
	b) della Regione della Svizzera italiana	10'000.—
		111'500.—
	1.5 Affitto della sala	1'000.—
	1.6 Fotocopie	500.—
1.7 Vendita di pubblicazioni	2'000.—	
1.8 Finanziamento stampa di pubblicazioni	14'500.—	
1.9 Finanziamento acquisto di pubblicazioni	10'000.—	
	Fr. 173'500.—	
Maggior uscita	Fr. 113'500.—	

Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2009*

La lista delle nuove accessioni comprende i libri entrati in biblioteca per via di acquisto e, fra quelli ricevuti in dono, solo i libri con date di edizione recenti.

1. Bibliografia e storia del libro
2. Teologia e biblica
3. Patristica antica e medievale
4. Storia della Chiesa
5. San Francesco e francescanesimo
6. Agiografia e spiritualità
7. Filosofia
8. Letteratura: testi
9. Letteratura: studi. Lingua
10. Storia
11. Storia svizzera e locale
12. Arti figurative
14. Varia

1. Bibliografia e storia del libro
BÁEZ Fernando, *Histoire universelle de la destruction des livres. Des tablettes sumériennes à la guerre d'Irak*, Paris: Fayard, 2008
- BALSAMO Luigi, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Firenze: Olschki, 2006
- BANDINI Gianfranco, *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, Firenze: Giunti, 2007
- BARBIER Frédéric, *Storia del libro dall'antichità al XX secolo*, Bari: Dedalo, 2005
- Bibbia (La) carolingia dell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura*, a c. di Marco Cardinali, Città del Vaticano: Edizioni Abbazia San Paolo, 2009
- Biblioteca (La) Casanatense*, a c. di Angela Adriana Cavarra, Firenze: Nardini, 1993
- Biblioteca (La) del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart duca di York a Frascati 1761-1803*, a c. di Marco Buonocore e Giovanna Cappelli, Roma: Gangemi, [2008]
- Biblioteca (La) del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, a c. di Claudio Fedele et al., Trento: Provincia autonoma di Trento, 2007
- Biblioteca (La) del Fondo edifici di culto. Catalogo delle monografie antiche 1552-1830*, a c. di Carmine Iuozzo, Roma: L'Erma di Bretschneider, 2008
- Biblioteca (La) di Rimini. Passato, presente e futuro della Biblioteca Civica Gambalunga*, a c. di Paola Delbianco, Bologna: CLUEB, 2008
- Biblioteca del Convento di S. Francesco di Bologna. Catalogo del fondo musicale*, a c. di Gino Zanotti, Bologna: Forni, 1970
- Biblioteca e archivio dei Frati minori*

- Cappuccini della provincia dell'Emilia-Romagna 1535-2007, vol. 1: *Autori A-E*, a c. di Andrea Maggioli, Bologna: Biblioteca Frati minori Cappuccini, 2008
- Biblioteca Marciana, Venezia*, a c. di Marino Zorzi, Firenze: Nardini, 1988
- Biblioteca Reale, Torino*, a c. di Giovanna Giacobello Bernard, Firenze: Nardini, 1991
- Biblioteca Universale Rizzoli. 60 anni in 367 copertine*, a c. di Alberto Cadioli, Milano: BUR Rizzoli, 2009
- Biblioteche (Le) e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, a c. di Andrea Capaccioni et al., Bologna: Pendragon, 2007
- Biblioteche (Le) private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a c. di Fiammetta Sabba, Roma: Bulzoni, 2008
- Bibliothek (Die). La biblioteca. The Library*, Bolzano: The Library of the Free University of Bozen, 2007
- BIONDI Sandro, *Ricordi di un bibliofilo napoletano. Storie di libri e di librai degli ultimi cinquant'anni*, Napoli: Grimaldi, 2008
- Bodoni, i Lumi, l'Arcadia. Atti del Convegno, Parma, 20 ottobre 2006*, a c. di Andrea Gatti e Caterina Silva, Parma: Museo Bodoniano, 2008
- BOFFA Elisa - GASPERONI Lucia - SECCHI TARUGI Elena, *Dalla forma alla pagina. Saggi sulla stampa in Italia nell'età moderna*, Ospedaletto: Pacini, 2007
- BONELLI Anna, *La Biblioteca Comunale Chelliana. Storia di un progetto (1954-2007)*, Manziana: Vecchiarelli, 2008
- BONIFATI Giovanni, *Dal libro manoscritto al libro stampato. Sistemi di mercato a Bologna e a Firenze agli albori del capitalismo*, Torino: Rosenberg & Sellier, 2008
- BORSA Gedeon, *Katalog der Drucke des 16. Jahrhunderts in der österreichischen Nationalbibliothek Wien*, Baden-Baden: Koerner, 2007-2008
- CARNELOS Laura, *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano: Angeli, 2008
- Carta (La). Storia, produzione, degrado, restauro*, a c. di Enrico Pedemonte, Venezia: Marsilio, 2008
- CASU Antonio, *Contro l'oblio della sapienza. Origini e percorsi della Biblioteca della Camera dei deputati (1848-2008)*, Napoli: Jovene, 2009
- Catalogo degli incunaboli della Biblioteca della Pontificia Università Gregoriana*, a c. di Miriam Viglione e Irene Pedretti, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2008
- Catalogo del fondo antico, Fondazione Luigi Firpo, Centro di studi sul pensiero politico*, a c. di Cristina Stango e Andrea De Pasquale, vol. 1: A-C, Firenze: Olschki, 2005
- CEPPI Matteo - NOCITA Teresa, *Bibliografia degli scritti di Cesare Segre in periodici di carattere divulgativo (1986-1998)*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 1999
- Cimelia Sangallensia. Hundert Kostbarkeiten aus der Stiftsbibliothek St. Gallen*, a c. di Karl Schmuki, Peter Ochsenbein e Cornel Dora, St. Gallen: Verlag am Klosterhof, 2000
- Cinquecentine (Le) mantovane della Biblioteca comunale di Mantova*, a c. di Francesca Ferrari, Firenze: Olschki, 2008
- Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, III 1: *Conradus Mutianus Rufus - Dominicus de Pantaleonibus de Florentia magister*, a c. di Michael Lapidge, Gian Carlo Garfagnini e Claudio Leonardi, Firenze: SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2009
- Cronaca (La) della festa, 1908-2008. Omaggio ad Angelo Fortunato Formiggini un secolo dopo*, Modena: Artestampa, 2008
- CROUSAZ Karine, *Érasme et le pouvoir de l'imprimerie*, Lausanne: Antipodes, 2005
- DE MARINIS Tammaro, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, Firenze: Alinari, 1960
- DE PASQUALE Andrea, *Notitiae librorum. Biblioteche private a Torino tra Rinascimento e Restaurazione*, Savigliano: L'artistica, 2007
- DI GERONIMO Marianna, *I cataloghi storici della Biblioteca Chelliana di Grosseto*, Manziana: Vecchiarelli, 2008
- Diritti della biblioteca. Accesso alla conoscenza, proprietà intellettuale e nuovi servizi*, a c. di Cristina Borgonovo e Alessandra Scarzato, Milano: Bibliografica, 2009
- DOMANEGG Rainhard - KIENZ Hans, *Die Propsteibibliothek Bozen. La biblioteca della Prepositura di Bolzano*, Brixen: Provinzverlag, 2008
- DOMANEGG Rainhard, *Die Kapuzinerbibliotheken Klausen, Eppan, Schlanders und Müstair. Le biblioteche cappuccine di Chiusa, Appiano, Silandro e Müstair*, Brixen: Provinzverlag, 2007
- Editori e tipografi anarchici di lingua italiana tra Otto e Novecento*, a c. di Maurizio Antonioli, Pisa: BFS, 2007
- ESPOSITO Laura, *Bibliografia di Fausto Nicolini*, [Napoli]: Accademia Pontaniana, 2006
- FAIA Chiara, *Libri mandati a legare... Conti e spese della Biblioteca Angelica, uno studio del Libro dell'Esito (1620-1701)*, Manziana: Vecchiarelli, 2008

- FARENGA Paola, *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*, Roma: Roma nel Rinascimento, 2005
- FEDERINOV Bertrand, *Quatre siècles d'imprimerie à Mons. Catalogue des éditions montoises (1580-1815) du Musée royal de Mariemont*, Morlanwelz: Musée royal de Mariemont, 2004
- Forma (La) del libro. Dal rotolo al codice, secoli III a. C. - XIX d. C.*, a c. di Franca Arduini, Firenze: Mandragora, 2008
- GIUSTINIANI Lorenzo, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*, Sala Bolognese: Forni, 2008
- GRANATA Giovanna - LANFRANCHI Maria Enrica, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia (1731-1804)*, Roma: Bulzoni, 2008
- GRECHI Gian Franco, *De bibliothecario*, Crema: Edizioni dell'Ariete, 2000
- Guida alla biblioteconomia*, a c. di Mauro Guerrini, Milano: Bibliografica, 2009
- Guida alle fonti, archivi e biblioteche di Piacenza*, a c. di Luca Cerotti et al., Brescia: Morcelliana, 2004
- GÜTLINGEN (von) Sybille, *Bibliographie des livres imprimés à Lyon au seizième siècle*, Baden-Baden: Koerner, 1992-2007
- HELLINGA Lotte, *Impresores, editores, correctores y cajistas: siglo XV*, [Soria]: Instituto de Historia del libro y de la lectura, 2006
- HELLWIG Hellmut, *Einführung in die Einbandkunde*, Stuttgart: Hiersemann, 1970
- Humanistica marciiana. Saggi offerti a Marino Zorzi*, a c. di Simonetta Pelusi e Alessandro Scarsella, Milano: Biblion, 2008
- Immagini del tempo. 500 anni di lunari e calendari da muro dalla Raccolta Bertarelli*, a c. di Alberto Milano, Bassano del Grappa: Tassotti, 2000
- Incunaboli (Gli) della Biblioteca comunale di Trento. Catalogo*, a c. di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006
- Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento. Catalogo*, a c. di Claudio Fedele e Anna Gonzo, Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004
- Incunabula and their readers. Printing, selling and using books in the Fifteenth Century*, a c. di Christian Jensen, London: The British Library, 2003
- Inter arma tacent Musae. Archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945*, a c. di Antonio Borrelli, Napoli: Dante & Descartes, 2005
- Lay Bibles in Europe 1450-1800*, a c. di M. Lamberigts e A. A. den Hollander, Leuven: University Press, 2006
- Libreria (La) di Francesco Maria II Della Rovere a Casteldurante. Da collezione ducale a biblioteca della città*, a c. di Mauro Mei e Feliciano Paoli, Urbino: QuattroVenti, 2008
- Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori*, a c. di Roberto Cicala e Maria Villano, Milano: I.S.U. Università Cattolica, 2007
- Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma: ICCU, 2006
- Livio, Seneca, Tacito. Libri al rogo*, a c. di Mario Lentano, Bari: Palomar, 2008
- MACCHI Federico - MACCHI Livio, *Atlante della legatura italiana. Il Rinascimento (XV-XVI secolo)*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2007
- MAGNÉ DE MAROLLES Gervais François, *Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de page dans les livres imprimés*, Sala Bolognese: Forni, 2008
- MANGANI Lorella - MARTINI Giuseppe, *La biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia. Catalogo*, Arezzo: [s.n.], 2006
- Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, a c. di Mario Ascheri e Gaetano Colli, Roma: Roma nel Rinascimento, 2006
- MASELLA Luigi, *Laterza dopo Croce*, Bari: Laterza, 2007
- MAZZOCCHI Juliana, *Dizionario di biblioteconomia e scienza dell'informazione, inglese-italiano, italiano-inglese*, Milano: Bibliografica, 2009
- Mette en oeuvre un plan de classement*, a c. di Bertrand Calenge, Villeurbanne: Presses de l'Enssib, 2009
- Monastero (Il) di Santa Chiara in Carpi. Le carte e i libri*, a c. di Enrico Angiolini e Zita Zanardi, Bologna: Editrice Compositori, 2007
- MOUREAU François, *La plume et le plomb. Espaces de l'imprimé et du manuscrit au siècle des Lumières*, Paris: Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2006
- Nomos (Il) della biblioteca. Emanuele Casamassima e trent'anni dopo*, a c. di Roberto Cardini e Piero Innocenti, Firenze: Polistampa, 2008
- Noticias (Las) en los siglos de la imprenta manual. Homenaje a Mercedes Agulló, Henry Ettinghausen, M. a Cruz García de Enterría, Giuseppina Ledda, Augustin Redondo y José Simón*, a c. di Sagrario López Poza, Coruña: SIELAE, 2006
- OLIVIERO Stefano, *La nuova scuola. La prima collana politico-scolastica di Vallecchi*, Firenze: Centro editoriale

- toscano, 2008
- Page (La) de titre à la Renaissance. Treize études suivies de cinquante-quatre pages de titre commentées et d'un lexique des termes relatifs à la page de titre, a. c. di Jean-François Gilmont et Alexandre Vanautgaerden, Turnhout: Brepols, 2008
- PAGNOTTA Linda, *Le edizioni italiane della "Legenda aurea" (1475-1630)*, Firenze: Apax libri, 2005
- PALAZZI Roberto, *Scritti di bibliografia, editoria e altre futilità*, [Macerata]: Biblohaus, 2008
- Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello*, a. c. di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini, Roma: Sinnos, 2008
- Per la storia della tipografia napoletana nei secoli XV-XVIII. Atti del Convegno internazionale, Napoli 2005, 16-17 dicembre*, a. c. di Antonio Garzya, [Napoli]: Accademia Pontaniana, 2006
- PERROUSSEAU Yves, *Histoire de l'écriture typographique de Gutenberg au XVIIe siècle*, Méolans-Revel: Atelier Perrousseau, 2005
- PETRUCCI NARDELLI Franca, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2009
- Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a. c. di Piero Innocenti e Cristina Cavallaro, Manziana: Vecchiarelli, 2008
- Piccolo dizionario della stampa. I termini tradizionalmente più usati nella stampa antica e moderna*, Milano: Modern publishing, 2008
- Presses (Les) enfantines chrétiennes au XXe siècle*, a. c. di Thierry Crépin e Françoise Hache-Bissette, Arras: Artois Presses Université, 2008
- ROTONDÒ Antonio, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze: Olschki, 2008
- ROY Philippe, *Le livre français au Québec 1939-1972*, Paris: Publibook, 2008
- ROZZO Ugo, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine: Forum, 2008
- SÁNCHEZ GARCÍA Encarnación, *Imprenta y cultura en la Nápoles virreinal. Los signos de la presencia española*, Firenze: Alinea, 2007
- SANDER Max, *Le livre a figures italiennes depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire*, Lodi: Zazzera, 1996
- SANTORO Marco - ORLANDI Antonella, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano: Bibliografica, 2006
- SANTORO Marco, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Milano: Bibliografica, 2008
- SAVOLDELLI Gianmaria, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo: PAB, 2006
- SERRAI Alfredo, *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2006
- Stanze (Le) della memoria. Cultura e tradizioni popolari nelle Raccolte Piancastelli*, a. c. di Antonella Imolesi Pozzi, Forlì: Tipolitografia Valbonesi, 2008
- STEFANELLI Laura, *La biblioteca degli Alcantarini di Parabita. Storia e fondo antico*, Galatina: Congedo, 2008
- Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a. c. di Giorgio Chiosso: Milano: Bibliografica, 2008
- TONI Graziano, *Unificato. Primo catalogo internazionale dei santini. Guida, catalogazione e quotazione di santini di tutto il mondo dal XVI al XX secolo*, Milano: C.I.F., 2008
- TORTORELLI Gianfranco, *Il lavoro della talpa. Storia delle edizioni E/O dal 1979 al 2005*, Bologna: Pendragon, 2008
- TORTORELLI Gianfranco, *L'inchiostro sbiadito. Studi di storia dell'editoria*, Bologna: Pendragon, 2008
- TROMBETTA Vincenzo, *L'editoria napoletana dell'Ottocento. Produzione, circolazione, consumo*, Milano: Angeli, 2008
- Un giardino per le arti. "Francesco Marcolino da Forlì" la vita, l'opera, il catalogo. Atti del Convegno internazionale di studi, Forlì, 11-13 ottobre 2007*, a. c. di Paolo Procaccioli, Paolo Temeroli e Vanni Tesei, Bologna: Compositori, 2009
- Una vita tra i libri, Bartolomeo Gamba*, a. c. di Giampietro Berti, Giuliana Ericali e Mario Infelise, Milano: Angeli, 2008
- Une vie, une collection. Cinq siècles d'art et d'histoire à travers le livre et sa reliure. Exposition à la Bibliotheca Wittockiana du 10 octobre 2008 au 28 février 2009*, Dijon: Faton, 2008
- VITIELLO Giuseppe, *Il libro contemporaneo. Editoria, biblioteconomia e comunicazione scientifica*, Milano: Bibliografica, 2009
- WERUAGA PRIETO Ángel, *Lectores y bibliotecas en la Salamanca moderna (1600-1789)*, Salamanca: Junta de Castilla y León/Consejería de Cultura y Turismo, 2008
- ZARRI Gabriella, *Libri di spirito. Editoria religiosa in volgare nei secoli XV-XVII*, Torino: Rosenberg & Sellier, 2009

2. Teologia e biblica

- AIELLO Andrea - WIELOCKX Robert, *Goffredo di Fontaines aspirante baccelliere sentenziario. Le autografe "Notule de scientia theologie" e la cronologia del ms. Paris BNF lat. 16297*,

- Turnhout: Brepols, 2008
- ALBERTI Vittorio, *Cristianesimo, democrazia, liberalismo. La "nuova laicità" quale sinergia tra fede e ragione per una adeguata ridefinizione del rapporto tra religione e politica nel mondo attuale*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2009
- BENEDETTO XVI, *Sul Natale*, Torino: Lindau, 2005
- BERNARD DE CLAIRVAUX, *Offices de saint Victor. Prologue à l'Antiphonaire. Lettre 398*, Paris: Cerf, 2009
- BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei cantici*, parte 2: XXXVI - LXXXVI, trad. di Claudio Stercal, Milano: Scriptorium Claravallense, 2008
- CALDELARI Callisto, *Signore perché parli in parabole? Tentativo di risposta alla domanda che i discepoli rivolsero a Gesù, per aiutare i dubbiosi, i non credenti, chi non conosce o dice di non comprendere questi meravigliosi racconti*, Bellinzona: Istituto bibliografico ticinese, 2008
- CANOBBIO Giacomo, *Nessuna salvezza fuori della Chiesa? Storia e senso di un controverso principio teologico*, Brescia: Queriniana, 2009
- CANTALAMESSA Raniero, *Gettate le reti. Riflessioni sui Vangeli*, Casale Monferrato: PIEMME, 2002
- CARNELUTTI Francesco, *Interpretazione del Padre nostro. Il poema di Gesù*, Venezia: Marsilio, 2001
- Concetti (I) fondamentali della teologia*, a c. di Peter Eicher, Brescia: Queriniana, 2008
- CURTY Christian, *Il mistero della vergine-madre. Teologia mariana*, Milano: Biblioteca Francescana, 1974
- Dictionnaire hébreu-latin-français de la Bible hébraïque de l'Abbaye de Ramsey (XIIIe s.)*, a c. di Judith Olszowy-Schlanger et al., Turnhout: Brepols, 2008
- Enciclopedia delle religioni*, vol. 14: *Religioni dell'Africa*, Milano: Jaca Book, 2009
- FITZMYER Joseph Augustine, *Paolo. Vita, viaggi, teologia*, Brescia: Queriniana, 2008
- GIANNINI Giorgio, *Esame delle Quaranta proposizioni rosminiane*, Genova: Studio editoriale di cultura, 1985
- Gospel (A) of Nicodemus preserved in Poland*, a c. di Zbigniew Izydorczyk e Wiesław Wydra, Turnhout: Brepols, 2007
- GOUNELLE Rémi, *Les recensions byzantines de l'Évangile de Nicodème*, Turnhout, Brepols, 2008
- GRAMPA Pier Giacomo, *...e pose la sua tenda in mezzo a noi. Lettera pastorale*, Lugano: Diocesi di Lugano, 2009
- GRAMPA Pier Giacomo, *Andava di villaggio in villaggio. Lettera pastorale*, Lugano: Diocesi di Lugano, 2008
- Grande lessico dell'Antico Testamento*, a c. di G. Johannes Botterweck e Helmer Ringgren, vol. 8: *qārā-šaddaj*; vol. 9: *šāw'-taršš*, Brescia: Paideia, 2008-2009
- HAUGHT John F., *Dio e il nuovo ateismo*, Brescia: Queriniana, 2009
- HAUKE Manfred, *Introduzione alla Mariologia*, Lugano: Eupress FTL, 2008
- HIERZENBERGER Gottfried - NEDOMANSKY Otto, *Tutte le apparizioni della Madonna in 2000 anni di storia*, Casale Monferrato: PIEMME, 1996
- KEHL Medard, *"E Dio vide che era cosa buona". Una teologia della creazione*, Brescia: Queriniana, 2009
- LARIOS VALENCIA José Omar, *Il profilo giuridico-canonico dei matrimoni misti con i Valdesi, con particolare riferimento all'area di Pinerolo*, Città del Vaticano: Lateran University Press, 2009
- LECLERC Éloi, *Il popolo di Dio nella notte*, Milano: Biblioteca Francescana, 1981
- Lettera di Aristeo a Filocrate*, a c. di Francesca Calabi, Milano: BUR, 2006
- Lettera di Giacomo*, a c. di Rinaldo Fabris, Bologna: Dehoniane, 2004
- MAGGI Lidia - VIVIAN Dario, *Contemplando Emmaus. In ascolto del racconto di Luca guidati dai mosaici di Monreale*, Vicenza: ISG, 2008
- MAGGI Lidia, *Le donne di Dio. Le pagine bibliche al femminile*, Torino: Claudiana, 2009
- MANNIS Frédéric, *Saulo di Tarso. La chiamata all'universalità*, Milano: Edizioni Terra Santa, 2009
- MARTINI Carlo Maria, *Il Discorso della montagna. Meditazioni*, Milano: Mondadori, 2006
- MAZZOLARI Primo, *Con tutta l'amicizia. Carteggio tra don Primo Mazzolari e Luigi Santucci, 1942-1959*, Milano: Figlie di San Paolo, 2001
- MAZZOLARI Primo, *La più bella avventura. Sulla traccia del "Prodigo"*, Bologna: Dehoniane, 2008
- MAZZOLARI Primo, *La Via Crucis del povero*, Bologna: Dehoniane, 2001
- MAZZOLARI Primo, *Lettera sulla parrocchia. Invito alla discussione*, Bologna: Dehoniane, 2008
- MAZZOLARI Primo, *Scritti sulla pace e sulla guerra*, Bologna: Dehoniane, 2009
- MAZZOLARI Primo, *Tu non uccidere*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2003
- MEIER John P., *Un Ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, vol. 4: *Legge e amore*, Brescia: Queriniana, 2009
- METZ Johannes Baptist, *Memoria Passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista*, Brescia: Queriniana, 2009
- O'COLLINS Gerald, *Gesù, nostro redentore. La via cristiana alla salvezza*, Brescia: Queriniana, 2009
- PANCERZ Marcin, *Christi anima apud*

- Didymum Caecum* (313-398), Roma: Università Salesiana, 2007
- PAOLO di Tarso: *apostolo o apostata? Atti del Seminario invernale, Pesaro, 26-28 gennaio 2007*, Settimello: Biblia, 2008
- PERRELLA Salvatore M., *Le mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Padova: Messaggero, 2009
- PESCH Rudolf, *Simon Pietro. Storia e importanza storica del primo discepolo di Gesù Cristo*, Brescia: Queriniana, 2008
- PIÉ-NINOT Salvador, *Ecclesiologia. La sacramentalità della comunità cristiana*, Brescia: Queriniana, 2008
- POMA Andrea, *Avranno fine le parole vane? Una lettura del Libro di Giobbe*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 1998
- PRIMO Mazzolari. *Il Vangelo con i poveri*, a c. di Bruno Bignami et al., Bozzolo: Fondazione don Primo Mazzolari, 2009
- QUARTULLI Fabio, *Approches de la théologie de l'Eucharistie selon les écrits de Louis Bouyer*, Roma: Universitas Sanctae Crucis, 2008
- RAHNER Karl, *Il morire cristiano*, Brescia: Queriniana, 2009
- Religioni (Le) e la ragione. *Il dibattito sul discorso del papa a Ratisbona*, a c. di Knut Wenzel, Brescia: Queriniana, 2008
- Religioni dell'Eurasia, Milano: Jaca Book, 2008
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *L'introduzione del Vangelo secondo Giovanni*, Roma: Istituto di studi filosofici Città Nuova, 2009
- SCHMITHALS Walter, *Nuovo Testamento e gnosi*, Brescia: Queriniana, 2008
- SCOLA Angelo - FLORES D'ARCAIS Paolo, *Dio? Ateismo della ragione e ragioni della fede*, Venezia: Marsilio, 2008
- SINGCO M. Lloyd, *The virtue of fidelity in some catholic manuals of moral theology*, Roma: Universitas Sanctae Crucis, 2009
- THEISSEN Gerd, *Il Nuovo Testamento*, Roma: Carocci, 2003
- TROLL Christian W., *Distinguere per chiarire. Come orientarsi nel dialogo cristiano-islamico*, Brescia: Queriniana, 2009
- UGUCCIONI Cristina, *La parola che amo*, Milano: San Paolo, 2005
- VIOLI Giacomo, *Usciamo dall'accampamento verso di lui. Eb 13,13 e le parentesi della lettera*, Assisi: Cittadella, 2008
- WRIGHT Addison G. - MURPHY Roland E. - FITZMYER Joseph A., *Breve storia di Israele*, Brescia: Queriniana, 2009
3. Patristica antica e medievale
- Agostino. *Dizionario enciclopedico*, a c. di Allan D. Fitzgerald, Roma: Città Nuova, 2007
- AMBROGIO, *Opere esegetiche*, vol. 9: *Esposizione del Vangelo secondo Luca*, Roma: Città Nuova, 1978
- APELLÁNIZ SAINZ-TRÁPAGA (de) Santiago, *Elementos de moral social en el epistolario político de San Ambrosio de Milano*, Roma: EDUSC, 2009
- ARNOLDI GHEYLOVEN ROTERODAMI *Gnotosolitos parvus e codice Seminarium Leodiensis 6 F 18*, a c. di Anton G. Weiler, Turnhout: Brepols, 2008
- AUGUSTIN, *Confessions portatives*, Paris: Payot et Rivages, 2009
- AUGUSTIN, *Les commentaires des psaumes. Ps 1-16: Enarrationes in psalmos*, a c. di Martine Dulaey, Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 2009
- AURELI AUGUSTINI *Contra Arrianos opera*, a c. di Pierre-Marie Hombert, Turnhout: Brepols, 2009
- BRASCHI Francesco, *L'Explanatio psalmodum 12. di Ambrogio, una proposta di lettura unitaria. Analisi tematica, contenuto teologico e contesto ecclesiale*, Roma: Institutum Patristicum Augustinianum, 2007
- CHRISTIANUS STABULENSIS, *Expositio super librum generationis*, a c. di R. B. C. Huygens, Turnhout: Brepols, 2008
- GREGORIO I, *Commento al Primo libro dei re, 2: III, 38 - IV*, a c. di Guido Innocenzo Gargano, trad. di Emilio Gandolfo, Roma: Città Nuova, 2008
- GREGORIO I, *Regola pastorale*, a c. di Giuseppe Cremascoli, Roma: Città Nuova, 2008
- HUMBERTI DE ROMANIS *De dono timoris*, a c. di Christine Boyer, Turnhout: Brepols, 2008
- IRENEO di LIONE, *Contro le eresie. Smascheramento e confutazione della falsa gnosi*, trad. di Augusto Cosentino, Roma: Città Nuova, 2009
- LUCAE TUDENSIS *De altera vita*, a c. di Emma Falque Rey, Turnhout: Brepols, 2009
- Opere di Sant'Agostino. Indice analitico generale*, 2: C-F; 3: G-O, a c. di Franco Monteverde, Roma: Città Nuova, 2008-2009
- PELLAND Gilles et al., "De Genesi contra Manichaeos", "De Genesi ad litteram liber imperfectus" di Agostino d'Ippona. *Commento*, Palermo: Augustinus, 1992
- PRUDENZIO, *Gli inni quotidiani. Le corone dei martiri*, trad. di Mario Spinelli, Roma: Città Nuova, 2009
- PSEUDO-MACARIO, *Discorsi*, trad. di Francesco Aleo, Roma: Città Nuova, 2009
- SICARDI CREMONENSIS *Mitralis de officiis*, a c. di Gábor Sarbak e Lorenz Weinrich, Turnhout: Brepols, 2008
- SORDI Marta, *Sant'Ambrogio e la tradizione di Roma*, Roma: Institutum Patristicum Augustinianum, 2008

4. Storia della Chiesa
 AZZOLIN Giovanni, *Gaetano De Lai "l'uomo forte" di Pio X. Cultura e fede nel 1° Novecento nell'esperienza del cardinale vicentino*, Vicenza: Accademia Olimpica, 2003
- AZZOLIN Giovanni, *Gli Scotton, prediche, battaglie, imboscate. Tre fratelli monsignori, papi, cardinali e vescovi tra liberalismo e modernismo dall'Unità d'Italia al primo Novecento*, Vicenza: La Serenissima, 1998
- BARAZI Antonella, *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini religiosi a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2004
- BOESCH GAJANO Sofia, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma: Viella, 2004
- BREMER Thomas, *La croce e il Cremlino. Breve storia della Chiesa ortodossa in Russia*, Brescia: Queriniana, 2008
- CERIOTTI Luca, *Il posto di Caifa. L'inquisizione a Parma negli anni dei Farnese*, Milano: Angeli, 2008
- Collegio (Il) Apostolico. *Una esperienza singolare della Chiesa di Bergamo*, a c. di Goffredo Zanchi, Milano: Glossa, 2009
- Constitutiones quae vocantur ordinis Praemonstratensis et codice Collegii Sanctae Trinitatis Dublinensis 10810*, a c. di Marvin L. Colker, Turnhout: Brepols, 2008
- EDWARDS John, *Storia dell'inquisizione*, Milano: Mondadori, 2008
- GHIRINGHELLI Livio, *Don Luigi Redaelli, un antesignano del movimento cattolico nel Varesotto (1844-1908)*, Varese: Macchione, 2008
- GHIRINGHELLI Livio, *Padre Gaetano Zocchi S.J. (1846-1912), un campione dell'intransigenza*, Varese: Macchione, 2005
- GHIRINGHELLI Livio, *Un apostolo del cattolicesimo sociale don Luigi Mari (1866-1921)*, Varese: Macchione, 2007
- GHISANI Giacomo Renato, *La radio vaticana tra ordinamento canonico e ordinamento italiano, il caso del presunto inquinamento elettromagnetico*, Città del Vaticano: Lateran university press, 2009
- Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a c. di Gigliola Fragnito e Mario Miegge, Firenze: SISMEL, 2001
- Lettera dell'amicizia e dell'unione di Costantino gran Cesare e di San Silvestro sommo pontefice, e di Tridade re dell'Armenia, e di S. Gregorio illuminatore della nazione armena scritta nell'Anno del Signore 316*, Rubano: Grafiche Turato, 2009
- Mons. Luigi Mori, a c. di Renato Rossi*, Siena: Cantagalli, 2007
- POSTEL Claude, *Si loin de Rome. Chronique d'un renégat*, Paris: Les Belles Lettres, 2007
- QUANTIN Jean-Louis, *Il rigorismo cristiano*, Milano: Jaca Book, 2002
- QUATTRONE Francesco, *La fabbrica di S. Maria del Fiore*, Roma: Università Lateranense, 2008
- RINALDI Remo, *Vigilio Federico Dalla Zuanna*, Dosson di Casier (Treviso): Colibri, 1992
- ROMEO Giovanni, *L'Inquisizione nell'Italia moderna*, Bari: Laterza, 2002
- TANS Joseph Anna Guillaume, *Pasquier Quesnel et le jansénisme en Hollande*, Paris: Nolin, 2007
- THEISEN Karl Heinrich, *Nikolaus von Prüm ein rheinisch-moselländischer Kirchenrechtler des 15. Jahrhunderts Professor in Köln und in Löwen, Offizial und Generalvikar zu Trier*, Roma: Università Pontificia Salesiana, 2007
5. San Francesco e francescanesimo
Angelo Clareno francescano. Atti del XXXIV Convegno internazionale, Assisi, 5-7 ottobre 2006, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2007
- CASTELLI Ferdinando, *"Risveglio il mondo". San Francesco nella letteratura del Novecento*, Padova: Messaggero, 2006
- EGGER Gottfried, *Bruder Franz uns Schwester Klara, zwei eucharistische Heilige*, Jestetten: Miriam-Verlag, 2008
- Francesco a Roma dal signor Papa. Atti del VI Convegno storico di Greccio. Greccio, 9-10 maggio 2008, in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola*, a c. di Alvaro Cacciotti e Maria Melli, Milano: Biblioteca Francescana, 2008
- FREGONA Antonio, *I frati cappuccini nel primo secolo di vita (1525-1619). Approccio critico alle fonti storiche, giuridiche e letterarie più importanti*, Padova: Edizioni Messaggero, 2006
- GARRIDO Javier, *La forma di vita di santa Chiara*, Milano: Biblioteca Francescana, 1989
- GHILARDI Vittore Davide, *La provvida sventura, ovvero raccontarsi da frate*, [Genova]: De Ferrari, 2007
- Giovanni Jørgensen e il francescanesimo. Atti del 35. Convegno internazionale in occasione del cinquantesimo anniversario della morte (1956-2006)*, Assisi, 11-13 ottobre 2007, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2008
- GIUDICI Evaldo, *Appunti per una vita di p. Carlo d'Abbiategrosso (1825-1859)*, Casalpusterlengo: Santuario "Madonna dei Cappuccini", 2008
- Immagini (Le) del francescanesimo. Atti del 36. Convegno internazionale, Assisi, 9-11*

- ottobre 2008, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- IRIARTE Lázaro, *La regola di santa Chiara. Lettera e spirito*, Milano: Biblioteca Francescana, 1988
- LUISETTO Giovanni M., *Francesco d'Assisi. Natura e grazia*, Padova: Centro Studi Antoniani, 2005
- MATTEO D'ACQUASPARTA, *Sermones de s. Francisco, de s. Antonio et de s. Clara*, a c. di Gedeon Gál, Quaracchi: Collegio S. Bonaventura, 1962
- MATTEO D'ACQUASPARTA, *Sermones de beata Maria Virgine*, a c. di Celestino Piana, Quaracchi: Collegio S. Bonaventura, 1962
- MOSCONI Anacleto, *La spiritualità francescana di papa Giovanni XXIII*, Milano: [presso l'Autore], 2006
- OLGIATI Simpliciano, *Le stimate. Sacro mistero*, Milano: Biblioteca Francescana, 1982
- PIZZABALLA Pierbattista, *La presenza francescana in Terra santa*, Gerusalemme: Franciscan Printing Press, 2005
- San Francesco e la Porziuncola. Dalla "chiesa piccola e povera" alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. Atti del Convegno di studi storici, Assisi, 2-3 marzo 2007*, a c. di Pietro Messa, Assisi: Porziuncola, 2008
- TOGNALI Chiara Amata, *Quella prudente follia d'amore. Pensiero cristologico di Chiara d'Assisi*, Milano: Biblioteca Francescana, 2004
- TOLAN John Victor, *Il santo dal sultano. L'incontro di Francesco d'Assisi e l'Islam*, Bari: Laterza, 2009
- VAIANI Cesare, *Teologia e fonti francescane*, Milano: Biblioteca Francescana, 2006
- VENANZI Marco, *Come la stella del mattino. Le profezie di Francesco d'Assisi*, Firenze: Società editrice fiorentina, 2007
- 6. Agiografia e spiritualità**
- BELLINATI Claudio - BOLIS Ezio, *San Gregorio Barbarigo ai suoi sacerdoti*, Padova: Gregoriana, 1997
- BEMBO Illuminata, *Specchio di illuminazione*, Firenze: SISMEL, 2001
- Culto (Il) dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, a c. di Simonetta Marin, Costabissara: Colla, 2007
- CURTY Christian, *L'incontro con il Dio vivente*, Milano: Biblioteca Francescana, 1982
- GRASSI Maffeo, *Il giovane stolto e il giovane saggio. Liber formule vite insipientis et docti*, Milano: Glossa, 2007
- HENNESSEY PRECIADO Efraín G., *La noción de "cosas pequeñas" en cuatro autores espirituales del "Siglo de Oro" español*, Roma: Universitas Sanctae Crucis, 2009
- LE BRUN Jacques, *La jouissance et le trouble. Recherches sur la littérature chrétienne de l'âge classique*, Genève: Droz, 2004
- MALAVAL François, *Pratica facile per elevare l'anima alla contemplazione*, a c. di Antonino Raspanti, Milano: Glossa, 2009
- MARTIN Claude, *Pratica della Regola di san Benedetto*, Milano: Glossa, 2009
- Meditatio pauperis in solitudine auctore anonymo saec. XIII*, a c. di Ferdinando M. Delorme, Quaracchi: Collegio S. Bonaventura, 1929
- MORETTI Antonietta, *Profilo di un prete. Don Francesco Andreoletti (Brusino Arsizio, 1769-1833), per una indagine sulla spiritualità della Restaurazione*, Milano: Università Cattolica, 1999
- ORSOLA Gianluca, *San Longino nella tradizione greca e latina di età tardoantica. Analisi, commento delle fonti e contesto agiografico*, Roma: Università Salesiana, 2007
- PANIKKAR Raimundo, *Mistica pienezza di vita*, vol. 1: *Mistica e spiritualità*, a c. di Milena Carrara Pavan, Milano: Jaca Book, 2008
- PRONZATO Alessandro, *Stelle sul mio cammino*, Milano: Gribaudi, 2006
- PRONZATO Alessandro, *Tra le braccia del padre, il figlio prodigo racconta la sua avventura*, Milano: Gribaudi, 1999
- SAINT-JURE Jean Baptiste, *Vita di Gaston de Renty. Un modello di cristiano perfetto*, trad. di Maria Pia Ghelmi, Milano: Glossa, 2007
- SCATTOLIN Giuseppe, *Sufismo, una via mistica al dialogo interreligioso*, Roma: Mythos, 2006
- SUSI Eugenio, *Geografie della santità. Studi di agiografia umbra mediolatina (secc. IV-XII)*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2008
- TUROLDO David Maria, *Pregare*, Milano: Mondadori, 2004
- ZITO Paola, *Granelli di senapa all'indice. Tessere di storia editoriale (1585-1700)*, Pisa-Roma: Serra, 2008
- 7. Filosofia**
- ALICI Luigi, *Cielo di plastica. L'eclisse dell'infinito nell'epoca delle idolatrie*, Cinisello Balsamo: San Paolo, 2009
- CUNICO Gerardo, *Lettura di Habermas. Filosofia e religione nella società post-secolare*, Brescia: Queriniana, 2009
- DUNS SCOTUS Joannes, *Opera omnia*, a c. di Karl Balić, Città del Vaticano: Tipografia Vaticana, 1950-2008
- GIANOLA Luigi, *Verità nella luce*, Como: [s.n.], 2008
- Grande dizionario antologico del pensiero di Antonio Rosmini*, a c. di Cirillo Bergamaschi, Roma: Città Nuova, 2001
- PETITO Veronica, *Emmanuel Lévinas dalla fenomenologia all'idea di infinito. Un percorso attraverso Edmund Husserl*,

- Roma: Università Lateranense, 2009
Buona (La) morte, a c. di Laura Novati, Brescia: Morcelliana, 2009
- PETROVICH Nicola, *La voce dell'amore. Verità e agape nel Nuovo pensiero di Franz Rosenzweig*, Siena: Cantagalli, 2009
- ROSMINI-SERBATI Antonio, *Il rinnovamento della filosofia in Italia*, vol. 2, a c. di Gaetano Messina, Roma: Città Nuova, 2008
- Società moderna e pensiero primitivo*, a c. di Andrea Bixio e Tito Marci, Roma: Istituto Luigi Sturzo, 2008
8. **Letteratura: testi**
- BOIARDO Matteo Maria, *Timone. Orphei tragoedia*, a c. di Marianonietta Acocella e Antonia Tissoni Benvenuti, Novara: Interlinea, 2009
- LEONI Silvio, *Kairos. Il tempo degli dei*, Milano: Sofia, 2008
- LEONI Silvio, *Narciso*, Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese, 2007
- MARINO Giovanni Battista, *Gierusalemme distrutta e altri teatri di guerra*, a c. di Marzio Pieri, Parma: La Pilotta, 1985
- MERINI Alda, *Orazioni piccole*, Crema: Ariete, 1997
- PACIAUDI Paolo Maria, *Parma città d'Europa. Le memorie sulla Regia Biblioteca Parmense*, Parma: Museo Bodoniano, 2008
- QUADRI Gabriele Alberto, *Domenico Trezzini e la città ideale*, Mesenzana (Va): Marwa, 2007
- QUADRI Gabriele Alberto, *Leggende del Cassarate*, Pregassona-Lugano: Fontana, 2009
9. **Letteratura: studi. Lingua**
- Accademia (L') della Crusca per Giovanni Nencioni*, Firenze: Le Lettere, 2002
- ADAMS Alison, *Webs of allusion. French protestant emblem books of the sixteenth century*, Genève: Droz, 2003
- Best (I) seller del ventennio. Il regime e il libro di massa*, a cura di Gigliola De Donato e Vanna Gazzola Stacchini, Roma: Ed. Riuniti, 1991
- BORTOLUZZI Andrea, *Le lezioni di Casciago*, Varese: Bortoluzzi, 2008
- CASTAGNOLA Raffaella, *La provincia universale. Testi e documenti di letteratura italiana in Svizzera*, Bellinzona: Casagrande, 2009
- Cognomi (I) d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino: UTET, 2008
- Dante Isella e la filologia d'autore. Atti della Giornata di Studi, Università di Pavia, 30 ottobre 2008*, a c. di Franco Gavazzeni e Clelia Martignoni, Bologna: Il Mulino, 2009
- Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a c. di Carlo Caruso e William Spaggiari, Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2008
- Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2009*, a c. di Edoardo Sanguineti, Torino: UTET, 2008
- In vaghissima scena et in lucidissimo specchio, le varie maniere del viver humano. Libri e documenti di Giovanni Battista Giralda Cinzio presso la Biblioteca Ariosteia*, a c. di Alessandra Farinelli Toselli e Micaela Rinaldi, Como: Ibis, 2004
- ISELLA Dante, *Lombardia stravagante. Testi e studi dal Quattrocento al Seicento tra lettere e arti*, Torino: Einaudi, 2005
- Latin écrit - roman oral? De la dichotomisation à la continuité*, a c. di Marieke Van Acker et al., Turnhout: Brepols, 2008
- Lezioni bellinzonesi, 1*, a c. di Fabio Beltraminelli, Bellinzona: Casagrande, 2008
- Lezioni bellinzonesi, 2*, a c. di Fabio Beltraminelli, Bellinzona: Casagrande, 2009
- PERNOT Laurent, *La rhétorique dans l'Antiquité*, Paris: Librairie générale française, 2000
- PETRELLA Giancarlo, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Udine: Forum, 2009
- Philanagnostes. Studi in onore di Marino Zorzi*, a c. di Chryssa Maltezou, Peter Schreiner e Margherita Losacco, Venezia: Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini, 2008
- RICCÒ Laura, *Su le carte e fra le scene. Teatro in forma di libro nel Cinquecento italiano*, Roma: Bulzoni, 2008
- RONCONI Giorgio, *Dispute umanistiche a Verona. Le "Orationes defensoriae" di Antonio Beccaria e l'"Accusatio litteraria" di Giovan Mario Filelfo*, Verona: Archivio storico Curia diocesana, 2008
- SALVIONI Carlo, *Scritti linguistici*, a c. di Michele Loporcaro et al., [Bellinzona]: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, 2008
10. **Storia**
- Alpi (Le) porta d'Europa. Scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti Cividale del Friuli (5-7 ottobre 2006)*, a c. di Laura Pani e Cesare Scaloni, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2009
- Carlo Magno e le Alpi. Atti del XVIII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Susa, 19-20 ottobre 2006, Novalesa, 21 ottobre 2006*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2007

- GREGOROVIVUS Ferdinand Adolf, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter. Vom 5. bis zum 16. Jahrhundert*, München: Deutscher Taschenbuch Verlag, 1978
- Libri, biblioteche e cultura nelle valli valdesi in età moderna. Atti del XLIV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 28-29 agosto 2004)*, a c. di Marco Fratini, Torino: Claudiana, 2006
- MARAVAL Pierre, *Théodose le Grand (379-395). Le pouvoir et la foi*, Paris: Fayard, 2009
- SABATO Milena, *Poteri censori, disciplina e circolazione libraria nel Regno di Napoli fra '700 e '800*, Galatina: Congedo, 2007
- Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. *Archivistica, storiografia, bibliologia. Atti del convegno nazionale Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a c. di Giorgio Tori, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2003
- Savonarola e la politica*, a c. di Gian Carlo Garfagnini, Firenze: SISMEL, 1997
- Vie di terra e d'acqua. Infrastrutture viarie e sistemi di relazioni in area alpina (secoli XIII - XVI)*, a c. di Jean-Francois Bergier e Gauro Coppola, Bologna: Il Mulino, 2008
11. Storia svizzera e locale
- Archivio dei nomi di luogo*, vol. 25: *Giungaglio*, a c. di Marino Cerini, Licia Scalet-Cerini e Fabiana Piezzi, Bellinzona: Archivio di Stato, 2009
- Archivio dei nomi di luogo*, vol. 26: *Indemini*, a c. di Urbano Pedroni e Stefano Vassere, Bellinzona: Archivio di Stato, 2009
- Archivio dei nomi di luogo*, vol. 27: *Brontallo*, a c. di Bruno Donati e Stefano Vassere, Bellinzona: Archivio di Stato, 2009
- Dizionario storico della Svizzera*, a c. della Fondazione Dizionario storico della Svizzera (DSS), vol. 8: *Luigi-Napoli*, Locarno: Daddò, 2009
- GREPPI Nino Ezio - PALMISANO Francesco Dario, *Documenti per la storia di Caslano*, Ponte Tresa: ASPT, 2008
- Inventario (L') dei beni culturali del Canton Ticino 1909-2009. Territorio e monumenti*, a c. di Giulio Foletti, [Bellinzona]: Dipartimento del territorio, Ufficio beni culturali, 2009
- MORETTI Antonietta, *Da feudo a baliaggio. La comunità delle pievi della Val Lugano nel XV e XVI secolo*, Roma: Bulzoni, 2006
- PALMISANO Francesco Dario, *Ponte Tresa, terra ed acque. Documenti per una storia del territorio*, Ponte Tresa: ASPT, 2008
- PALMISANO Francesco Dario, *Ponte Tresa. Breve guida di storia e d'arte*, Pregassona: La Buona Stampa, 2009
- Repertorio toponomastico ticinese*, vol. 24: *Caslano*, a c. di Stefano Vassere, Bellinzona: Archivio di Stato, 2008
- ROSSETTI-WIGET Marie Elisabeth - CAVARGNA Ugo Felicino - ROSSETTI Pietro Giuseppe, *Malvaglia, una comunità alpina nel riflesso dei suoi statuti (1755)*, Malvaglia: presso gli Autori, 2007
- ROSSETTI-WIGET Marie Elisabeth - CAVARGNA Ugo Felicino - ROSSETTI Pietro Giuseppe, *Malvaglia, una comunità alpina riflessa nel computo delle anime (1608, 1837)*, Malvaglia: presso gli Autori, 2008
- SCHINZ Hans Rudolf, *Lobrede auf den katholischen Tessiner Vinzentinerpräses Giacomo Pancrazio Bustelli im Jahr 1773*, München: Gälli, 2005
- SCHMUKI Karl - TREMP ERNST - GRANDJEAN Andrea, *Das Kloster St.Gallen und seine Schulen zum 200. Geburtstag der Katholischen Kantonsekundarschule "Flade"*, St. Gallen Verlag am Klosterhof, 2009
12. Arti figurative
- ACIDINI LUCHINAT Cristina, *Benozzo Gozzoli*, Antella (Firenze): Scala, 2007
- BARETTA Gianni, *Cinquecentocinquantacinque incisioni*, Alessandria: LineLab, 2008
- BESOMI Ottavio, *La Madonna di Sigirino. Una Madonna del latte e le anime del Purgatorio*, Tesserete: Pagine d'arte, 2008
- BOTTA Mario, *La chiesa del Santo Volto a Torino*, Milano: Skira, 2007
- BOTTA Mario, *Luce e gravità, architetture 1993-2007*, Bologna: Compositori, 2008
- BOTTA Mario, *Riflessioni*, Reggio Calabria: Iiriti, 2009
- CALLONI Francesco, *Ultima cena*, [Gorle]: Velar, 2009
- CARLONI Rosanna, *Quando l'occhio indaga il nero*, Tesserete: Pagine d'arte, 2007
- COLLARETA Marco, *La grande croce di Gian Francesco Dalle Croci. Arte rinascimentale e committenza francescana*, Padova: Centro Studi Antoniani, 2002
- DE BIASI Mario, *Abbazie e santuari in Lombardia. Abbeys and sanctuaries in Lombardy*, Milano: CELIP, 2002
- DE FILIPPIS, Elena, *Guida del Sacro Monte di Varallo*, Borgosesia: Tipolitografia, 2009
- Edificio (L') battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998*, Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri, 2001

- FILETI MAZZA Miriam, *Storia di una collezione. Dai libri di disegni e stampe di Leopoldo de' Medici all'età moderna*, Firenze: Olschki, 2009
- GATTA PAPAVALASSIOU Piera, *Quattro secoli di storia del lago negli ex-voto del Santuario della Beata Vergine del Soccorso sul monte di Ossuccio*, Menaggio: Sampietro, 2008
- IMOLESI POZZI Antonella, *La devozione mariana in Romagna nelle incisioni delle Raccolte Piancastelli*, [s.l.]: Vespignani editore, 2007
- Kathedralen. Die schönsten Kirchenbauten aus 1700 Jahren*, a c. di Rolf Toman, Bath: Parragon Books, [2007]
- LANZI Gioia - LANZI Fernando, *Krippenfiguren aus aller Welt. Geschichte und Tradition*, Düsseldorf: Patmos, 2000
- Libro d'artista e rivista d'artista, 1996-2008*, a c. di Mirella Bentivoglio et al., Roma: Associazione culturale EOS, 2009
- MANDOLINI Giancarlo, *Gian Francesco Paltrinieri, un carpigiano artista nel dipingere la pietra di luna. La sua vita, il suo pellegrinare e le sue opere*, [s.l.]: Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori delle Marche, 2008
- MANDOLINI Giancarlo, *P. Silvestro da Bologna, un artista francescano eminente nell'arte del dipingere la pietra di luna. La sua vita, il suo pellegrinare, le sue opere*, [s.l.]: Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori delle Marche, 2008
- Nel segno dell'uomo. Opere di Augusto Colombo*, a c. di Luca Saltini, Lugano: Biblioteca cantonale, 2008
- Omaggio a Umberto Boccioni*, a c. di Bruno Corà, Tonino Sicoli e Cristina Sonderegger, Cinisello Balsamo: Silvana, 2009
- Porta (La) bronzea di Selim Abdullah per la chiesa di Genestrerio*, Cinisello Balsamo: Silvana, 2009
- Restituzioni 2002. Capolavori restaurati*, Vicenza: Banca IntesaBci, [2002]
- Santi (I) patroni del Lazio*, a c. di Sofia Boesch Gajano, Letizia Ermini Pani e Gioacchino Giammaria, Roma: [s.n.], 2003-2007
- SCARAMELLA Pierroberto, *Le madonne del Purgatorio. Iconografia e religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma*, Genova: Marietti, 1991
- TOSATTI Silvia Bianca, *Trattati medievali di tecniche artistiche*, Milano: Jaca Book, 2007
- VITTONI Bernardo Antonio, *Istruzioni elementari per l'indirizzo dei giovani allo studio dell'architettura civile*, a c. di Edoardo Piccoli, Roma: Dedalo, 2008
- WINNEWISSER Sylvia, *Synagogen, die schönsten Gotteshäuser des Judentums*, Erfstadt: HOHE, 2007
13. Varia
- CANART Paul, *Études de paléographie et de codicologie*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008
- GAGLIARDI Massimo, *L'assistenza tecnica nell'ordinamento dello stato italiano e nell'ordinamento canonico*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2007
- PLICH Robert, *A presentation and a critique of T.L. Beauchamp and J.F. Childress's Principles of biomedical ethics*, Roma: Pontificia Università Lateranense, 2008
- Riciclaggio di denaro e operazioni sospette al centro dei doveri di diligenza internazionali*, Liechtenstein - Austria - Germania - Svizzera, Vienna-Graz: NWV, 2007
- RIDOUX Nicolas, *La decrescita per tutti*, Milano: Jaca Book, 2008
- Sul filo del tempo. Nascere*, a c. di Fabio Soldini, Mendrisio: Casa Croci, 2008
- Sul filo del tempo. Sposare*, a c. di Fabio Soldini, Mendrisio: Casa Croci, 2009



Pubblicazioni curate
dall'Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Strumenti
bibliografici
*Edizioni ticinesi nel Con-
vento dei Cappuccini a
Lugano (1747-1900)*
Strumento fondamentale
per conoscere l'editoria
ticinese fino al 1900. 2108
titoli in un volume di p.
574 con 31 tavole e indici.
Lugano, Edizioni Padri
Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.

*Guida alle biblioteche della
Svizzera italiana*
Il risultato del censimento
delle biblioteche e centri di
documentazione aperti al
pubblico nella Svizzera
italiana. Curata e pubbli-
cata dall'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati,
Lugano 1984-1987. Schede
di identità di 80 istituti.
Con un'introduzione sulla
situazione delle bibliote-
che nella Svizzera italiana.
In vendita a fr. 30.

*Catalogo degli incunaboli della
Biblioteca Salita dei Frati
di Luciana Pedroia.*
Descrizione dei 26 incuna-
boli dell'antica biblioteca
dei Cappuccini di Lugano.
Pubblicato su «Fogli», 11
(1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.

*Catalogo dei periodici correnti
della Biblioteca Salita
dei Frati di Luciana
Pedroia.* Censimento dei
148 periodici che entrano
regolarmente in biblioteca.
Pubblicato su «Fogli», 15
(1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.

*Ad uso di... applicato alla
libreria de' Cappuccini di
Lugano* di Giovanni Pozzi
e Luciana Pedroia.
Analisi delle firme di
Cappuccini del sec. XVIII
apposte ai libri del fondo
antico della biblioteca.
Catalogo di 1'086 opere
con rinvio a repertori,
bibliografie e biblioteche
che possiedono esemplari
della stessa edizione, cor-
redato dell'elenco dei

Cappuccini firmatari.
Indici tematico, dei luoghi
di stampa, degli editori,
tipografi e librai, dei nomi
di persona. Roma, Istituto
Storico dei Cappuccini,
1996 (Subsidia scientifica
franciscalia, 9), p. 388.
In vendita a fr. 45.

*Gli opuscoli in prosa della
Biblioteca Salita dei Frati
di Lugano 1538-1850.*
Inventario e studio critico
di Stefano Barelli. Reperto-
rio e studio del "materiale
minore" in prosa della
biblioteca. Bellinzona,
Casagrande, 1998 (Strumen-
ti storico-bibliografici, 5).
In vendita a fr. 68.

Atti di convegni
*Francesco d'Assisi e il france-
scanesimo delle origini*
Atti del Convegno di studi
del 18-20 marzo 1983.
Contributi di Ignazio
Baldelli, Aldo Menichetti,
Ovidio Capitani, Mariano
d'Alatri, Servus Gieben,
Franco Alessio. Pubblicati
su «Ricerche Storiche», 13
(1983), pp. 559-695, tavole.
Esaurito.

*La "Nuova Storia della
Svizzera e degli Svizzeri":
storia nazionale e meto-
dologia storica*
Atti del Convegno di studi
del 14-15 ottobre 1983.
Contributi di Ulrich Im
Hof, Ruggiero Romano,
Guy Marchal, François
De Capitani, Hans Ulrich
Jost, Raffaello Ceschi, Paul
Huber, Markus Mattmüller.
Pubblicati su «Archivio
storico ticinese», 100 (1984),
pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.

*Il mestiere dello storico
dell'Antichità*
Atti del Convegno di studi
del 29-30 settembre 1988.
Contributi di Mario Vegetti,
Giuseppe Cambiano,
Luciano Canfora.
Pubblicati su «Quaderni
di storia», 15 (1989), n. 30,
pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.

Il mestiere dello storico del Medioevo
Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), p. 124. In vendita a fr. 38.

Il mestiere dello storico dell'Età moderna. La vita economica nei secoli XVI-XVIII
Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuz, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), p. 213. In vendita a fr. 32.

Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi
Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori e Luciana Pedroia. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2002). Elenco dei corsi e dei seminari tenuti da Giovanni Pozzi all'Università di Friburgo (1956-1988). Bibliografia degli scritti in morte di Giovanni Pozzi*. Firenze, Edizioni del Galluzzo (Carte e carteggi). In corso di stampa.

Francesco Soave (1743-1806), somasco luganese, nel bicentenario della morte: pedagogista, filosofo, letterato
Atti del Convegno di studi del 25 novembre 2006, a cura di Ottavio Besomi e Fernando Lepori. Contributi di Giovanni Bonacina, Stefano Barelli, Francesca Tancini, William Spaggiari, Filippo Sani. Milano, Vita e Pensiero (Ricerche). In corso di stampa.

Roberto Sanesi (1930-2001)
Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), p. 86. In vendita a fr. 14.

Conferenze

Il pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti. Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856. Esaurito.

Temi e figure del neoplatonismo cristiano dallo Pseudo-Dionigi Areopagita a Giovanni Pico
Testi dei cicli di conferenze tenute nel 2002 e nel 2003, a cura di Brenno Bernardi e Fernando Lepori. Contributi di Antonio Bonato, Edouard Jeuneau, Kurt Flasch, Cesare Vasoli, Gian Carlo Garfagnini, Claudia Villa. Roma, Edizioni di storia e letteratura (Studi e testi del Rinascimento europeo, collana dell'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze). In preparazione.

L'Associazione
«Biblioteca
Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.

Dei 110'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica. Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi alcuni rari, opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali.

L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a San Francesco e al francescanesimo.

Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche religiose, storico-filosofiche e letterarie (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.

Inoltre l'Associazione pubblica, dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio ed interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca. Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca
Salita dei Frati

Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata. Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Orari di apertura
al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12.

«Fogli» esce di regola
una volta all'anno;
ogni fascicolo costa
7 franchi;
ai membri dell'Associazione
è inviato gratuitamente.

Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telex
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bst-segr.sbr@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratilugano.ch

